



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR050_00

PAGE

1 di/of 155

TITLE: Relazione paesaggistica

AVAILABLE LANGUAGE: IT

“IMPIANTO EOLICO DI 54 MW IN LOCALITA’ PIANA DELLA TAVERNA” COMUNI DI STIGLIANO E CRACO (MT)

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il Tecnico

Ing. Leonardo Sblendido

File: C22FSTR001WR050_00_Relazione paesaggistica.pdf

00	23/12/2022	EMISSIONE PER ITER AUTORIZZATIVO	N. Martyniv		L. Sblendido
REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
VALIDATION					
<i>NOME</i>		<i>NOME</i>		<i>NOME</i>	
COLLABORATORS		VERIFIED BY		VALIDATED BY	
PROJECT / PLANT STIGLIANO EO		INTERNAL CODE C22FSTR001WR050_00			
CLASSIFICATION:	COMPANY	UTILIZATION SCOPE			



INDICE

1. PREMESSA.....	4
2. MOTIVAZIONI DEL PROGETTO	5
3. STRUTTURA, OBIETTIVI E CRITERI DI REDAZIONE DEL DOCUMENTO	8
4. DESCRIZIONE DELL'OPERA E LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO	9
4.3. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO	9
4.4. DESCRIZIONE DELLE OPERE: CARATTERISTICHE TECNICHE E FISICHE DEL PROGETTO	11
4.4.1. <i>Caratteristiche tecniche e fisiche del progetto.....</i>	<i>12</i>
4.4.2. <i>Aree occupate durante la fase di esercizio e di cantiere</i>	<i>15</i>
4.4.3. <i>Fasi di realizzazione dell'opera.....</i>	<i>15</i>
4.4.4. <i>Tempi di esecuzione dell'intervento</i>	<i>16</i>
4.4.5. <i>Modalità di esecuzione dell'intervento</i>	<i>16</i>
4.4.6. <i>Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi.....</i>	<i>17</i>
5. ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO	20
5.1. DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI E DEL CONTESTO DI INTERVENTO	20
5.2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	20
5.3. IDROGRAFIA.....	24
5.4. SISTEMI TERRITORIALI NATURALISTICI	26
5.5. ELEMENTI DI PREGIO STORICO-CULTURALE	27
5.6. VIABILITÀ STORICA E SISTEMI ATTUALI DI TRASPORTO	28
6. INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO CONSIDERATA	30
6.3. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DELLA BASILICATA (PPR)	30
6.4. PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PIEAR)	34
6.5. REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNE DI STIGLIANO	36
6.6. VARIANTE AL P.R.G. RELATIVA AL TERRITORIO RURALE ED EXTRAURBANO COMUNE DI CRACO.....	44
6.7. LINEE GUIDA PER L'AUTORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI (DM 10/09/2010) ..	48
7. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO (SITAP)	52
8. RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	55
9. VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA DEL PROGETTO	94
9.3.1. <i>Individuazione dell'Area di Impatto Potenziale (AIP)</i>	<i>94</i>
9.3.2. <i>Individuazione dei beni culturali (DM 10/2010).....</i>	<i>94</i>
9.4. METODO DI VALUTAZIONE	100
9.6. CRITERI PER LA STIMA DEGLI IMPATTI	103
9.7. VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM/POST-OPERAM.....	106
9.7.1. <i>Punto di vista PV1: Bene architettonico – Masseria Grancia di S. Martino – Stigliano.....</i>	<i>106</i>
9.7.2. <i>Punto di vista PV2: Bene architettonico – Masseria Palazzo S. Spirito – Stigliano.....</i>	<i>109</i>



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

3 di/of 155

9.7.3.	<i>Punto di vista PV3: Bene paesaggistico – Strada Provinciale SP4 – Stigliano</i>	<i>112</i>
9.7.4.	<i>Punto di vista PV4: Bene paesaggistico – Strada Provinciale SP103 – Stigliano</i>	<i>115</i>
9.7.5.	<i>Punto di vista PV5: Centro abitato - Craco Sant'Angelo – Craco</i>	<i>118</i>
9.7.6.	<i>Punto di vista PV6: Punto panoramico – Località Caprarico Sotto – Tursi</i>	<i>121</i>
9.7.7.	<i>Punto di vista PV7: Bene architettonico – Santa Maria Assunta – Stigliano</i>	<i>124</i>
9.7.8.	<i>Punto di vista PV8: Punto panoramico – Strada provinciale SP20 Ionica – Sant'Arcangelo</i>	<i>127</i>
9.7.9.	<i>Punto di vista PV9: Punto panoramico – Strada comunale – Roccanova.....</i>	<i>130</i>
9.7.10.	<i>Punto di vista PV10: Punto panoramico – Cimitero S. Mauro Forte – San Mauro Forte.....</i>	<i>133</i>
9.7.11.	<i>Punto di vista PV11: Punto panoramico – Salandra.....</i>	<i>136</i>
9.7.12.	<i>Punto di vista PV12: Punto panoramico – Via Fanti – Fratelli Bandiera – Ferrandina</i>	<i>139</i>
9.7.13.	<i>Punto di vista PV13: Punto panoramico – Ruderì del castello normanno – Pisticci</i>	<i>142</i>
9.7.14.	<i>Punto di vista PV14: Punto panoramico – Strada provinciale Pozzitello – S.Basili – Pisticci</i>	<i>145</i>
9.7.15.	<i>Punto di vista PV15: Punto panoramico – Strada Provinciale SP154 – Tursi.....</i>	<i>148</i>
9.8.	VALUTAZIONE COMPARATA FINALE	151
10.	CONCLUSIONI	155



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

4 di/of 155

1. PREMESSA

Il presente documento è stato redatto al fine di verificare la compatibilità paesaggistica relativa alla realizzazione di un impianto eolico con le annesse opere di connessione, da realizzarsi nei territori comunali di Stigliano e Craco, in provincia di Matera, Basilicata.

Come viene infatti riportato nell'allegato 4 del D.M del 10/09/2010 al paragrafo 3:

“L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, alla orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche.

L'alterazione visiva di un impianto eolico è dovuta agli aerogeneratori (pali, navicelle, rotori, eliche), alle cabine di trasformazione, alle strade appositamente realizzate e all'elettrodotto di connessione con la RTN, sia esso aereo che interrato, metodologia quest'ultima che comporta potenziali impatti, per buona parte temporanei, per gli scavi e la movimentazione terre.

L'analisi degli impatti deve essere riferita all'insieme delle opere previste per la funzionalità dell'impianto, considerando che buona parte degli impatti dipende anche dall'ubicazione e dalla disposizione delle macchine.

Per quanto riguarda la localizzazione dei parchi eolici caratterizzati da un notevole impegno territoriale, l'inevitabile modificazione della configurazione fisica dei luoghi e della percezione dei valori ad essa associati, tenuto conto dell'inefficacia di misure volte al mascheramento, la scelta della localizzazione e la configurazione progettuale, ove possibile, dovrebbero essere volte, in via prioritaria, al recupero di aree degradate laddove compatibile con la risorsa eolica e alla creazione di nuovi valori coerenti con il contesto paesaggistico. L'impianto eolico dovrebbe diventare una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue specificità attraverso un rapporto coerente con il contesto. In questo senso l'impianto eolico determinerà il progetto di un nuovo paesaggio.”

Le verifiche e le valutazioni sulla potenziale incidenza paesaggistica delle opere sono state effettuate ai sensi del *Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n.42* e relativi allegati, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio*”, come modificato dai successivi decreti correttivi e integrativi (*DPR del 13 Febbraio 2017, n.31*), sulla base dei contenuti esplicitati nel *D.P.C.M. 12 Dicembre 2005 (G.U. del 31 Gennaio 2006 n.25, Serie Generale)*.



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

5 di/of 155

2. MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Il servizio offerto consiste nella produzione di energia da fonti rinnovabili, senza emissioni di anidride carbonica, da rendere disponibile alle migliori condizioni tecnico - economiche.

Il progetto presuppone l'offerta di un concreto contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali nella produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il parco eolico, proposto da Hergo Renewables S.p.A., è costituito da N.9 aerogeneratori, di potenza nominale singola pari a 6 MW, per una potenza nominale complessiva di 54 MW.

L'energia elettrica prodotta sarà convogliata, dall'impianto, mediante cavi interrati di tensione 36 kV ad una prima cabina di raccolta prossima all'area di impianto, e successivamente mediante un unico cavidotto AT di tensione 36 kV (in uscita dalla cabina di raccolta), alla Stazione Elettrica (SE) Craco 36/150 kV. In conformità a STMG – Codice Pratica 202102654 – l'impianto verrà collegato in antenna alla nuova sezione a 36 kV della Stazione Elettrica (SE) di Craco 36/150 kV della RTN, la quale verrà inserita in entra – esce alle linee RTN a 150 kV "Rotonda – SE Pisticci" e "CP Pisticci – SE Tursi", previa realizzazione di opere di rete dettagliate nel documento STMG sopra indicato. L'impianto sarà destinato a funzionare in parallelo alla rete elettrica nazionale in modo da immettere energia da fonte rinnovabile in rete; l'iniziativa contribuirà al potenziamento della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile su territorio nazionale.

L'iniziativa trova forza e riscontro nelle linee di indirizzo delle politiche ambientali nazionali ed europee. L'Unione europea ha definito i propri obiettivi in materia di energia e clima per il periodo 2021-2030 con il pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei" - noto come *Winter package* o *Clean energy package*. Il pacchetto, adottato tra la fine dell'anno 2018 e l'inizio del 2019, fa seguito e costituisce attuazione degli impegni assunti con l'Accordo di Parigi e comprende diverse misure legislative nei settori dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e del mercato interno dell'energia elettrica. Con la pubblicazione, a fine 2019, della comunicazione della Commissione "Il Green Deal Europeo" (COM(2019)640, *Communication on the European Green Deal*), l'Unione europea ha riformulato su nuove basi l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente e ha previsto un piano d'azione finalizzato a trasformare l'UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra. È stata riconosciuta anche la necessità di predisporre un quadro favorevole che vada a beneficio di tutti gli Stati membri e comprenda strumenti, incentivi, sostegno e investimenti adeguati ad assicurare una transizione efficiente in termini di costi, giusta, socialmente equilibrata ed equa, tenendo conto delle diverse situazioni nazionali in termini di punti di partenza. In Italia, in attuazione del Regolamento 2018/1999/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, con cui venivano introdotte a livello comunitario gli istituti e le



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

6 di/of 155

procedure necessarie per il conseguimento degli obiettivi dell'Unione per il 2030 in materia di energia e clima, è stato presentato a fine dicembre 2019 il *Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)*. Il Piano, che ha recepito anche le novità introdotte dal Green Deal europeo, fissava gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure da attuare per assicurarne il raggiungimento. Nello specifico, tra i diversi obiettivi del PNIEC da conseguire entro il 2030, era previsto un target percentuale sulla quota di energia da FER sui consumi finali lordi di energia pari al 30% ed una riduzione interna delle emissioni di gas serra rispetto al livello nazionale del 2005 pari a 33%. Con le suddette percentuali, l'Italia concorreva al raggiungimento degli obiettivi vincolanti a livello UE, ossia una riduzione interna pari almeno al 40% delle emissioni di gas a effetto serra nel sistema economico rispetto ai livelli del 1990 ed una quota obiettivo di energia da FER sul consumo finale lordo almeno pari al 32%, da conseguire entro il 2030.

Allo stato attuale, tuttavia, gli obiettivi 2030 legislativamente fissati nel Clean energy package ed almeno in parte recepiti dalla programmazione energetica nazionale, sono attualmente in evoluzione, essendo in corso una revisione al rialzo dei target in materia di riduzione di emissioni, energie rinnovabili e di efficienza energetica originariamente previsti. L'UE sta, infatti, lavorando alla revisione di tali normative al fine di allinearle alle nuove ambizioni. Nel 2021, ad esempio, con l'approvazione della *"Legge europea sul clima"*, ossia il Regolamento 2021/1119/UE, l'obiettivo unionale relativo alla riduzione delle emissioni dei gas serra e fissato al 40% è stato reso più ambizioso e portato al 55%; allo stesso modo, con l'introduzione del pacchetto *"Fit for 55%"*, è stato reso più ambizioso anche l'obiettivo UE relativo al consumo di energia da FER, incrementato dal 32% al 40%. Infine, in risposta alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dall'invasione russa dell'Ucraina, la Commissione europea ha recentemente presentato il piano *REPowerEU*, con l'intento di accelerare drasticamente la transizione verso l'energia pulita e di aumentare l'indipendenza energetica dell'Europa da fornitori inaffidabili e da combustibili fossili russi prima del 2030, aumentando nel contempo la resilienza del sistema energetico dell'UE. Tra le misure a medio termine del Piano, da completare entro il 2027, è previsto anche un ulteriore incremento dal 40% al 45% dell'obiettivo europeo per le energie rinnovabili per il 2030.

L'iniziativa di progetto è inoltre coerente con gli obiettivi del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, che si inserisce all'interno del programma *Next Generation EU (NGEU)*, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica e che si sviluppa attorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo, ossia: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

7 di/of 155

sociale. Infatti, delle sei grandi aree di intervento (pilastri) del PNRR, l'iniziativa di progetto proposta ricade all'interno del pilastro della "Transizione verde" che discende direttamente dallo European Green Deal e dal doppio obiettivo dell'Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 % rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030. A tale scopo, il regolamento del NGEU prevede che un minimo del 37 per cento della spesa per investimenti e riforme programmata nei PNRR debba sostenere gli obiettivi climatici. Inoltre, tutti gli investimenti e le riforme previste da tali piani devono rispettare il principio del "non arrecare danni significativi" all'ambiente.



3. STRUTTURA, OBIETTIVI E CRITERI DI REDAZIONE DEL DOCUMENTO

La Relazione Paesaggistica è stata redatta secondo quanto definito e disciplinato dall'Allegato del D.P.C.M. del 12 Dicembre 2005 e tenendo in debita considerazione quanto disposto e disciplinato dal D.lgs. 42/2004 e dal D.M. 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", sviluppando nello specifico i seguenti contenuti:

- Analisi dello stato attuale dei beni paesaggistici interessati dal progetto;
- Descrizione degli interventi progettuali;
- Valutazione della compatibilità paesaggistica, esplicitando gli eventuali tipi di impatti sul paesaggio e, qualora prevedibili, le relative misure di mitigazione;
- Compatibilità rispetto ai vincoli paesistici presenti;
- Congruità con i criteri di gestione dell'area;
- Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

In particolare, per raggiungere questo obiettivo, lo studio è stato strutturato secondo i seguenti punti:

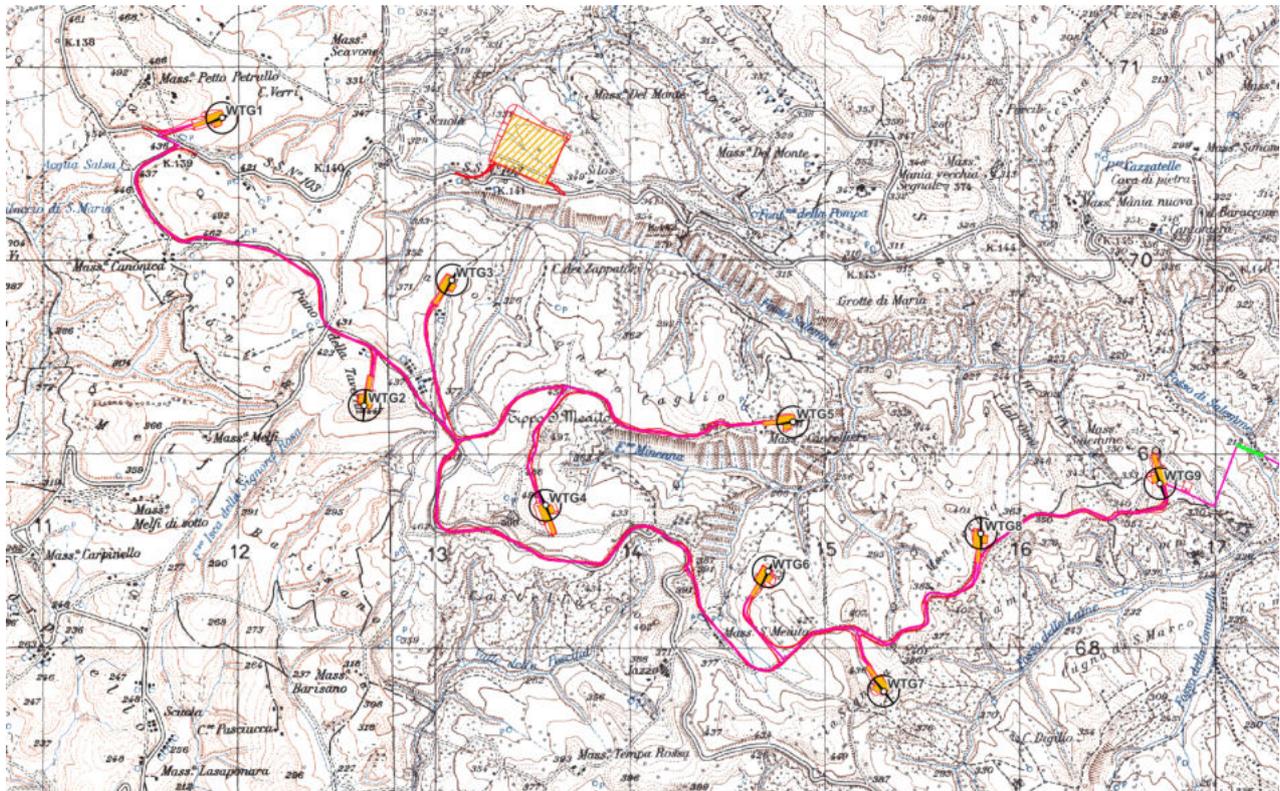
- Descrizione degli interventi proposti;
- Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti sul territorio di interesse;
- Analisi dello stato attuale dei luoghi, con descrizione dei caratteri paesaggistici dell'area di intervento e del contesto, attraverso estratti cartografici e documentazione fotografica;
- Valutazione dell'impatto potenziale sulla qualità del paesaggio e delle visuali e sulla compatibilità degli interventi nel contesto paesaggistico in cui essi si inseriscono, anche attraverso l'elaborazione di fotoinserti da punti significativi.

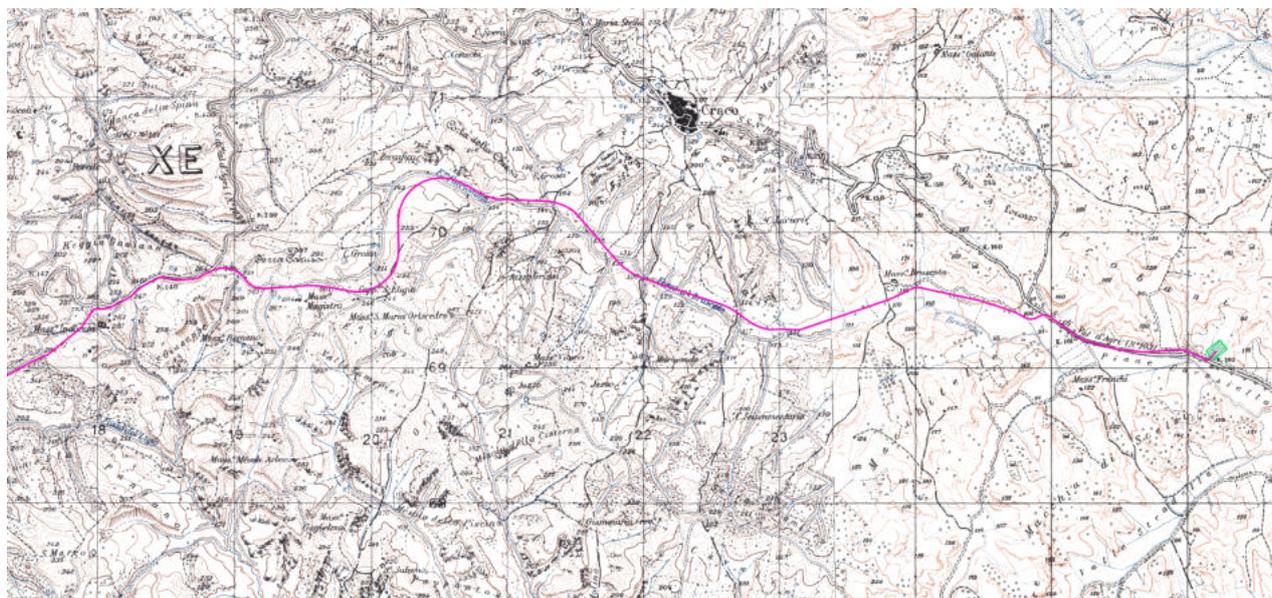
4. DESCRIZIONE DELL'OPERA E LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

4.3. Localizzazione dell'area di intervento

L'area di intervento è situata nei comuni di Stigliano e Craco, in provincia di Matera, Basilicata. Nello specifico, le nove WTG, i cavidotti Cluster, la cabina di raccolta, le strade da adeguare e la viabilità di accesso di nuova realizzazione interesseranno unicamente il Comune di Stigliano, mentre il cavidotto di connessione a 36 kV interesserà anche il territorio comunale di Craco, sviluppandosi in corrispondenza della viabilità esistente, coincidente essenzialmente con la SP103, fino alla Stazione Elettrica (SE) di Craco.

L'Area è individuabile sulla cartografia IGM in scala 1:25000 relativa ai quadranti n. 506_I "Aliano" e 507_IV "Craco", del quadro di unione consultabile al portale dell'Istituto Geografico Militare (<https://www.igmi.org/>).





- WTG
- Sorvolo
- Piazzole
- TOC
- Cavidotto AT
- Layout
- ▨ Area di trasbordo
- ▨ SE Craco

Figura 1 – Inquadramento del layout di progetto su cartografia IGM 1:25000

Le coordinate degli aerogeneratori costituenti l'impianto, espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84 (fuso 33), risultano:

Tabella 1 – ID e coordinate degli aerogeneratori

ID Aerogeneratore	Comune	EST	NORD
WTG 01	Stigliano (MT)	611846,12	4470547,37
WTG 02	Stigliano (MT)	612575,23	4469065,61
WTG 03	Stigliano (MT)	613023,79	4469711,68
WTG 04	Stigliano (MT)	613500,94	4468550,27
WTG 05	Stigliano (MT)	614766,96	4468980,44
WTG 06	Stigliano (MT)	614642,17	4468208,66
WTG 07	Stigliano (MT)	615231,55	4467593,00
WTG 08	Stigliano (MT)	615730,31	4468406,09
WTG 09	Stigliano (MT)	616646,85	4468663,08

Il sito sul quale si sviluppa l'impianto eolico dista circa:

- 7,0 km dal centro urbano di Stigliano;
- 5,5 km dal centro urbano di Craco-Sant'Angelo;
- 9,8 km dal centro urbano di Craco-Peschiera.

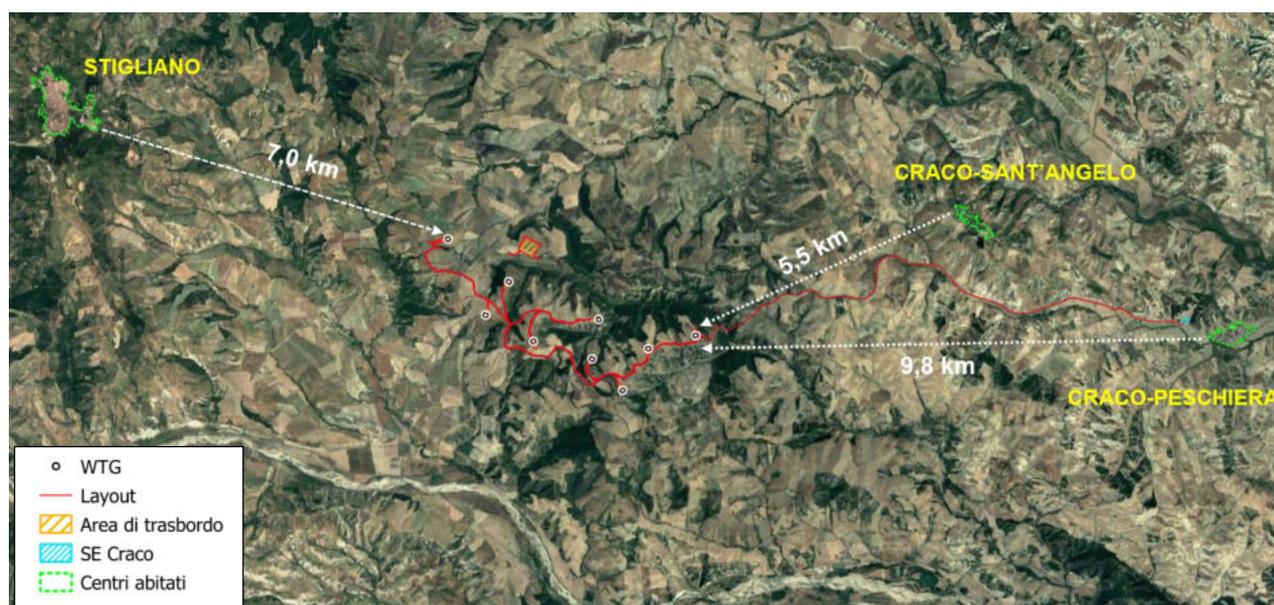


Figura 2 – Inquadramento del layout di progetto rispetto ai centri abitati più vicini.

L'area prevista per la realizzazione dell'impianto di progetto è caratterizzata da un'orografia di tipo montano-collinare con altezze variabili tra i 275 e 500 m s.l.m..

4.4. Descrizione delle opere: caratteristiche tecniche e fisiche del progetto

La descrizione delle attività relative all'intervento proposto viene effettuata distinguendo tra la fase di cantiere, la fase di esercizio e la fase di dismissione. Per quanto concerne la fase di dismissione, tuttavia, questa non verrà considerata nelle valutazioni paesaggistiche, in quanto i potenziali impatti prevedibili sono gli stessi di quelli considerati nella fase cantiere.

Le fasi previste vengono brevemente riassunte nella tabella che segue:

Tabella 2 – Azioni Progettuali in fase di Cantiere e di Esercizio

FASE DI CANTIERE	<ul style="list-style-type: none">✓ Allestimento delle aree di cantiere e approvvigionamento materiali;✓ Lavorazioni opere civili;✓ Installazione Aerogeneratori, piazzole e viabilità;✓ Realizzazione elettrodotti interrati (36 kV);✓ Realizzazione cabina di raccolta 36 kV e delle relative opere di connessione;✓ Dismissione del cantiere.
FASE DI ESERCIZIO	<ul style="list-style-type: none">✓ Funzionamento dell'impianto e della cabina di raccolta 36 kV;✓ Manutenzione dell'impianto, dei cavidotti, della cabina di raccolta 36 kV.
FASE DI DISMISSIONE	<ul style="list-style-type: none">✓ Ripristino dei luoghi;

4.4.1. Caratteristiche tecniche e fisiche del progetto

Il progetto del parco eolico prevede l'installazione di 9 aerogeneratori da 6 MW per una potenza complessiva pari a 54 MW.

Propedeutica all'esercizio dell'impianto e di tutte le opere accessorie e di servizio per la costruzione e gestione dell'impianto, quali:

- Piazzole di montaggio e manutenzione per ogni singolo aerogeneratore;
- Viabilità interna di accesso alle singole piazzole sia per le fasi di cantiere che per le fasi di manutenzione;
- Adeguamento della viabilità esistente interna all'area di impianto per consentire la trasportabilità delle componenti;
- Cavidotti AT (36 kV) interrati interni all'impianto di connessione tra i singoli aerogeneratori e di veicolazione dell'energia prodotta dall'intero parco eolico alla cabina elettrica di raccolta;
- Cabina elettrica di raccolta costituita da due arrivi linee e una partenza linea caratterizzate dallo stesso livello di tensione (36 kV).

Rotore

Il rotore è costituito da un mozzo (hub) realizzato in ghisa sferoidale, montato sull'albero a bassa velocità della trasmissione con attacco a flangia. Il rotore è sufficientemente grande da fornire spazio ai tecnici dell'assistenza durante la manutenzione delle pale e dei cuscinetti all'interno della struttura.

- Diametro: 162 m
- Superficie massima spazzata dal rotore: 20.612 m²
- Numero di pale: 3
- Velocità: variabile per massimizzare la potenza erogata nel rispetto dei carichi e dei livelli di rumore

Torre

Tipo tubolare in acciaio e/o in cemento armato.

Pale

Le pale sono realizzate in carbonio e fibra di vetro e sono costituite da due gusci a profilo alare con struttura incorporata. La lunghezza della singola pala è pari a 81 m.

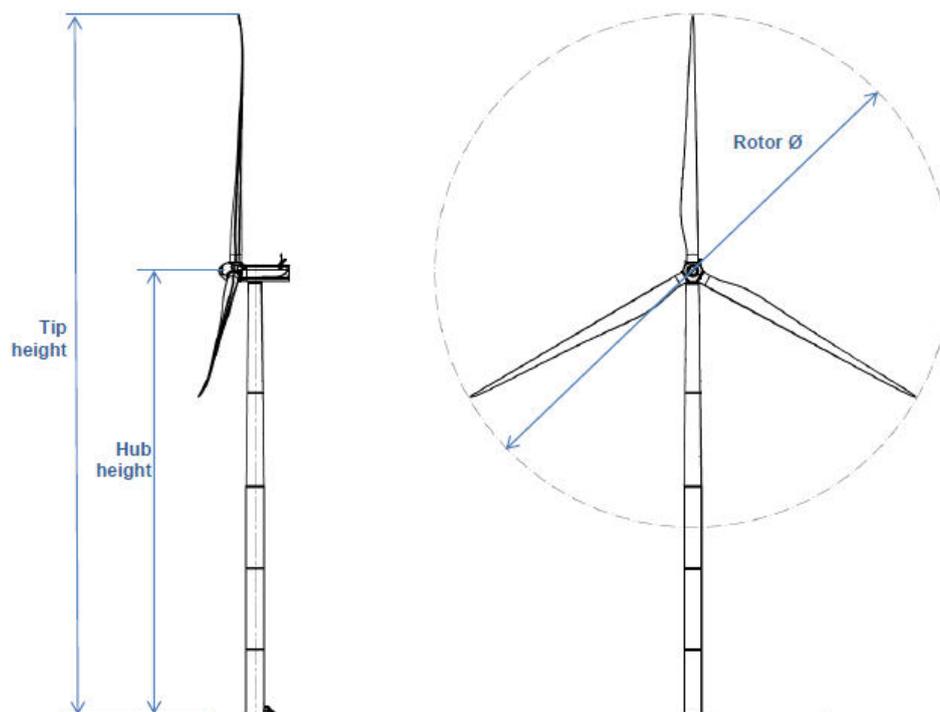


Figura 3 – Dimensioni aerogeneratore tipo



Tabella 3 - Dimensioni aerogeneratore tipo

Altezza della punta (Tip height)	206 m
Altezza del mozzo (Hub height)	125 m
Diametro del rotore (Rotor ϕ)	162 m

Generatore

Il generatore è un generatore a magneti permanenti trifase collegato alla rete tramite un convertitore full-scale. L'alloggio del generatore consente la circolazione dell'aria di raffreddamento all'interno dello statore e del rotore.

Le opere di fondazione degli aerogeneratori, completamente interrate, saranno su plinti in cemento armato.

In fase di cantiere e di realizzazione dell'impianto sarà necessario approntare delle aree, denominate piazzole degli aerogeneratori, prossime a ciascuna fondazione, dedicate al posizionamento delle gru ed al montaggio di ognuno dei 9 aerogeneratori costituenti il Parco Eolico. Internamente alle piazzole si individuano le seguenti aree:

- ✓ Area di supporto gru
- ✓ Area di stoccaggio delle sezioni della torre
- ✓ Area di stoccaggio della navicella
- ✓ Area di stoccaggio delle pale
- ✓ Area di assemblaggio della gru principale
- ✓ Area di stoccaggio dei materiali e degli strumenti necessari alle lavorazioni di cantiere.

La realizzazione di tutte le piazzole sarà eseguita mediante uno spianamento dell'area circostante ciascun aerogeneratore, prevedendo una pendenza longitudinale della singola piazzola compresa tra 0,2% e 1% utile al corretto deflusso delle acque superficiali.

Nella zona di installazione della gru principale la capacità portante sarà pari ad almeno 4 kg/cm², tale valore può scendere a 2 kg/cm² se si prevede di utilizzare una base di appoggio per la gru; la sovrastruttura è prevista in misto stabilizzato per uno spessore totale di circa 30 cm.

Il terreno esistente deve essere adeguatamente preparato prima di posizionare gli strati della sovrastruttura. È necessario raggiungere la massima rimozione del suolo e un'adeguata compattazione al fine di evitare cedimenti del terreno durante la fase d'installazione dovuti al posizionamento della gru necessaria per il montaggio. Al termine dei lavori, le aree temporanee



della piazzola, usate durante la fase di cantiere, verranno rinaturalizzate mediante il ricoprimento della piattaforma con uno strato di terreno vegetale, caratterizzato da uno spessore di circa 15 cm. Una parte della piazzola invece, coincidente essenzialmente con l'area prevista per l'installazione della gru principale, resterà a servizio dell'aerogeneratore per tutta la fase di esercizio dell'impianto. Terminata anche la fase di esercizio, la piazzola verrà interamente dismessa e le aree precedentemente descritte saranno restituite agli usi precedenti ai lavori.

4.4.2. Aree occupate durante la fase di esercizio e di cantiere

Data la tipologia di intervento proposto, le aree occupate durante la fase di costruzione coincideranno in parte con le aree occupate durante l'esercizio dell'impianto, ad eccezione delle aree utilizzate per la realizzazione del cavidotto interrato, delle piazzole temporanee necessarie all'installazione dei singoli aerogeneratori e le aree di manovra.

4.4.3. Fasi di realizzazione dell'opera

Le principali fasi di esecuzione dell'intervento possono prevedersi in:

- Allestimento cantiere (delimitazione dell'area dei lavori e trasporto attrezzature/macchinari previa pulizia dell'area di intervento);
- Realizzazione viabilità di impianto, realizzazione piazzole e ripristino parziale:
 - ✓ movimentazioni terra (scavi, riporti e loro movimentazione);
 - ✓ realizzazione cunette;
 - ✓ posa cavi elettrodotto a 36kV, cavi dati e cavo di terra, internamente all'area di impianto;
- Scavi fondazioni aerogeneratori;
- Realizzazione fondazioni aerogeneratori (opere in c.a.);
- Fornitura aerogeneratori;
- Montaggio aerogeneratori;
- Realizzazione cabina di raccolta a 36 kV:
 - ✓ Installazione cantiere;
 - ✓ Realizzazione recinzione;
 - ✓ Scavi fondazioni del prefabbricato;
 - ✓ Realizzazione via cavo (36kV e bt);
 - ✓ Connessione delle apparecchiature e cablaggi;
- posa cavi elettrodotto a 36kV, cavi dati e cavo di terra, esternamente all'area di impianto, lungo la viabilità esistente, dalla cabina di raccolta fino al punto di connessione;
- Dismissione cantiere.



4.4.4. Tempi di esecuzione dell'intervento

In relazione alle principali fasi di esecuzione dell'intervento, i corrispondenti tempi possono essere previsti come descritto nel diagramma proposto di seguito prevedendo la realizzazione delle opere entro 438 giorni circa. Per informazioni più dettagliate si rimanda all'elaborato "C22FSTR001WR017_Cronoprogramma lavori".

4.4.5. Modalità di esecuzione dell'intervento

In relazione alle principali fasi dell'intervento già menzionate, le corrispondenti modalità di esecuzione possono essere previste come di seguito descritto:

- ✓ **delimitazione dell'area dei lavori:** mezzi di trasporto e primi operatori in campo approvvigioneranno l'area dei lavori delle opere provvisorie necessarie alla delimitazione della zona ed alla segnaletica di sicurezza, installabili con l'ausilio di ordinaria utensileria manuale. Con l'ausilio di mezzi d'opera destinati al movimento terra ed operatori specializzati si eseguirà la pulizia generale dell'area dei lavori, provvedendo all'espanto delle specie arboree e della vegetazione esistente, alla corretta gestione delle terre da scavo e delle emissioni polverose.
- ✓ **realizzazione viabilità di impianto, realizzazione piazzole e ripristino parziale:** topografi e maestranze specializzate tratteranno a terra le opere in progetto, avvalendosi di strumenti topografici ed utensileria manuale; operatori specializzati e mezzi d'opera semoventi adibiti a movimenti terra, trasporto materiale, nonché a compattazione e conformazione di corpi stradali, provvederanno alla realizzazione della viabilità, delle piazzole e del sistema di drenaggio. Completato il montaggio del singolo aerogeneratore, mediante mezzi d'opera semoventi adibiti a movimenti terra, verrà eseguita la risistemazione dell'area di piazzola.
- ✓ **esecuzione dei cavidotti:** operatori specializzati con l'ausilio di mezzi d'opera da movimento terra e per trasporto materiali, provvederanno all'esecuzione delle trincee, all'allestimento delle medesime con i dovuti cavi ed al rinterro degli scavi;
- ✓ **scavo e realizzazione fondazioni aerogeneratori:** operatori specializzati e mezzi d'opera semoventi adibiti a movimenti terra provvederanno allo scavo a sezione ampia; con l'ausilio di autogru, autobetoniere e autopompe, operatori specializzati provvederanno alla disposizione delle armature ed al getto del calcestruzzo, per la realizzazione delle fondazioni.
- ✓ **fornitura e montaggio aerogeneratori:** operatori con mezzi di trasporto eccezionale, provvederanno a stoccare le componenti costituenti gli aerogeneratori (conci torre, navicella e pale) presso le aree di stoccaggio prossime alle piazzole di montaggio, e



mediante una o più gru, provvederanno ad eseguire le operazioni di montaggio di ogni singolo aerogeneratore.

- ✓ **Realizzazione della cabina di raccolta a 36 kV:** operatori specializzati con l'ausilio di macchine operatrici semoventi per scavo e sollevamento realizzeranno le opere di connessione previste dalla soluzione tecnica; provvederanno alla realizzazione delle opere civili ed elettriche, necessarie per consentire la raccolta delle terne a 36kV per l'evacuazione in rete dell'energia prodotta dall'impianto.
- ✓ **Dismissione del cantiere:** operatori specializzati provvederanno alla rimozione del cantiere realizzata attraverso lo smontaggio delle postazioni di lavoro fisse, di tutti gli impianti di cantiere, delle opere provvisionali e di protezione ed al caricamento di tutte le attrezzature, macchine e materiali eventualmente presenti, su autocarri per l'allontanamento.

4.4.6. Dismissione dell'impianto e ripristino dello stato dei luoghi

Al termine della vita tecnica utile dell'impianto in trattazione (stimati 25-30 anni di esercizio), dovrà essere eseguita la dismissione dello stesso; parte dei materiali di risulta potranno essere riciclati e/o impiegati in altri campi industriali. Si riporta a seguire l'esecuzione delle fasi di lavoro per le diverse aree interessate dal "decommissioning":

- ✓ **AEROGENERATORI E PIAZZOLE**
 - Smontaggio del rotore e delle pale;
 - Smontaggio della navicella e del mozzo e delle relative componenti interne;
 - Smontaggio cavi ed apparecchiature elettriche interni alla torre;
 - Smontaggio dei conci della torre;
 - Trasporto del materiale dal cantiere a centri di raccolta autorizzati per il recupero;
 - Demolizione parziale della fondazione (fino ad un metro di profondità dal piano campagna);
 - Trasporto del materiale, dal cantiere a centri di raccolta autorizzati per il recupero e/o discariche;
 - Dismissione dell'area di piazzola nelle zone in cui non sia stato già eseguito nella fase di esercizio. Trasporto del materiale inerte presso centri autorizzati al recupero;
 - Risistemazione area piazzola con apporto di vegetazione di essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone laddove preesistenti.
 - Trasporto del materiale di risulta presso centri autorizzati al recupero.
- ✓ **ELETTRODOTTI INTERRATI a 36 kV**
 - Scavo per il recupero dei cavi di media tensione, della rete di terra e della fibra



ottica. Trasporto del materiale di risulta presso centri autorizzati al recupero;

- Ripristino dei luoghi interessati dallo scavo del cavidotto mediante rinterro e compattazione del materiale scavato; per i tratti di cavidotto che interessano la viabilità urbana sarà da prevedere il ripristino del manto stradale bituminoso, secondo le normative locali vigenti al momento della dismissione.

✓ CABINA DI RACCOLTA A 36 KV

- Dismissione della cabina di raccolta a 36 kV. Recupero apparecchiature e materiale di tipo elettrico (cavi di potenza, cavi di terra, fibra ottica, quadri, gruppo elettrogeno, illuminazione, apparecchiature elettromeccaniche). Trasporto del materiale di risulta presso centri autorizzati al recupero e/o discariche.
- Dismissione della cabina, delle fondazioni della recinzione e dei piazzali. Trasporto del materiale di risulta presso centri autorizzati al recupero e/o discariche.
- Risistemazione dell'area di connessione con apporto di vegetazione di essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone laddove preesistenti.

Gli interventi per la dismissione prevedono l'impiego di mezzi di cantiere quali gru, autoarticolati per trasporti eccezionali, scavatori, carrelli elevatori, camion per movimento terra e per trasporti a centri autorizzati al recupero e/o a discariche.

Le lavorazioni correlate alla dismissione dell'impianto dovranno essere eseguite nel pieno rispetto delle leggi vigenti in materia di sicurezza e salute nei cantieri, al momento della dismissione.

In particolare, fatte salve le eventuali future modifiche normative attualmente non prevedibili in materia di smaltimento di rifiuti, è ragionevole ad oggi sintetizzare in forma tabellare le descrizioni dei rifiuti generati dalla dismissione dell'impianto allo studio, come da seguente tabella:

Componente	Materiale
Acciaio strutturale della torre	acciaio
Cavi della torre	Alluminio
Copertura dei cavi	Plastica
Apparati, apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici	Metalli differenti
Trasformatore	Acciaio ed olio
Pale	Resina epossidica rinforzata



Componente	Materiale
Mozzo	Ferro
Generatore	Acciaio e rame
Navicella	Resina epossidica rinforzata, acciaio, metalli differenti e rifiuti elettrici, plastica, rame, olio (moltiplicatore di giri)
Strutture in cemento armato (fondazioni aerogeneratori, edificio, fondazioni e recinzione della SSE)	Cemento, acciaio e metalli differenti
Strutture in carpenteria metallica (strutture di sostegno delle apparecchiature elettromeccaniche)	Acciaio
Viabilità	Terra e rocce

Le attività di dismissione produrranno movimenti terra dovuti alla demolizione delle fondazioni degli aerogeneratori per almeno 1 m di profondità dal piano campagna (Allegato 4, DM 10 settembre 2010), alla dismissione della viabilità di impianto ed alla rimozione dei cavidotti interrati; il materiale proveniente dagli scavi verrà comunque posizionato parallelamente alle curve di livello, per minimizzare l'alterazione del naturale andamento orografico dell'area.

Si eviterà, inoltre, l'interrimento dei fossi di scolo delle acque meteoriche e di dilavamento superficiale, avendo anche cura di non creare cumuli di terreno che risultino, in qualche misura, di ostacolo al naturale deflusso.

Le operazioni di dismissione, quindi, saranno eseguite in modo da non creare alcun impatto al naturale sistema di smaltimento delle acque meteoriche e di dilavamento.

Terminate le operazioni di dismissione delle componenti di impianto, il ripristino dei luoghi terminerà con interventi di sistemazione delle aree mediante apporto di vegetazione di essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone laddove preesistenti. In alternativa, considerato che la dismissione dovrà avvenire a fine esercizio dell'impianto (tempo stimato circa 25-30 anni), il ripristino dell'area di intervento potrà essere fatta secondo indicazioni della proprietà del terreno e/o in accordo agli enti locali coinvolti e secondo le leggi nazionali vigenti al momento della dismissione.



5. ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

La caratterizzazione dello stato attuale del paesaggio è stata effettuata mediante:

- Analisi degli strumenti di pianificazione;
- Analisi della cartografia e database geografici a livello nazionale, regionale e comunale;
- Sopralluoghi in campo per la verifica dello stato attuale del paesaggio.

5.1. Descrizione dei caratteri paesaggistici e del contesto di intervento

La Convenzione Europea del Paesaggio esalta l'importanza ricoperta dal ruolo dell'azione umana. Il paesaggio è descritto come l'aspetto formale, estetico e percettivo dell'ambiente e del territorio e definito come zona o territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto o carattere derivano dalle azioni di fattori naturali e/o culturali (antropici).

Il territorio in cui ricade l'area di intervento è contraddistinto da un paesaggio di tipo collinare, delimitato dal *Torrente Misegna* e dal *Fiume Salandrella-Cavone* a Nord-Est; dal *Torrente Sauro* e dal *Fiume Agri* a Sud. È ricco di risorse paesaggistiche naturali, storico-culturali di rilevante valore, tra cui la Riserva naturale speciale dei Calanchi di Montalbano, il cui perimetro coincide, almeno in parte con un'area importante per l'avifauna, denominata "*Calanchi della Basilicata*". Il territorio è caratterizzato da un bassissimo grado di urbanizzazione, con piccoli insediamenti sparsi e concentrati soprattutto in corrispondenza dei terreni agricoli.

Tra gli elementi storico-culturali di maggiore pregio si annoverano certamente le numerose masserie fortificate, che testimoniano il legame secolare che sussiste tra la popolazione locale e il mondo agricolo-pastorale. Certamente degna di nota è poi la presenza del vecchio centro abitato di Craco-Sant'Angelo, in gran parte ormai disabitato dagli anni sessanta a causa di una frana ed inserito nella lista dei *World Monuments Funds*.

5.2. Inquadramento geomorfologico

Per ciò che concerne la geomorfologia dell'area di indagine, questa ricade in un settore collinare posto fra il Fosso Salemme a nord, e un articolato sistema di torrenti e valli in direzione sud, facenti capo al sistema idrografico del Torrente Sauro (Fosso Isca della Signora Rosa, Valle della Pescina, Fosso del Mancarrone, Fosso delle Lame).

La morfologia generale è piuttosto variegata a causa delle caratteristiche geolitologiche e del regime morfoclimatico; si tratta di un settore formato da una successione discontinua di dorsali e



vallecole, prevalentemente del tipo a conca, incise principalmente nei litotipi argillosi. Sono molto diffuse le morfologie ad alta energia di rilievo e a erosione concentrata come i calanchi, in particolare per i versanti esposti a sud. Tale assetto è dovuto sia alle caratteristiche litologiche macroscopiche, sia a meccanismi alla microscala, legati alla tensione pellicolare dell'acqua presente nella zona corticale della compagine argillosa e all'esposizione ai cicli di umificazione/disseccamento superficiale.

L'area è caratterizzata da pendenze generalmente moderate, ma con locali aumenti nelle zone delle maggiori incisioni o nelle aree in cui è presente un controllo di tipo tettonico o morfoselettivo. I morfotipi sono sostanzialmente di tipo fluvio-denudazionale e lo schema morfologico di massima prevede un fondovalle a pendenza bassa o nulla, ma estremamente limitato arealmente. In posizione di top si individuano frequentemente aree a bassa pendenza, che rappresentano superfici relitte, in parte di origine alluvionale, attualmente sospese in posizione apicale.

I diffusi fenomeni gravitativi incidono non poco nelle scelte progettuali: larga parte dell'impianto è posta in settori con una suscettibilità al franamento non trascurabile, poiché i terreni argillosi che caratterizzano sovente l'area mostrano forte sensibilità all'imbibizione, in particolare nei periodi di elevato carico pluviometrico, che inducono la saturazione dall'alto degli orizzonti corticali e sub-corticali. Tale caratteristica territoriale ha suggerito particolare cautela nella selezione delle aree, cautela ulteriormente da rafforzare in fase esecutiva mediante un rilievo geomorfologico apposito, mirante all'individuazione delle aree con problematiche gravitative e alla loro esclusione dagli interventi di progetto e/o alla loro sistemazione morfologica e idraulica.

Le principali incisioni, quando a pendenza media e elevata, possono, in condizioni di elevato carico pluviometrico, generare flussi ad elevato carico solido con possibili fenomeni di allagamento e/o erosione per *mud/debris flow*. La morfologia locale è caratterizzata da una dorsale principale orientata circa nord-ovest – sud-est, piuttosto discontinua, poiché i fenomeni erosionali legati all'arretramento delle testate vallive delle aste di minor ordine gerarchico, dissecano localmente la dorsale, isolando rilievi secondari.

Il rilievo principale lungo l'asse di dorsale è il Tippo S. Meaito, che corrisponde anche al maggior risalto morfologico, e si eleva fino a circa 500 m s.l.m.. La dorsale su cui è realizzato l'impianto si esaurisce in corrispondenza della confluenza fra il Fosso delle Lame e il Fosso Salemme, confluenza che dà vita a un'asta drenante denominata Fosso del Lupo.

La WTG01 è posta nei pressi della Masseria Petto Petrullo, al margine sud-est di un modesto rilievo collinare secondario, che culmina a 492 m s.l.m. (quota cartografia IGM 1: 25.000); poco a sud-est della WTG01 è posto il ramo sorgentizio del Fosso del Piscicolo. Movimenti franosi sono segnalati in tutta l'area a nord e a est dell'aerogeneratore (distanza minima circa 100 m dal punto teorico di posa)



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

22 di/of 155

La WTG02 è collocata sull'estremità settentrionale di una dorsale secondaria che dalla località Piano della Taverna digrada verso il Fosso delle Lame, in località Caporotondo; tutto il settore a est (circa 30 m dall'aerogeneratore) è caratterizzato da un vasto fenomeno gravitativo.

La WTG 03 è posizionata nel settore più elevato del rilievo posto nella zona meridionale del Piano della Taverna; il fianco meridionale di tale rilievo è caratterizzato dalla presenza, circa 70 m a sud-est dell'aerogeneratore, di alcuni fenomeni franosi.

La WTG04 è collocata a mezza costa, sul fianco est della cima meridionale del Tippo S. Meaite, in corrispondenza dell'area di testata (vallecola a conca di ordine 0) del Fosso Minenna.

La WTG05 è situata all'estremità orientale di una dorsale secondaria, ma di notevole rilievo morfologico, che dal Tippo S. Meaito si stacca in direzione est e che contraddistingue l'assetto morfologico di località Caglio, risultando delimitata dal Fosso Salemme a nord e dal Fosso Minenna a sud e a est. Tutti i versanti est e sud dell'aerogeneratore sono caratterizzati da diffusa franosità diffusa e da morfologie tipicamente calanchive a mostrare una forte tendenza erosiva di tali settori.

La WTG06 verrà realizzata su una dorsale secondaria che dalla località La Signora si allunga verso la Masseria S. Meaito e quindi verso il Fosso Minenna, che la delimita con due rami secondari sulla destra idrografica. I versanti nord di tale dorsale secondaria, in corrispondenza dei versanti che digradano verso il Fosso Minenna, sono interessati da fenomeni gravitativi diffusi.

Nella località La Signora è posizionata la WTG07, in corrispondenza dell'area di displuvio sommitale e nei pressi di una sella morfologica che viene definita dai rami sorgentizi del Fosso delle Lame e di uno dei rami secondari del Fosso Minenna. A circa 50 m dal punto di posizionamento dell'aerogeneratore sono posti alcuni fenomeni franosi, che si inquadrano nelle aree interessate da generici fenomeni calanchivi e gravitativi ad essi associati nel versante che digrada ripidamente verso il Fosso delle Lame.

La WTG08 è posizionata in località Monticchio, in corrispondenza di una zona in cui una dorsale secondaria orientata a nord-ovest si stacca dalla dorsale principale e in cui è presente una debole insellatura morfologica. L'area posta immediatamente a sud-est è caratterizzata dai già citati fenomeni calanchivi che si affacciano sul Fosso delle Lame.

La WTG09 è collocata nella parte terminale della dorsale principale, in corrispondenza dell'estremità in cui essa curva in direzione nord, verso la diruta Masseria Salemme. Immediatamente a sud della piazzola sono presenti le ampie zone calanchive delle Lame di Salemme.

Si ribadisce che nessuna delle piazzole a servizio delle WTG è interessata dalla presenza di fenomeni franosi, secondo quanto riportato dagli shapefile dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

A seguire vengono riportati stralci che esemplificano l'assetto morfologico dell'area, ottenuti sulla base del modello digitale del suolo della regione Basilicata in scala 1: 5.000.

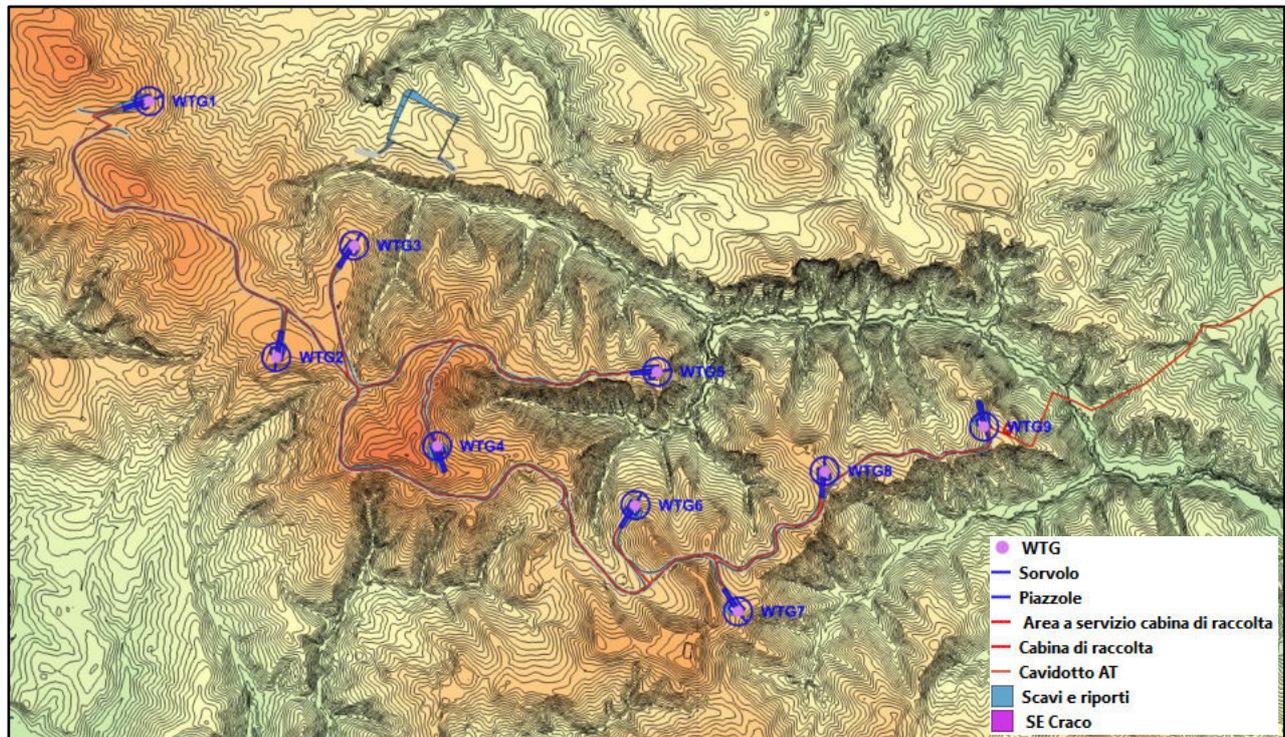


Figura 4 – Modello digitale di elevazione tratto dal DTM della Regione Basilicata, con sovrapposizione delle curve di livello a equidistanza 5 m. I toni caldi indicano le aree più elevate. Area impianto e parte cavidotto.

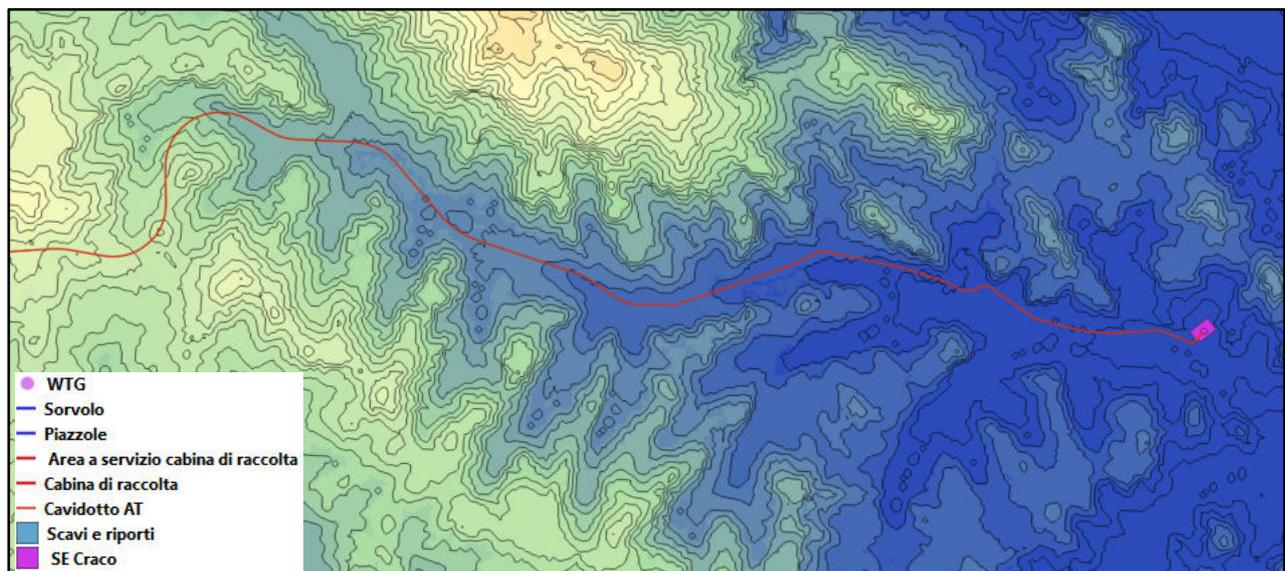


Figura 5 – Modello digitale di elevazione tratto dal DTM del GeoPortale Nazionale, con sovrapposizione delle curve di livello a equidistanza 10 m. Area impianto zona ovest.

5.3. Idrografia

Per quel che concerne l'idrografia superficiale del sito, l'area di indagine ricade quasi interamente all'interno del bacino idrografico del fiume Agri, eccezion fatta per l'area di trasbordo e la piazzola di installazione della WTG1 che ricadono invece all'interno del bacino del fiume Cavone. Il primo, anticamente noto come *Akiris* per i greci, è il secondo fiume della regione, caratterizzato da una lunghezza di 136 km e da un'estensione di bacino idrografico pari a 1770 km², nasce dalla Piana del Lago a 1280 m s.l.m. a sud di Monte Maruggio; scorre all'interno di un'ampia vallata (la Valle dell'Agri) in direzione ovest-est e sfocia nel Golfo di Taranto, presso Policoro. Per quel che concerne invece il fiume Cavone, questo nasce nella zona montuosa centro-meridionale della Basilicata col nome di *Torrente Salandrella*, percorrendo da nord-ovest a sud-est la provincia di Matera e raggiungendo la costa ionica sempre nel Golfo di Taranto. È caratterizzato da una lunghezza di soli 49 km e da una modesta estensione di bacino, ossia 675 km².

L'area di progetto è caratterizzata da una modesta circolazione superficiale, che è legata esclusivamente a fenomeni pluviometrici continuativi e/o impulsivi, essendo le uniche aste drenanti presenti di basso ordine gerarchico (tutti del I o II ordine Horton). In linea generale, il reticolo idrografico si presenta con un pattern di tipo dendritico o sub-dendritico, parallelo e pinnato.

Tutti gli impluvi sono caratterizzati da tracciati che mostrano brusche variazioni di pendenza, cui talora sono associate aree sovralluvionate da repentine deviazioni dell'alveo. I versanti che plasmano il reticolo idrografico presentano generalmente sommità arrotondate, tabulari e/o a creste con valli a "V" o a fondo piatto.

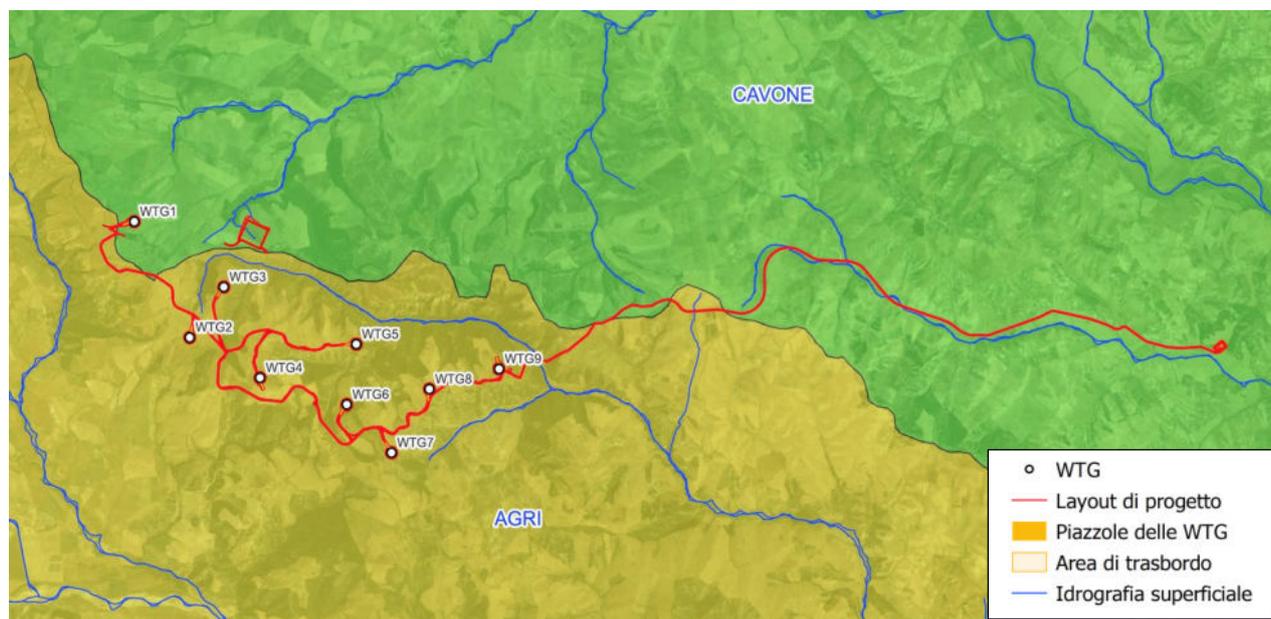


Figura 6 – Inquadramento del layout di progetto rispetto ai bacini idrografici della Basilicata
(Fonte: Elaborazioni GIS)

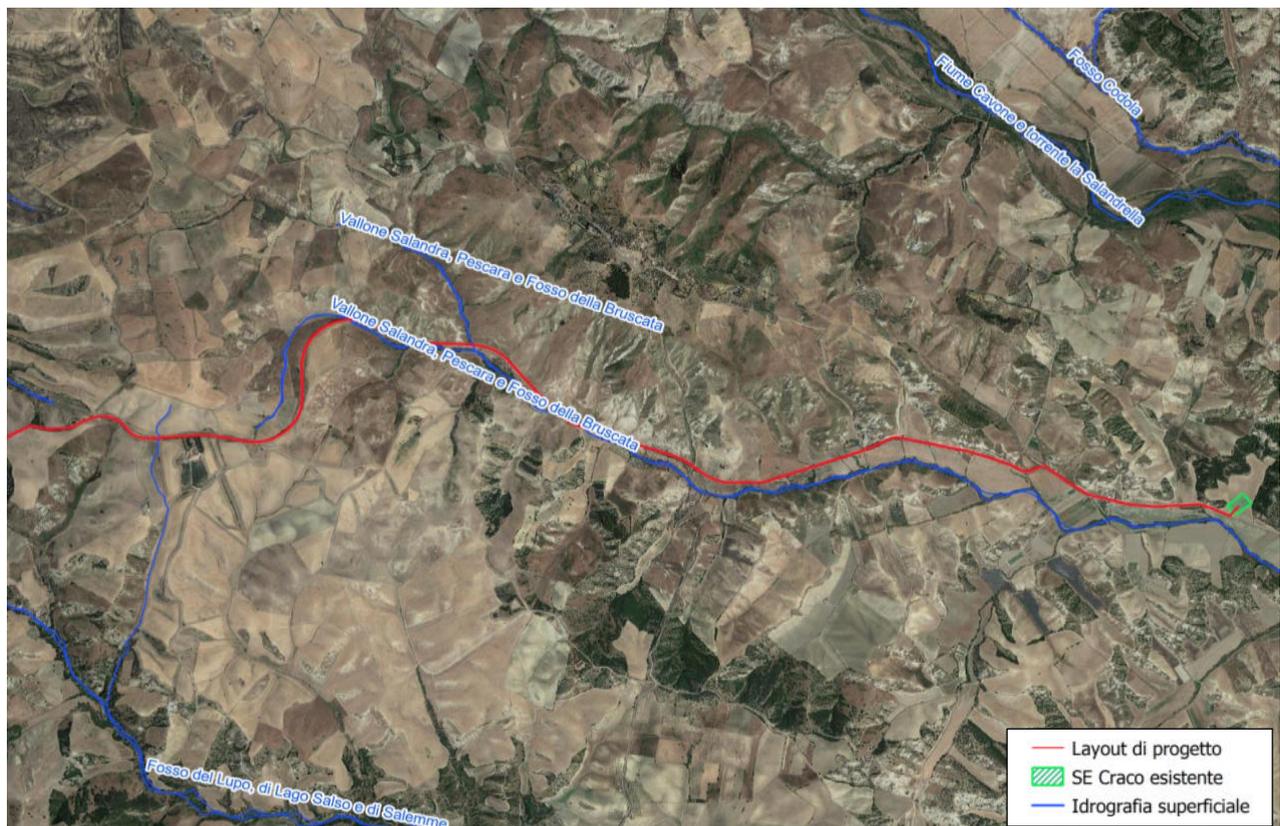
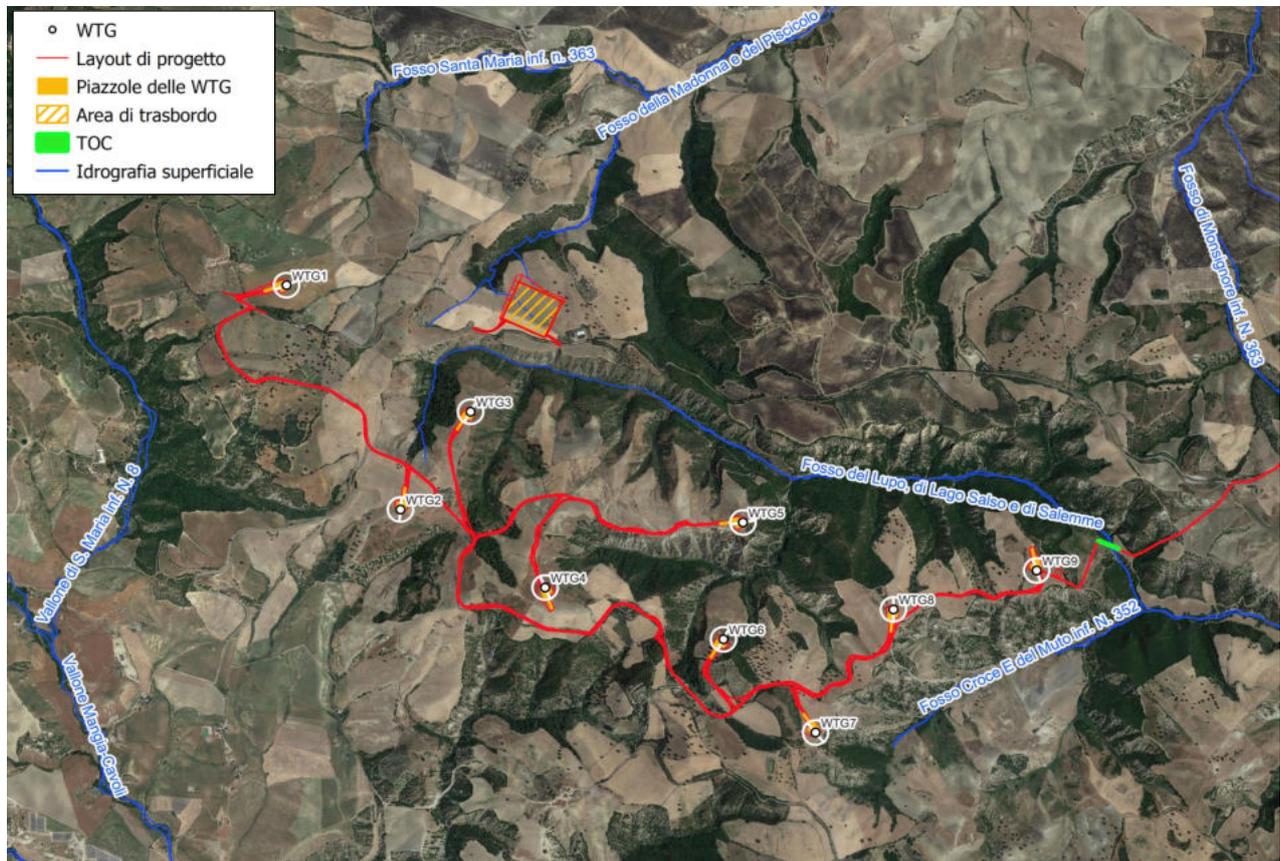


Figura 7 – Inquadramento del layout di progetto rispetto ai principali impluvi presenti nell’area di indagine.
(Fonte: Elaborazioni GIS)



5.4. Sistemi territoriali naturalistici

L'area di indagine non ricade all'interno di alcuna area naturalistica di pregio, tra cui aree natura 2000 e aree naturali protette, ma è caratterizzata comunque da un'elevata valenza naturalistica, legata essenzialmente alla presenza di alcuni habitat di interesse comunitario e anche alcune aree importanti per l'avifauna, tra cui l'IBA 196 denominata "Calanchi della Basilicata" e la IBA 141 "Val d'Agri". In linea generale, tutto il territorio è contraddistinto da un'alternanza di habitat naturali e seminaturali. La vegetazione naturale, che può essere inquadrata nell'alleanza *Oleo-Ceratonion*, è costituita da boschi di querce caducifoglie, pascoli e incolti a prevalenza di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietae*. Nelle diffuse aree a forte erosione la vegetazione si dirada notevolmente, fino a scomparire quasi del tutto in corrispondenza delle formazioni calanchive più attive. Su queste superfici si rinviene una vegetazione a tratti ad habitus cespuglioso rappresentata da lentisco (*Pistacia lentiscus*), mentre lo stato finale della degradazione per erosione ha come indicatori il *Lygeum spartium* associato all'*Atriplex halimus* (Kaiser, 1964). Molte delle superfici boschive originarie di latifoglie risultano degradate a macchia mediterranea, ciò in seguito alle attività agricole e zootecniche o a causa dei numerosi incendi che si verificano nella stagione più calda. La pressione zootecnica, in prevalenza a ovini, è concentrata nella stagione primaverile, e risulta spesso eccessivamente intensa, contribuendo all'aumento dell'erosione.

Tra gli habitat di particolare pregio naturalistico sono certamente degni di nota i "Boschi submediterranei orientali di quercia bianca dell'Italia meridionale", ossia associazioni azonali di alberi ad alto fusto, dominate dalla presenza di Querce bianche (*Quercus pubescens* e *Quercus virgiliana*) e particolarmente diffuse soprattutto all'interno del territorio comunale di Stigliano.

Per quel che concerne invece la componente faunistica, particolarmente importante è la presenza dell'avifauna, data la vicinanza del sito alla Riserva regionale dei Calanchi di Montalbano (IBA 196). Tra le specie più diffuse si annoverano: nibbi, gheppi e poiane, lanario e averla capirossa, ghiandaia marina, monachella, zigolo capinero, civette, barbagianni e assioli; La componente faunistica terrestre vanta invece la presenza di numerose specie frequentatrici di aree agricole come la volpe, il riccio, il cinghiale e la lepre ma anche la faina, la donnola, il tasso e l'istrice.



5.5. Elementi di pregio storico-culturale

Particolarità del territorio è la presenza di piccoli nuclei insediativi sparsi che hanno mantenuto la loro impronta storica ad una quota di circa 400 m s.l.m. nonché la quasi totale assenza di agglomerazioni urbane di rango superiore. Sono solo tre infatti i centri urbani maggiori, ovvero: Stigliano, Craco-Peschiera e Craco-Sant'Angelo. Particolarmente interessante e suggestiva è la veduta di Craco-Sant'Angelo lo splendido paese "fantasma" del territorio materano, che rappresenta certamente ad oggi una delle mete imperdibili della terra lucana. A fare la storia del paese è infatti la rovinosa frana del 1963 che costrinse la popolazione ad abbandonare le proprie case per trasferirsi a valle, in località "Craco Peschiera". Del vecchio paese, che si presenta in lontananza come una scultura di origini medioevali circondata dai "Calanchi", restano ancora le case in pietra aggrappate alla roccia e tra di esse si distingue la torre normanna, ubicata in posizione dominante rispetto all'antico borgo. Sono presenti ancora oggi i resti di alcuni palazzi nobiliari risalenti al XV secolo, tra cui il palazzo Grossi e il palazzo Carbone. Per la sua indiscussa suggestività e bellezza, il vecchio centro abitato di Craco è stato inserito nella lista dei *World Monuments Funds*.

Per quel che concerne invece il centro abitato di Stigliano, oltre alle numerose chiese disseminate su tutto il centro storico, il paese ospita anche diversi palazzi nobiliari e altre architetture degne di nota. Certamente è da considerare tra le strutture di maggior pregio artistico l'ex Convento dei Riformati, che oggi ospita il Municipio, impreziosito dallo splendido chiostro su cui è murato lo stemma comunale con l'immagine di Tullio Ostilio.

Su di uno sperone roccioso nei pressi del paese sono ancora visibili, inoltre, i resti del castello medioevale e parte della cinta muraria.

Da ammirare, sparse su tutto il territorio di Stigliano, sono poi le masserie fortificate, molte delle quali ancora ben conservate, simbolo dell'appartenenza al produttivo mondo agricolo-pastorale che caratterizza ancora oggi l'economia del luogo.

A testimoniare poi lo stretto legame tra la popolazione locale e il suo passato agricolo e pastorale vi sono anche il Museo di Storia e Civiltà contadina e la Casa Contadina. Nel museo vengono gelosamente custoditi i costumi tradizionali, suppellettili, arnesi domestici e da lavoro, suddivisi in diverse aree tematiche in modo da raccontare l'intero ciclo della vita contadina, mentre la Casa Contadina, ubicata a pochi metri dal museo rappresenta una ricostruzione fedele di un'antica abitazione e propone l'arredamento e gli oggetti originali relativi alla fine del XIX secolo.



Figura 8 – Foto illustrativa del vecchio centro abitato di Craco
(Fonte: <https://www.basilicataturistica.it/territori/>)

5.6. Viabilità storica e sistemi attuali di trasporto

L'area di indagine si caratterizza per la presenza di numerosi sentieri, piste e strade bianche, utilizzati principalmente per le attività agro-silvo-pastorali e la caccia, e che contribuiscono a preservare la continuità tra gli agglomerati urbani e il contesto agricolo rurale circostante.

Non è stata rilevata invece la presenza di viabilità di particolare pregio storico in prossimità del sito.

L'area è caratterizzata da una buona accessibilità, in quanto direttamente collegata alla viabilità extraurbana secondaria; è infatti facilmente raggiungibile sia dalla Strada Provinciale *SP103* che dalla Strada Provinciale *Scalo di Montalbano Ionico*.

La viabilità risulta essere, almeno in parte, idonea al transito dei mezzi che dovranno prendere parte alla costruzione dell'impianto, tanto come mezzi operatori, che come mezzi logistici per l'approvvigionamento dei materiali, ma dovrà essere ulteriormente adeguata, in modo tale da consentire il passaggio dei mezzi di grandi dimensioni, impiegati per il trasporto degli aerogeneratori. A fronte delle eventuali modifiche necessarie, si cercherà di sfruttare al massimo la viabilità esistente, integrandola con brevissimi tratti di viabilità aggiuntiva.

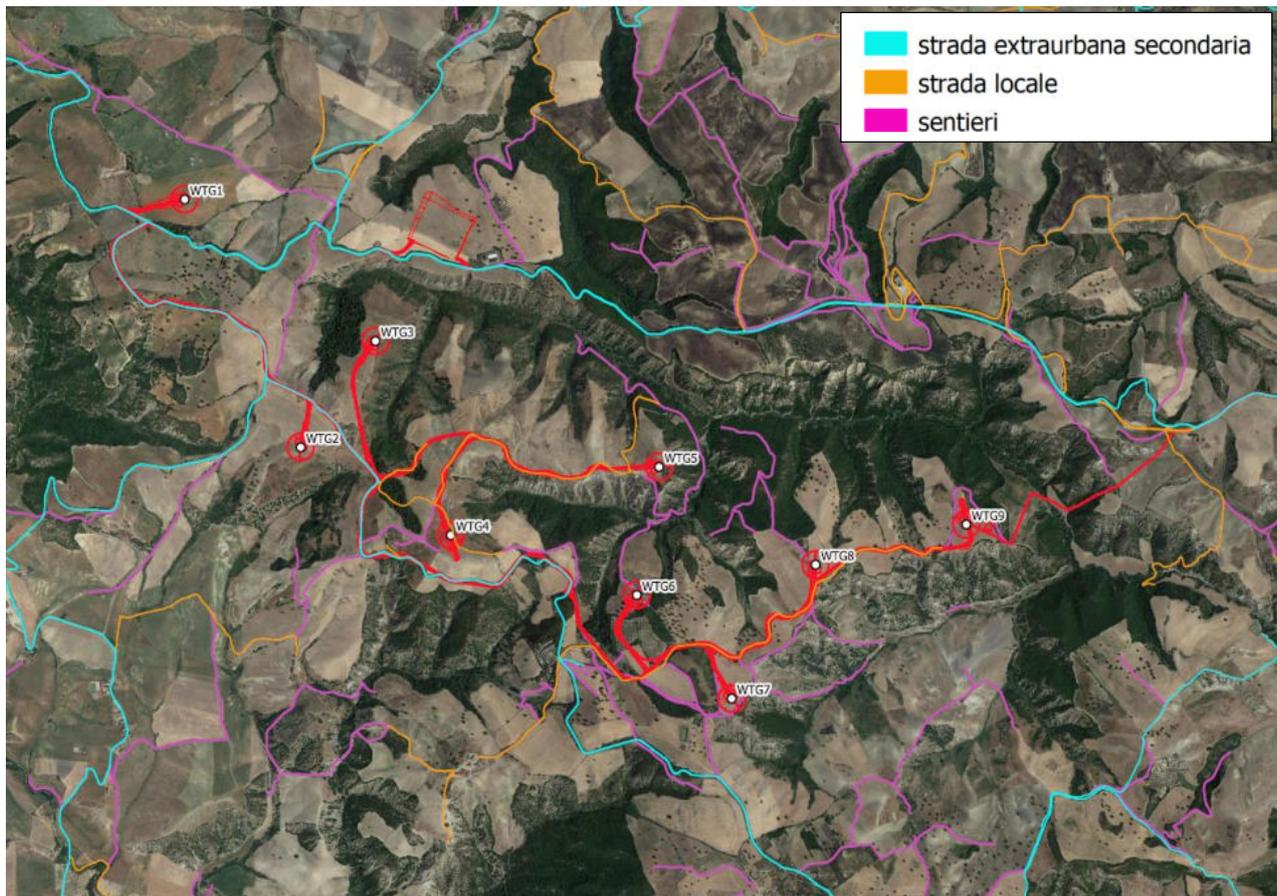


Figura 9 – Inquadramento (1 di 2) del layout di impianto (in rosso) rispetto alla viabilità esistente.
(Fonte: Geoportale della Regione Basilicata)

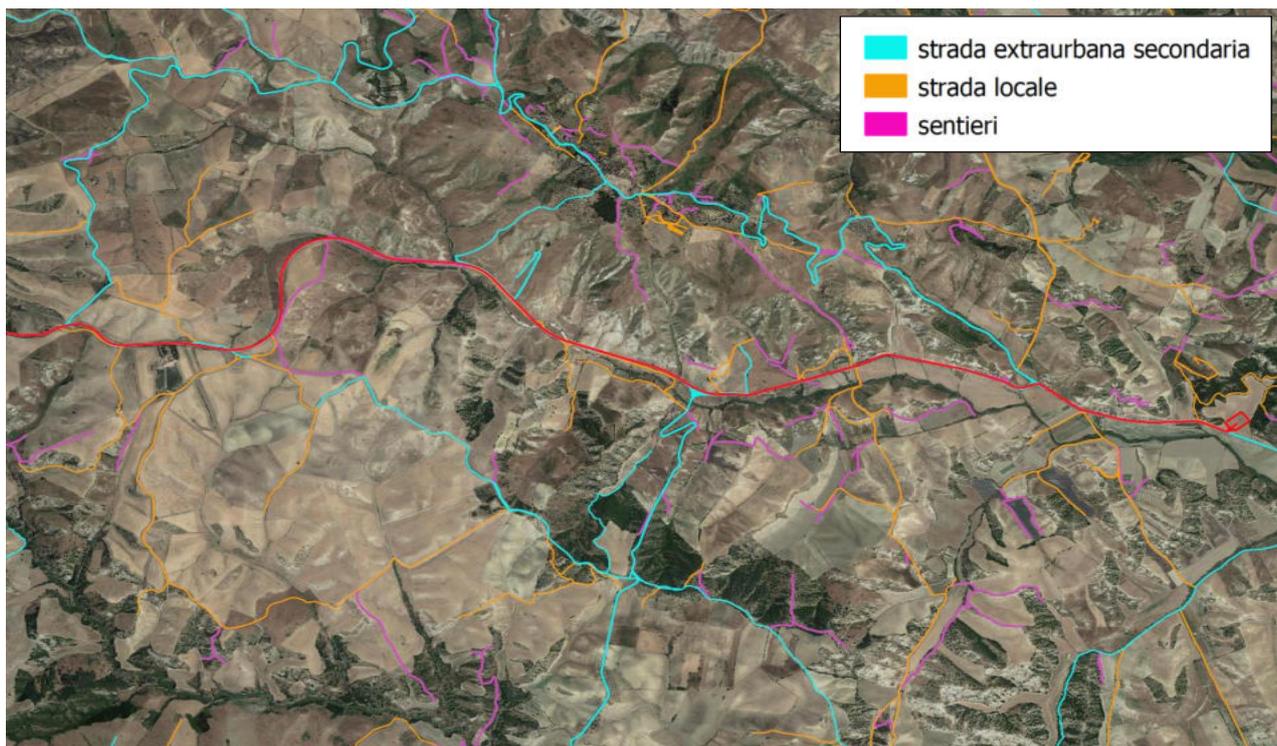


Figura 10 – Inquadramento (2 di 2) del layout di impianto (in rosso) rispetto alla viabilità esistente.
(Fonte: Geoportale della Regione Basilicata)



6. INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO CONSIDERATA

Vengono di seguito esaminati quegli strumenti di pianificazione che possono rappresentare a livello sovralocale e locale un riferimento per il perseguimento degli obiettivi di tutela ed integrità del paesaggio:

- Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata (PPR);
- Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR);
- Regolamento Urbanistico Comune di Stigliano;
- Variante al P.R.G. relativa al territorio rurale ed extraurbano Comune di Craco;
- Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (DM 10/09/2010).

Si precisa che non è stato analizzato alcuno strumento di pianificazione a livello provinciale, in quanto l'ente, ossia la Provincia di Matera, non ha mai adottato un Piano Territoriale di Coordinamento o altri strumenti di gestione del territorio.

6.3. Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata (PPR)

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Tutela, governo ed uso del territorio stabilisce all'art. 12 bis che "la Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare".

Tale strumento, reso obbligatorio dal D.lgs. n. 42/04, rappresenta ben al di là degli adempimenti agli obblighi nazionali, una operazione unica di grande prospettiva, integrata e complessa che prefigura il superamento della separazione fra politiche territoriali, identificandosi come processo "proattivo", fortemente connotato da metodiche partecipative e direttamente connesso ai quadri strategici della programmazione, i cui assi prioritari si ravvisano su scala europea nella competitività e sostenibilità.

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85 negli anni novanta.



L'approccio "sensibile" o estetico-percettivo (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei giacimenti culturali da conservare) si tramuta in un approccio strutturale che coniuga la tutela e la valorizzazione dell'intero territorio regionale.

Il quadro conoscitivo del Piano rappresenta la base per tutte le azioni di pianificazione e progettazione che interessano il territorio. I metadati relativi ai layers prodotti costituiscono, infatti, la base informativa per le amministrazioni ai sensi dell'art.10 del Decreto n. 10 novembre 2011.

Inoltre, la diffusione delle informazioni che contiene è fondamentale per la crescita di una coscienza collettiva sulle peculiarità e sulle caratteristiche del paesaggio regionale.

Il censimento dei beni culturali e paesaggistici ha interessato gli immobili e le aree oggetto di provvedimenti di tutela emanati in base alla legge 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico", alla legge 1497/1939 "Protezione delle bellezze naturali", al D. Lgs. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", e, infine, al D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Le attività di censimento e di georeferenziazione dei beni culturali e paesaggistici sono state condotte da un gruppo tecnico interno al Dipartimento Ambiente e Energia in collaborazione con le strutture periferiche del Mibact sulla base del Protocollo di intesa 14 settembre 2011 sottoscritto tra Mibact, Mattm e Regione Basilicata.

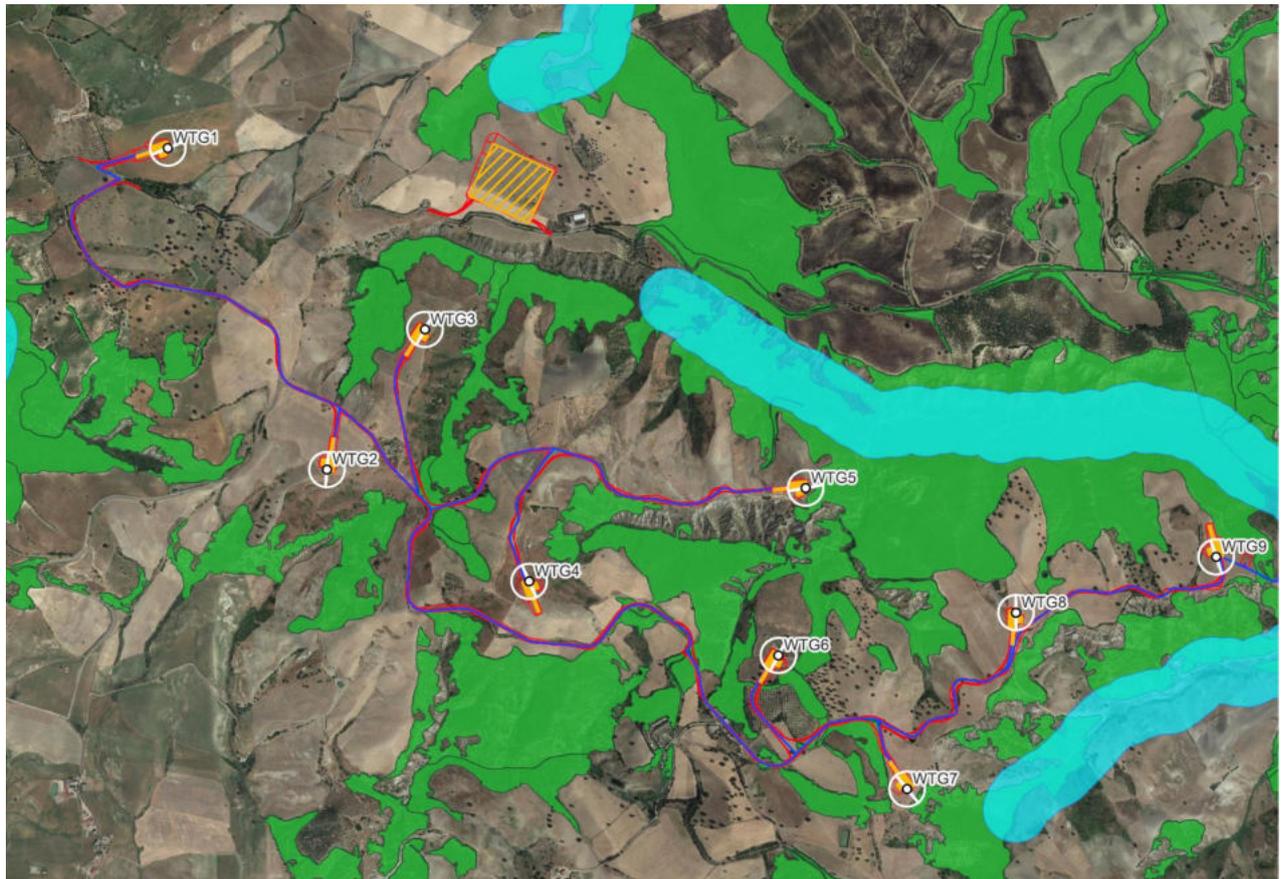
Tali attività hanno permesso la realizzazione di un sistema costituito da:

- Cartografia digitale in ambiente GIS, che fornisce su supporto cartografico la georeferenziazione e poligonazione dei beni oggetto di provvedimenti di vincolo;
- Data base "Beni", contenente le principali informazioni relative al singolo bene tutelato ed al relativo decreto;
- Catalogo "Immagini", contenente le scansioni di tutti i provvedimenti di vincolo corredati della pertinente documentazione agli atti e delle schede identificative dei beni paesaggistici validate dalla Regione e dal MiBACT.

Il sistema viene costantemente aggiornato sulla base dei dati relativi ai provvedimenti progressivamente approvati.

Come si evince dalle figure di seguito riportate, l'impianto in progetto ricade nell'ambito di alcune perimetrazioni del PPR della Regione Basilicata, ossia:

- Foreste e boschi – art. 142, c.1, lett.g;
- Fiumi torrenti e corsi d'acqua (buffer 150 m) – art. 142, c.1, lett c;





- WTG
 - Viabilità
 - Cavidotto AT
 - Piazzole
 - ▨ Area di trasbordo
 - TOC
 - SE Craco
- Piano Paesaggistico Regionale - Basilicata
- Beni monumentali - art. 10
 - Geositi - art. 143
 - Aree di notevole interesse pubblico - art. 136
 - Parchi e riserve - art. 142, c.1, lett. f
 - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (buffer 150 m)- art. 142, c.1, lett. c
 - Foreste e boschi - art. 142, c.1, lett. g

Figura 11 – Sovrapposizione del layout di progetto rispetto alle tematiche del Piano Paesaggistico Regionale della Basilicata (Fonte: [PPR – Regione Basilicata](#))

Alla data di emissione del presente elaborato, il Piano Paesaggistico della Regione Basilicata non risulta essere adottato o approvato, tuttavia, i beni e le aree perimetrati nelle prime fasi di stesura del Piano sono comunque soggetti alle disposizioni del D.lgs.42/2004.

Per quanto concerne l'interferenza delle opere in progetto con il vincolo relativo ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142, c.1, lett.c), come si evince dagli inquadramenti riportati, il layout di progetto interferirà con le aree vincolate solo per quanto riguarda il tracciato previsto per il cavidotto di



connessione, che oltretutto, vedrà il suo massimo sviluppo in corrispondenza della viabilità esistente, ossia la strada provinciale SP103. L'effettiva interferenza tra l'intervento in oggetto e le aree vincolate ai sensi dell'art. 142, c.1, lett.c si avrà solo in prossimità dell'attraversamento previsto in TOC. Ad ogni modo, essendo il cavidotto un'opera completamente interrata, non si prevedono particolari criticità in termini di incidenza paesaggistica.

Per quanto riguarda invece l'interferenza con il vincolo relativo alle aree coperte da foreste e boschi (art. 142, c.1, lett.g), si specifica che l'intervento in oggetto interferirà con le aree vincolate solo per quanto concerne l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione della nuova viabilità di accesso alle piazzole degli aerogeneratori. È prevista solo una sottrazione minima di esemplari arborei, in misura strettamente necessaria a garantire il passaggio dei mezzi speciali adibiti al trasporto degli aerogeneratori. Oltretutto, il taglio di esemplari arborei avverrà solo in zone marginali rispetto all'estensione complessiva delle suddette formazioni. Pertanto, l'entità dell'intervento non sarà comunque tale da compromettere la maturità e la stabilità delle associazioni arboree nonché i loro caratteri distintivi, in termini paesaggistici.

Alla luce di quanto appena esposto, il progetto dell'impianto eolico non risulta essere in contrasto con il Piano.

6.4. Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale (PIEAR)

Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale (P.I.E.A.R.) è stato approvato dal Consiglio Regionale contestualmente alla Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2010 "Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.lgs.n. 152 del 3 aprile 2006 – L.R. n. 9/2007" della quale ne costituisce parte integrante.

Il piano, inizialmente concepito soprattutto come strumento di programmazione, fa dapprima il punto sul bilancio energetico regionale, focalizzandosi sull'offerta di energia, sui consumi finali e su quelli che saranno gli scenari tendenziali dei consumi finali di energia elettrica, passando poi ad analizzare gli indirizzi di sviluppo del sistema energetico regionale al fine di migliorarne l'efficienza e individuando gli strumenti per l'attuazione delle azioni che sono state individuate.

Il PIEAR risulta al momento attuale ormai datato, in quanto strumento di programmazione energetica regionale definito per un orizzonte temporale di 10 anni, ossia il decennio 2010-2020, ma risulta comunque essere ad oggi uno strumento utile ad individuare le azioni necessarie alla valorizzazione e all'incentivazione delle risorse energetiche presenti sul territorio regionale, nonché alla razionalizzazione dei consumi.

Per quanto concerne l'inserimento degli impianti FER sul territorio regionale, nell'Appendice A del Piano vengono definiti i principi generali per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la



dismissione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili: aspetti a cui è stato fatto riferimento per la progettazione dell'impianto eolico in oggetto.

Nello specifico, all'interno del sottoparagrafo 1.2.1 dedicato alle procedure per la costruzione e l'esercizio degli impianti eolici di grande generazione, vengono definite le aree e i siti non idonei alla realizzazione degli stessi.

"In queste aree non è consentita la realizzazione di impianti eolici di macrogenerazione. Sono aree che per effetto dell'eccezionale valore ambientale, paesaggistico, archeologico e storico, o per effetto della pericolosità idrogeologica, si ritiene necessario preservare.

Ricadono in questa categoria:

- 1. Le Riserve Naturali regionali e statali;*
- 2. Le aree SIC e quelle pSIC;*
- 3. Le aree ZPS e quelle pZPS;*
- 4. Le Oasi WWF;*
- 5. I siti archeologici, storico-monumentali ed architettonici con fascia di rispetto di 1000 m;*
- 6. Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2, escluso quelle interessate dall'elettrodotto dell'impianto quali opere considerate secondarie.*
- 7. Superfici boscate governate a fustaia;*
- 8. Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;*
- 9. Le fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m;*
- 10. Le aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;*
- 11. I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99;*
- 12. Aree dei Parchi Regionali esistenti, ove non espressamente consentiti dai rispettivi regolamenti;*
- 13. Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità;*
- 14. Aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare;*
- 15. Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato. "*

L'impianto in progetto non interferisce con:

- Aree naturali protette, aree natura 2000, parchi regionali e/o oasi WWF: a tal proposito si rimanda al paragrafo 4.2.6 dello *Studio di Impatto Ambientale*;
- Centri urbani;



- Fasce costiere;
- Aree perimetrare dai Piani Paesistici di Area Vasta;
- Aree sopra i 1200 m di altitudine dal livello del mare;
- I siti archeologici, storico-monumentali ed architettonici con fascia di rispetto di 1000 m.

Per quanto riguarda invece l'interferenza con "Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione" si rimanda alla trattazione riportata nel paragrafo 4.2.5 dello Studio di Impatto Ambientale.

L'interferenza del progetto con le aree riportate al punto 10, ossia "Le aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (per cui si rimanda al paragrafo 4.3.3 dello Studio di Impatto Ambientale), è necessario sottolineare che tale interferenza è legata esclusivamente alla realizzazione del cavidotto di connessione, che in corrispondenza del tratto interferente con il vincolo in oggetto verrà in buona parte realizzato mediante un attraversamento in TOC e pertanto non è stata riscontrata alcuna criticità legata alla realizzazione dell'intervento in oggetto. Oltretutto, l'intervento risulta essere compatibile con le previsioni del PAI e del PGRA.

Infine, come si evince dalla trattazione relativa al Piano Paesaggistico della Regione Basilicata riportata nel paragrafo 6.3, l'intervento in oggetto interferisce con alcune "aree boscate" e pertanto risulta essere potenzialmente interferente con le aree non idonee riportate al punto 7 del precedente elenco, ossia "Superfici boscate governate a fustaia".

Tuttavia, alla data di stesura del presente elaborato non sono disponibili alla pubblica consultazione le perimetrazioni ufficiali relative alle suddette aree e pertanto, non è possibile procedere alla verifica sistematica dell'interferenza del layout di progetto con tali superfici. Inoltre, è importante sottolineare come la potenziale interferenza del progetto con le Superfici boscate governate a fustaia sarà, eventualmente, determinata dal solo adeguamento della viabilità esistente, mentre non è prevista alcuna installazione degli aerogeneratori o delle relative piazzole in corrispondenza delle aree vincolate. **In relazione alle tematiche trattate dal PIEAR, il progetto in esame non risulta essere in contrasto con le fonti e le perimetrazioni ufficiali attualmente disponibili alla pubblica consultazione.**

6.5. Regolamento Urbanistico Comune di Stigliano

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Stigliano (MT), redatto ai sensi della L.R.n.23/99 e ss.mm.ii., disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale; individua il perimetro degli "Ambiti" e dei "Suoli", ed i "Regimi Urbanistici" vigenti all'interno di detti perimetri, così come definiti dagli artt. 2 – 3 della L.R.n.23/99.



Le Norme Tecniche di Attuazione allegate al RU, integrate con le prescrizioni della Conferenza di Pianificazione (CdP) del 7/10/2010, hanno abrogato e sostituito le precedenti NTA del P.R.G. del Comune di Stigliano, approvato con DPGR della Regione Basilicata n.464 del 10/07/1997.

All'art. 4 delle NTA del Regolamento Urbanistico, l'intero territorio comunale viene suddiviso in ambiti territoriali, ai sensi dell'art. 16 della L.R.n.23/99 e del D.M.n.1444/68.

In particolare, il RU individua l'*Ambito Urbano* (AU) quale unità insediativa urbana complessivamente organizzata, caratterizzata e riconoscibile; sono incluse nell'AU anche aree, adiacenti il perimetro esterno dell'abitato, in fase di attuazione, il cui uso si configura quale organico completamento dell'organismo urbano di progetto.

All'interno dell'AU, il RU individua:

- a. Suoli Urbanizzati (SU), parti della città e/o dell'Ambito Urbano, caratterizzate dalla presenza di insediamento antropico organizzato (servito da viabilità ed infrastrutture a rete);
- b. Suoli non Urbanizzati (SNU), parti del territorio comprese nell'Ambito Urbano non edificate o scarsamente edificate, comunque non organizzate (Jazzo Cognere);
- c. Suoli Riservati all'Armatura Urbana (SRAU), reticolo e porzioni di territorio degli Ambiti Urbani utilizzati dalla viabilità, infrastrutture a rete e servizi, o a tale uso destinati da programmi e/o piani vigenti.

Il RU individua quali Suoli riservati all'Armatura Urbana (SRAU):

- Attrezzature per l'istruzione e la cultura ("i");
- Sistema del verde pubblico ("v" – "vs" – "vu" – "va");
- Sistema dei parcheggi ("P");
- Attrezzature d'interesse comune ("a");
- Zone "F" (DM 1444/68) – attrezzature urbane d'interesse generale;
- Sistema della Viabilità Stradale (Sv);
- Sistema Ferroviario (Sf);
- Sistema delle Reti Energetiche (Sre);
- Sistema delle Telecomunicazioni (St);
- Sistema di Smaltimento (Sm).

All'interno dell'AU, il RU classifica le seguenti "zone omogenee" ai sensi del DM 1444/68,

tutte collocate all'interno dei SU:

- a. Centro Storico (zona "A"), suddivisa in:
 - "A1" – nucleo antico dell'abitato: aree geologicamente instabili;
 - "A2" – nucleo antico dell'abitato: aree geologicamente stabili;
- b. Città consolidata (zone "B" e "D1"), suddivisa in:
 - "B1": Tessuti consolidati (realizzati fino agli anni '70), in aree a rischio geologico molto



elevato;

- "B.2.1" – "B.2.2": Tessuti consolidati realizzati a margine dell'asse di Via Principe di Napoli;
- "B.2.3": Tessuti di recente formazione del Rione Labruto;
- "B3" - Tessuti consolidati realizzati a margine dell'asse di Via Zanardelli;
- "B.4": Tessuti di recente formazione del Rione Serra;
- "B.5.1": Tessuti di recente formazione del Rione Serra realizzati a seguito del "Piano di Trasferimento";
- "B.5.2": Tessuti di recente formazione del Rione Serra realizzati con PdZ/167, e successive indicazioni di ERP;
- "D.1.1 – D.1.2 – D.1.3": aree del Centro Urbano destinate ad attività produttive.

c. Città da integrare e completare (zone "C" - "D2" – "D.3"), suddivisa in:

- Zona "C" - Tessuti urbani in corso di formazione, a prevalente connotazione residenziale ("Iazzo Cognere");
- Zona "D2" - Tessuti produttivo/artigianali e/o industriali in corso di formazione (PIP "Acinello");
- Zona "D.3" – Tessuti per artigianato di servizio a "Jazzo Cognere".

Il RU individua quale Ambito Extraurbano (AXU) le seguenti aree:

- Aree Agricole (zone "E" – DM 1444/68);
- Zona "D.4" – Area per impianti di estrazione e lavorazione pietra.

Infine, il RU individua, quale Ambito Periurbano (APU) alcune aree, adiacenti la SS 103, caratterizzate dalla presenza di fabbricati a destinazione mista (residenziale-produttiva).

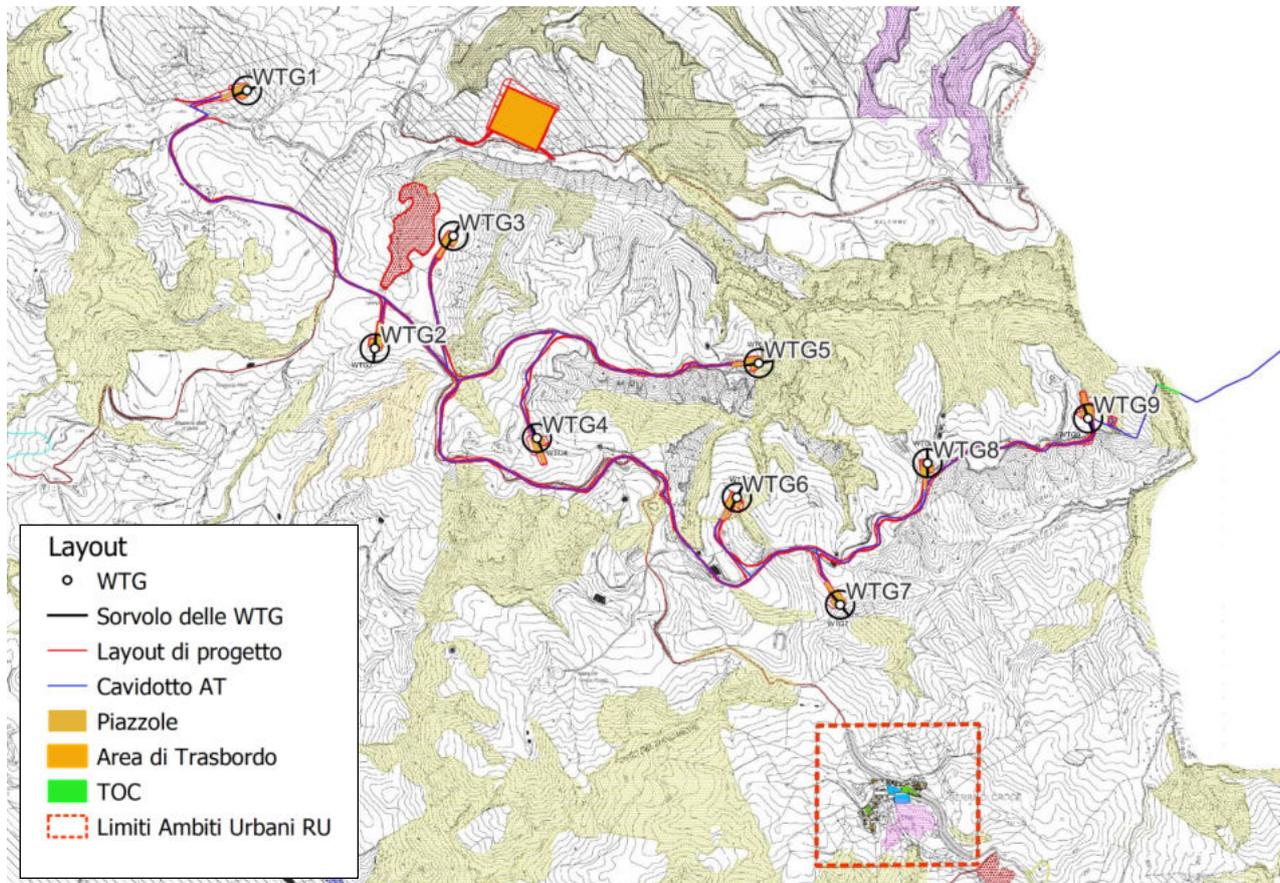


Figura 12 – Inquadramento del layout di progetto sulla tavola P1a/b – “Inquadramento su strumento urbanistico” (Fonte: Comune di Stigliano).

Come si evince dallo stralcio dello strumento urbanistico riportato in Figura 12, il layout di progetto non ricade all'interno di aree appartenenti agli Ambiti Urbani classificati dal Regolamento Urbanistico. Nello specifico, l'AU più vicino all'area di indagine è quello relativo alla località Serra di Croce, di cui si riporta uno stralcio cartografico.

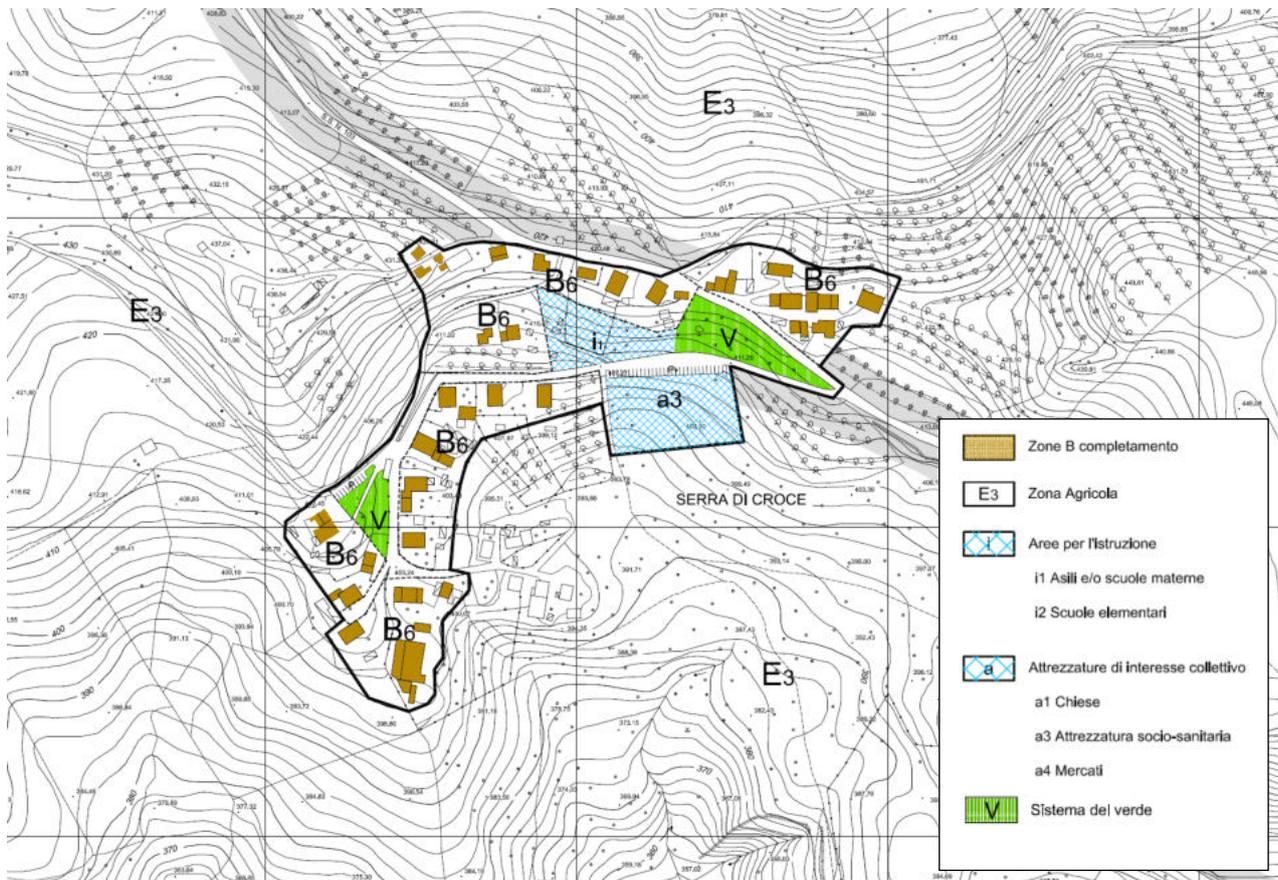


Figura 13 –Stralcio cartografico della tavola P6 – “Disciplina degli interventi: Borgate - Serra di Croce - Sant’Antonio - Gannano” relativo all’ambito urbano di Serra di Croce (Fonte: Comune di Stigliano).

Dalle cartografie precedentemente riportate si evince che l’area di indagine ricade all’interno dell’Ambito Extraurbano (AXU) e in particolare, all’interno di un’area classificata dal RU come **Zona “E3” - Area agricola produttiva.**

In linea generale, all’interno delle NTA allegate al RU del Comune di Stigliano, in merito alle Aree Agricole (Zone “E”), all’art. 36 viene specificato quanto segue:

“

1. Sono costituite dalle parti del territorio comunale destinate ad usi agricoli e forestali.
2. Date le particolari caratteristiche del territorio comunale, esse sono distinte in:
 - a. Zona “E.1” – aree di tutela del patrimonio boschivo e di salvaguardia ecologico ambientale;
 - b. Zona “E.2” – di salvaguardia idrogeologica e forestale;
 - c. Zona “E.3” – agricola produttiva;
3. Per le Aree Agricole di cui al precedente comma, gli interventi di edificazione:
 - a. sono esclusi per le Zone R3 – R4 del PAI;
 - b. sono subordinati a previa autorizzazione dell’Autorità di Bacino, per le Zone R2.



4. *Per le Aree Agricole ricadenti all'interno della fascia di rispetto cimiteriale, sono consentiti solo interventi di recupero degli edifici esistenti regolarmente legittimati, con eventuale ampliamento nella percentuale massima del 10%, e con l'obbligo di demolizione di eventuali preesistenti opere abusive e non condonate.*
5. *Nelle Aree Agricole non sono ammessi trasferimenti di volumetria da terreni non contigui e/o di altra proprietà.*
6. *Tutti i progetti di nuovi interventi edificatori in Area Agricola, dovranno contenere la simulazione preventiva delle trasformazioni prefigurate, e prevedere opere di mitigazione e compensazione per la tutela della continuità ecologica. (DGR n.1749/06)."*

Per quanto concerne invece le Aree agricole produttive (Zona "E.3"), sempre all'interno delle NTA allegata al RU, all'art. 39 vengono riportate le seguenti prescrizioni:

"

1. *Sono comprese nella zona "E.3" del territorio comunale le aree, non altrimenti individuate, destinate ad usi agricoli; **su dette aree è consentita solo la costruzione di manufatti sia di tipo produttivo che abitativo, strettamente necessari e pertinenti la conduzione dei fondi rustici; rientrano tra queste attività anche quelle "agrituristiche", condotte conformemente alla vigente legislazione regionale in materia.***
2. *In linea generale, date le particolari condizioni geomorfologiche del territorio comunale, il rilascio di Permessi a Costruire in dette aree è subordinato ad accertamento di fattibilità delle opere previste, in relazione alla stabilità d'insieme della zona.*
3. *I manufatti destinati alle lavorazioni connesse alle attività agricole, dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche:*
 - a. *Superficie coperta: non superiore ad 1/40 della superficie disponibile, comprendente anche quella delle abitazioni di cui al comma seguente, anche se sovrastanti;*
 - b. *Indice di fabbricabilità fondiario (IFf): 0.07 mc/mq;*
 - c. *Altezza massima: ml. 5,00, con esclusione di silos, camini ed altri corpi tecnici; altezza derogabile fino a ml. 6,00, in caso di dimostrata necessità di ricovero di mietitrebbia di proprietà dell'azienda agricola;*
 - d. *Distanze dai confini: non inferiore a ml. 5,00, e comunque non inferiore a ml. 10,00 tra pareti finestrate di abitazioni e/o annessi agricoli;*
 - e. *Distanze dalle strade esistenti o di progetto conforme alle norme del DM 1444/68;*
 - f. *La realizzazione di annessi agricoli potrà essere assentita solo sulla base di uno specifico Piano Agricolo Aziendale, proposto dal richiedente e redatto da un tecnico agricolo abilitato, che attesti l'effettiva necessità ai fini della conduzione dell'azienda agricola.*

- g. *Gli annessi agricoli dovranno essere preferibilmente realizzati con fabbricati distinti da quelli residenziali; una eventuale sovrapposizione delle due tipologie dovrà essere adeguatamente motivata.*
4. *I manufatti destinati ad uso di abitazione, dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche:*
- a. *Indice di fabbricabilità fondiario (IFf): 0,03 mc/mq;*
 - b. *Altezza massima non superiore a ml. 6,50 dal piano di campagna; nel caso di abitazione sovrapposta a manufatti di cui al precedente 3° comma, l'altezza massima raggiungibile non deve superare i ml. 6,50;*
 - c. *Numero dei piani: 2, compreso il piano terra o parzialmente interrato nei terreni in pendio; non è consentita la realizzazione di piani interrati e di sbancamenti o riporti di terreni di altezza superiore a ml. 1,50;*
 - d. *Distanze dai confini: non inferiore a ml. 5,00, e comunque non inferiore a ml. 10,00 tra pareti finestrate di abitazioni e/o annessi agricoli;*
 - e. *Distanze dalle strade esistenti o di progetto, conforme alle norme del DM 1444/68;*
 - f. *Pertinenze dell'abitazione principale consentite: campi gioco (tennis, bocce), piscina, esclusivamente ad uso privato ed agrituristico;*
 - g. *La superficie minima del lotto per la costruzione di fabbricati rurali da destinare, anche parzialmente, ad abitazioni sarà pari a mq. 5.000.*
5. *Nelle aree agricole sono individuate le seguenti Masserie Storiche, da sottoporre a tutela:*
- *Palazzo S. Spirito;*
 - *Grancia di S. Martino;*
 - *Taverna dell'Acinello;*
 - *Masseria Gannano del Monte;*
 - *Masseria Gannano di sotto;*
 - *Molino Gannano;*
 - *Masseria Caputo;*
 - *Masseria Tempa Rossa;*
 - *Jazzo Porcellini;*
 - *Masseria Piano dei Santi;*
 - *Masseria La Copputa.*

Per detti edifici sono ammessi esclusivamente interventi di Restauro e Risanamento Conservativo (R - RC), come definiti al precedente art.9. Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle agricolo-produttive, residenziali, culturali, turistico-ricettive e per servizi. Eventuali nuove costruzioni, laddove consentite, dovranno distaccarsi dal perimetro esterno degli edifici storici, di una distanza non inferiore ai ml. 50 (fascia di rispetto).



6. in zona "E.3", ai margini delle strade extraurbane principali (statali, provinciali e collegamento Stigliano-Acinello nelle fasce individuate da apposita Variante Urbanistica, è consentita la localizzazione di depositi (a cielo aperto) di materiali per l'edilizia, o affini, alle seguenti condizioni:

- a. stabilità geomorfologica dell'area individuata, da dimostrare con apposito studio geologico-geotecnico di dettaglio;
- b. rispetto delle prescrizioni di cui alle NTA del P.A.I. e del precedente art. 14-3°c. delle presenti NTA;
- c. rispetto delle norme igieniche e di sicurezza in materia;
- d. nessuna costruzione stabile, fatta eccezione per un container di facile rimozione, delle dimensioni massime di ml. 3,00 x 4,00, con destinazione box per ufficio del titolare.

E' fatto obbligo ai detentori dei depositi, di presentare un progetto di sistemazione dell'area e di mitigazione dell'impatto ambientale, con previsione anche di piantumazioni di alberature e siepi. Le aree individuate saranno utilizzate esclusivamente per lo stoccaggio di materiali ed attrezzature edili o affini, da parte di imprese operanti nel settore, con divieto di attività di commercializzazione".

7. In zona "E.3" è consentito insediare "Canili Sanitari" e/o "Rifugi Cani Randagi", con il rispetto degli indici di fabbricabilità ivi previsti per gli "annessi agricoli", e dei requisiti previsti dalla L.R.n.6/1991. "

Nonostante la destinazione agricola dell'area che, in linea generale, non consente la realizzazione di interventi che non siano strettamente necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi rustici, come nel caso dell'intervento in oggetto, è necessario sottolineare come per ciò che concerne la realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, l'art. 12 del d. lgs. 29 dicembre 2003 n. 387 prevede il rilascio, da parte della regione o dalle province delegate dalla regione, di una autorizzazione unica (comma 3), che costituisce anche dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza delle opere, ai sensi dell'art. 12 del DPR 8 giugno 2001 n. 327.

Infine, al punto 15.3 del DM 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" viene specificato che:

"Ove occorra, l'autorizzazione unica costituisce di per sé variante allo strumento urbanistico. Gli impianti possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici, nel qual caso l'autorizzazione unica non dispone la variante dello strumento urbanistico. Nell'ubicazione degli impianti in tali zone si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge



5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14. Restano ferme le previsioni dei piani paesaggistici e delle prescrizioni d'uso indicate nei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai 20 sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante Codice dei beni culturali e del paesaggio, nei casi previsti.”

All'interno del RU non sono state individuate particolari prescrizioni e/o riferimenti specifici relativi ai vincoli paesaggistici.

Pertanto, l'intervento in oggetto non si pone in contrasto con quanto previsto dal Regolamento Urbanistico.

6.6. Variante al P.R.G. relativa al territorio rurale ed extraurbano Comune di Craco

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n°2 del 9/3/1999 è stata adottata la Variante al Piano Regolatore Generale relativa al Territorio rurale ed extraurbano del Comune di Craco (MT).

La variante al piano suddivide l'intero territorio rurale ed extraurbano del comune di Craco in:

- Aree agricole ordinarie;
- Aree agricole di salvaguardia.

Tali aree coincidono essenzialmente con quelle individuate rispettivamente ai punti 15 e 16 del paragrafo 4.2. delle norme di piano in vigore (NTA del P.R.G. del Comune di Craco), ossia:

- Zona rurale tipo A;
- Zona rurale tipo B.

In particolare, oltre alle norme specifiche di piano già individuate nelle NTA del piano vigente, la variante al P.R.G. individua ulteriori prescrizioni per le aree precedentemente menzionate.

Per quanto riguarda le eventuali interferenze del progetto con tali prescrizioni, come già più volte ribadito, l'intervento in oggetto ricade all'interno del territorio comunale di Craco solo per ciò che concerne lo sviluppo del cavidotto di connessione, come si evince dallo stralcio cartografico riportato in Figura 14.

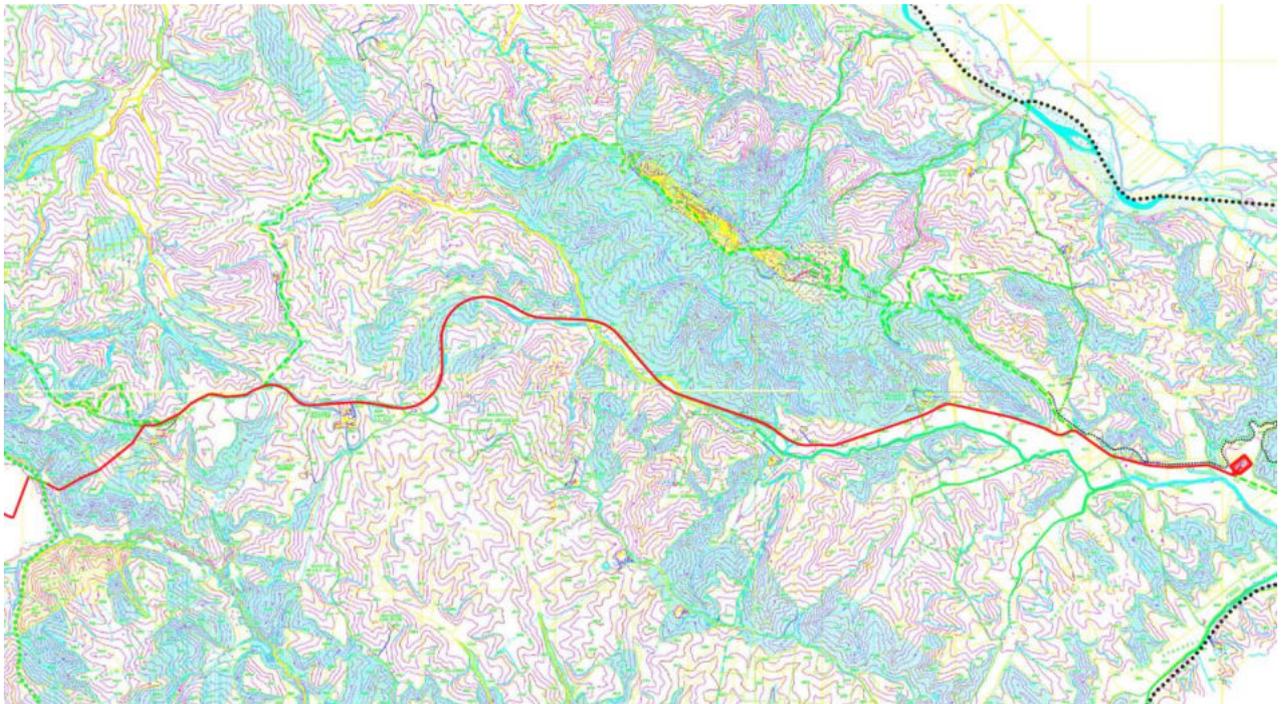


Figura 14 – Inquadramento del layout di progetto (in rosso) sulla tavola P1 – “Modello di assetto del territorio rurale ed extraurbano” (Fonte: Comune di Craco).

Si specifica, inoltre, che il suddetto cavidotto vedrà il suo massimo sviluppo in corrispondenza della viabilità esistente, ossia la strada provinciale SP 103 e pertanto, gli ambiti territoriali effettivamente interferiti dall'intervento in oggetto e perimetrati dal Piano, sono essenzialmente quelli relativi al tratto iniziale del cavidotto, il cui tracciato non coincide con la viabilità esistente.

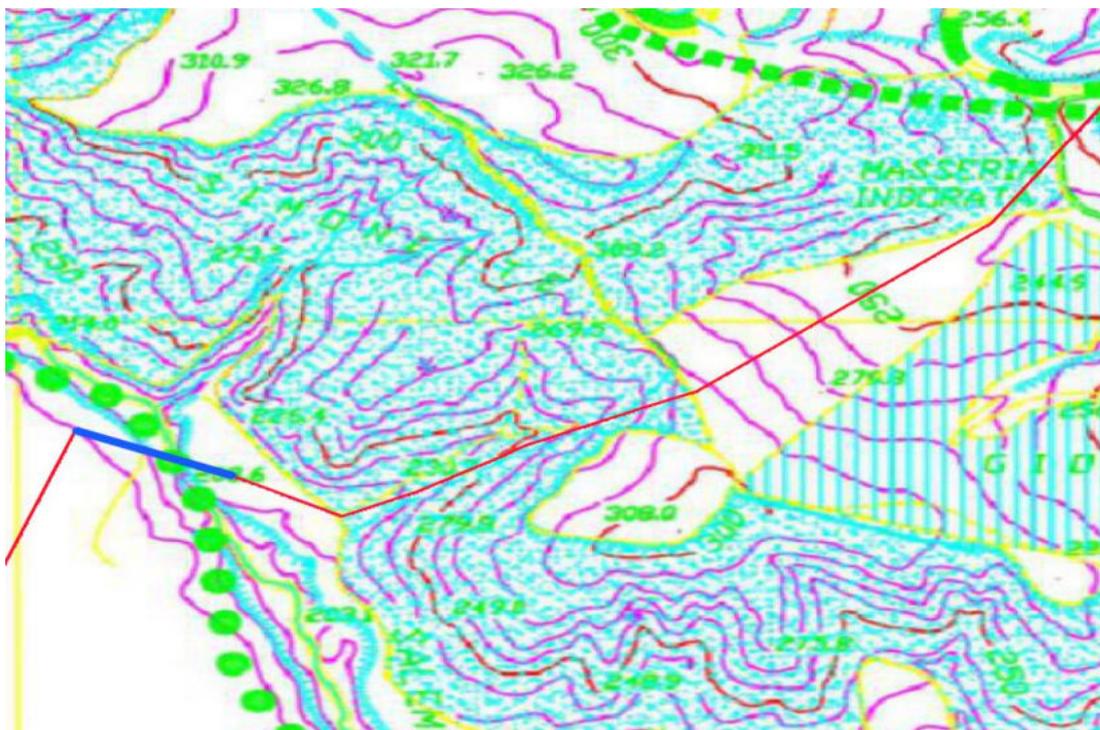




Figura 15 – Inquadramento del tratto del cavidotto di connessione (in rosso, in blu la T.O.C.) non coincidente con la viabilità esistente (in rosso) sulla tavola P1 – “Modello di assetto del territorio rurale ed extraurbano”. (Fonte: Comune di Craco).

Dallo stralcio cartografico di seguito riportato, si osserva come il tratto soprammenzionato ricada nell'ambito territoriale denominato “Zona 16” – Aree agricole di salvaguardia.

Si osserva, inoltre, come parte del tracciato interferisca con i “corsi d'acqua demaniali vincolati ai sensi della L.1497/39 (L.431/85)”, ma poiché l'intervento in oggetto prevede l'attraversamento in TOC del suddetto corso d'acqua, non si rilevano eventuali criticità legate alla sussistenza del suddetto vincolo.

Per quanto concerne invece le aree agricole di salvaguardia, all'art. 3 delle NTA relative alla variante al P.R.G. viene riportato quanto segue:

“Le aree così denominate sono quelle che ricadono in contesti territoriali di particolare rilevanza paesistico-naturale (aree di margine urbano, calanchi, gole, boschi ecc.) o di interesse per la conservazione delle strutture geotettoniche significative o particolari. In esse anche l'uso agricolo non deve comportare processi di compromissione ambientale od orografico. Le trasformazioni colturali, opere di forestazione (con l'impiego di essenze arbustive e/o arboree anche di tipo produttivo), opere di regimentazione idraulica o qualsiasi altro intervento di tipo infrastrutturale potranno essere realizzate solo sulla scorta di apposito progetto sottoposto sempre e comunque a verifica di compatibilità ambientale così come previsto all'art. 1 delle presenti norme.”



In queste aree non è ammessa la costruzione ex novo di edilizia sia produttiva e/o residenziale anche se direttamente connessa all'attività agricola. Solo nel caso di preesistenze, esse potranno essere recuperate all'uso agricolo ovvero sarà possibile il cambio di destinazione anche ad uso residenziale. La superficie utile abitabile non potrà superare i 150 mt lordi. Nel caso il richiedente non sia imprenditore agricolo la concessione sarà onerosa.

È consentito, inoltre, nel caso di manufatti esistenti, la loro riconversione in strutture agrituristiche secondo i parametri, gli indirizzi e le prescrizioni di cui all'art. 10 seguente.

Non sono però consentiti, per questa zona, eventuali ampliamenti della stessa struttura agriturbistica pur in presenza di accertate necessità. Non sono consentite altresì nuove costruzioni per servizi complementari alla struttura agriturbistica.

Le porzioni di terreno ricadenti nelle zone di salvaguardia conservano i loro diritti di superficie e di volume che potranno comunque esercitarsi su altri terreni di proprietà ricompresi in altre zone rurali.

Nel caso dette zone ricadano anche nelle aree a vincolo idrologico di cui R.D.L. n° 3267/23 su determinazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste dell'aprile '61 per l'ottenimento della concessione è necessario il rilascio di pareri e null'osta di cui alle leggi vigenti."

Si osserva, tuttavia, come l'intervento in oggetto non contrasta con tali disposizioni, in quanto questo prevederà esclusivamente la realizzazione di un cavidotto di connessione (ossia una componente infrastrutturale) e pertanto, potrà essere realizzato previa verifica di compatibilità ambientale prevista all'art. 1 delle NTA allegate al piano.

Infine, come è stato già osservato al paragrafo 6.5 valgono comunque le considerazioni già espresse circa la pubblica utilità dell'impianto (ai sensi degli art. 12 del d. lgs. 29 dicembre 2003 n. 387 e art. 12 del DPR 8 giugno 2001 n. 327) nonché le disposizioni riportate al punto 15.3 del DM 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" circa la possibilità di ubicare gli impianti a fonti rinnovabili in zone classificate come agricole dai vigenti piani urbanistici.

All'interno del piano non sono state individuate particolari prescrizioni e/o riferimenti specifici ai vincoli paesaggistici.

Pertanto, l'intervento in oggetto non si pone in contrasto con quanto previsto dal Piano.



6.7. Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (DM 10/09/2010)

In merito alla verifica delle aree non idonee per realizzazione e messa in opera di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, vengono seguite le prescrizioni indicate nel D.M. 10/09/2010 "LINEE GUIDA PER L'AUTORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 18 Settembre 2010, n.219. Si precisa che, il D.M. 10/09/2010 detta esclusivamente degli indirizzi sui criteri da adottare nell'individuazione delle aree non idonee.

Nella Parte IV del DM 10/09/2010, "INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI NEL PAESAGGIO E SUL TERRITORIO", al punto 17.1 in merito alle *Aree non idonee* viene indicato quanto segue:

Al fine di accelerare l'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, in attuazione delle disposizioni delle presenti linee guida, le Regioni e le Province autonome possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti secondo le modalità di cui al presente punto e sulla base dei criteri di cui all'Allegato 3.

L'individuazione della non idoneità dell'area è operata dalle Regioni attraverso un'apposita istruttoria avente ad oggetto la ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione. Gli esiti dell'istruttoria, da richiamare nell'atto di cui al punto 17.2, dovranno contenere, in relazione a ciascuna area individuata come non idonea in relazione a specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, la descrizione delle incompatibilità riscontrate con gli obiettivi di protezione individuati nelle disposizioni esaminate.

Per gli impianti eolici, oggetto della presente trattazione, il punto 16.3 del D.M. 10/09/2010 riporta quanto segue:

Con specifico riguardo agli impianti eolici, l'Allegato 4 individua criteri di corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio. In tale ambito, il pieno rispetto delle misure di mitigazione individuate dal proponente in conformità all'Allegato 4 delle presenti linee guida costituisce elemento di valutazione favorevole del progetto.

Tra le misure di mitigazione riportate al punto 5.3, in merito al punto 5 "GEOMORFOLOGIA E TERRITORIO", si riportano le seguenti:



- *minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati individuati dagli strumenti urbanistici vigenti non inferiore a 6 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore;*

È necessario portare in conto i possibili incidenti che possono presentarsi durante la vita utile dell'impianto eolico ed al punto 7 del D.M., "INCIDENTI", viene riportato che in relazione alle condizioni meteorologiche estreme del sito:

- *andrebbe fornita opportuna documentazione attestante la certificazione degli aerogeneratori secondo le norme IEC 61400;*
- *andrebbe valutata la gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentate.*

Una possibile misura di mitigazione è riportata a seguire:

- *la distanza di ogni turbina eolica da una strada provinciale o nazionale deve essere superiore all'altezza massima dell'elica comprensiva del rotore e comunque non inferiore a 150 m dalla base della torre.*

Per quanto riguarda la minima distanza di ciascun aerogeneratore dai centri abitati, è emerso che un solo aerogeneratore, ossia la WTG7, non rispetta tale requisito, essendo ubicata a soli 1,04 km dal centro abitato di Serra di Croce, frazione del Comune di Stigliano.

Infatti, considerando l'altezza massima degli aerogeneratori, ossia 206 m, la minima distanza da rispettare risulta essere pari a 1,23 km.

Tuttavia, sebbene tale requisito non sia soddisfatto, è comunque importante sottolineare come le caratteristiche dell'aggregato urbano considerato non siano comunque coerenti con la definizione di *centro abitato* riportata all'interno del glossario ISTAT:

*"il **centro abitato** è un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso, i luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, devono essere considerati come centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro."*

Dalla definizione riportata, considerando le caratteristiche della località Serra di Croce, priva di luoghi di raccolta e di esercizi pubblici, è evidente come questa non possa essere considerata un centro abitato in senso stretto, bensì un nucleo abitato.



Figura 16 – Localizzazione su base satellitare della perimetrazione della località Serra di Croce rispetto all'impianto eolico di progetto. (Fonte: ISTAT)

Relativamente al punto 7 del DM 10/09/2010 relativo ai possibili incidenti, viene riportata nella Figura 17 la localizzazione degli aerogeneratori e del buffer rispetto alla viabilità extraurbana secondaria pari a 206 metri (in giallo). Si evince come nessun aerogeneratore di progetto ricada all'interno del suddetto buffer.

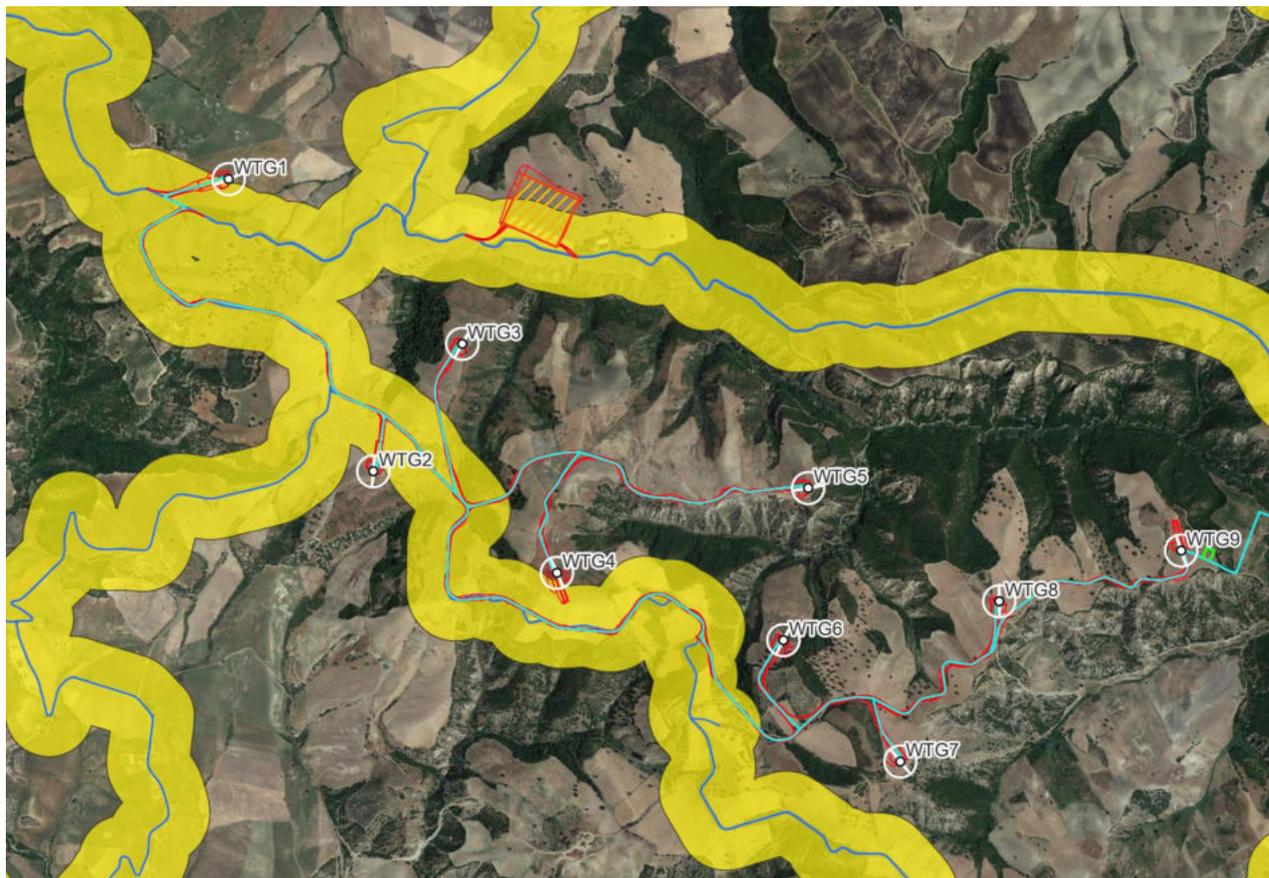


Figura 17 – Localizzazione su base satellitare degli aerogeneratori e del buffer di 206 metri (in giallo) dalla viabilità extraurbana secondaria (strade provinciali). (Fonte: Geoportale della Regione Basilicata)

Nonostante il progetto sia coerente solo con alcune delle misure di mitigazione proposte dal DM 10/09/2010, il progetto non risulta essere comunque in contrasto con le sue disposizioni. Infatti, il pieno rispetto delle misure di mitigazione individuate all'Allegato 4 del DM costituisce certamente elemento di valutazione favorevole al progetto, ma non preclude a priori, in caso contrario, la sua realizzazione.

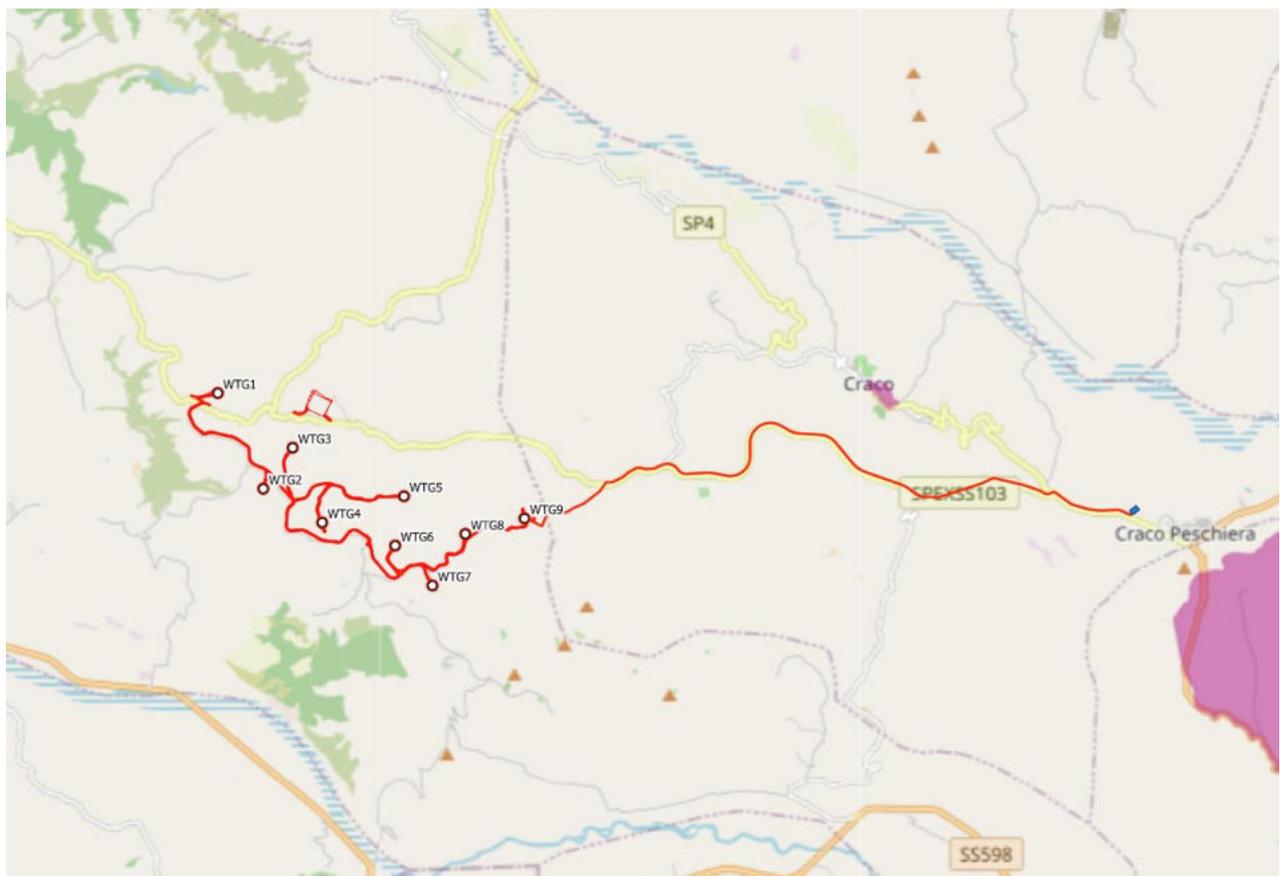
Il progetto non risulta essere in contrasto con quanto disposto dal DM 10/09/2010.

7. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE AMBIENTALE E PAESAGGITICO (SITAP)

Il SITAP è il sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica.

Costituito con l'attuale nome (acronimo di Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) nel 1996, quale erede del sistema realizzato nell'ambito del progetto ATLAS - Atlante dei beni ambientali e paesaggistici, risalente alla fine degli anni '80, il SITAP contiene attualmente al suo interno le perimetrazioni georiferite e le informazioni identificativo-descrittive dei vincoli paesaggistici originariamente emanati ai sensi della legge n. 77/1922 e della legge n. 1497/1939 o derivanti dalla legge n. 431/1985 ("Aree tutelate per legge"), e normativamente riconducibili alle successive disposizioni del Testo unico in materia di beni culturali e ambientali (D.lgs. 490/99) prima, e successivamente del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii (Codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito "Codice").

Dalla consultazione del Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) è emerso che, in riferimento all'area vasta, relativamente ai vincoli c.d. "decretati", si registra la presenza di due aree tutelate ex artt. 136 e 157, le quali, tuttavia, non risultano interferite dalle opere in progetto.



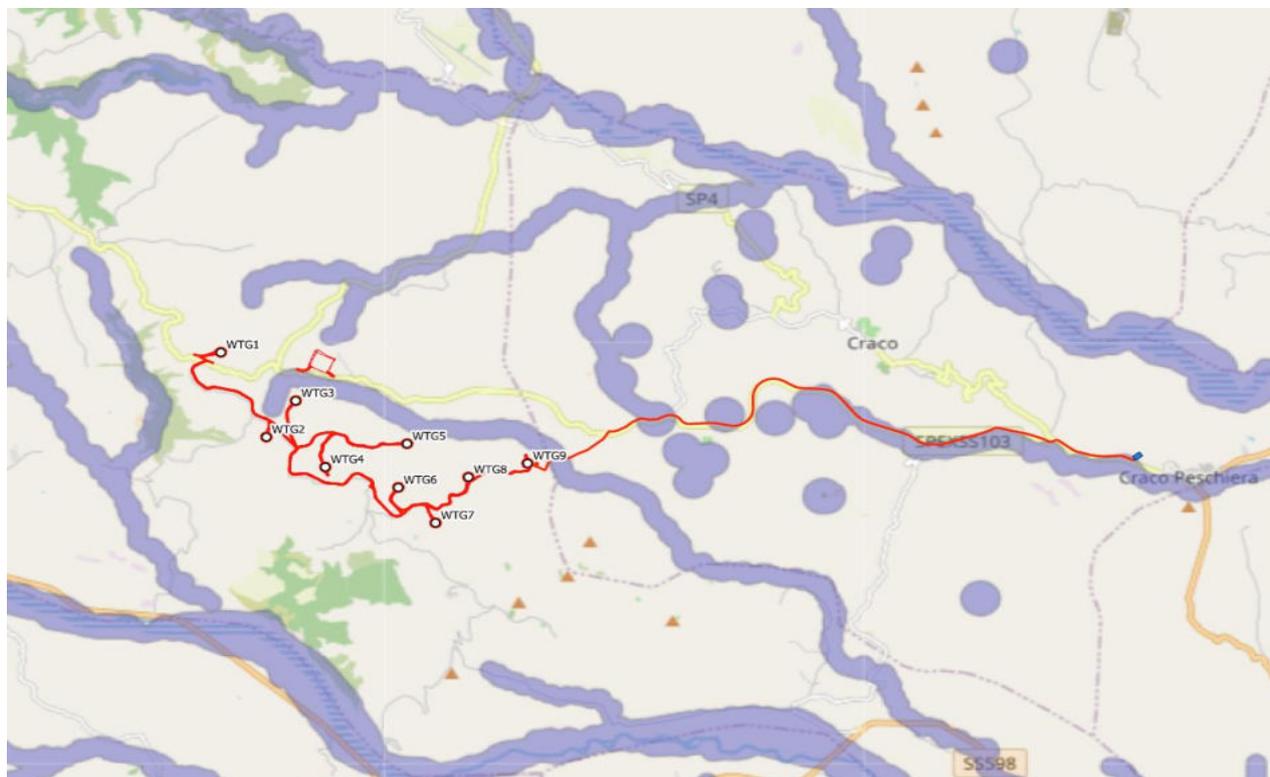
 Vincoli ex artt. 136 e 157:
STATALI

Figura 18 – Inquadramento del layout di impianto (in rosso) rispetto alla mappa dei vincoli c.d. "decretati", ai sensi dell'art. 142, comma 1, del D.Lgs. 42/2004. (Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>)

Le due aree vincolate più vicine al sito di interesse sono l'Area di notevole interesse pubblico – Craco vecchia (Codice: 200384) e l'Area panoramica costiera compresa tra il comune di bernalda e quello di novasiri comprendente la fertile pianura del metapontino solcata dalle pittoresche anse di cinque fiumi (Codice: 170001).

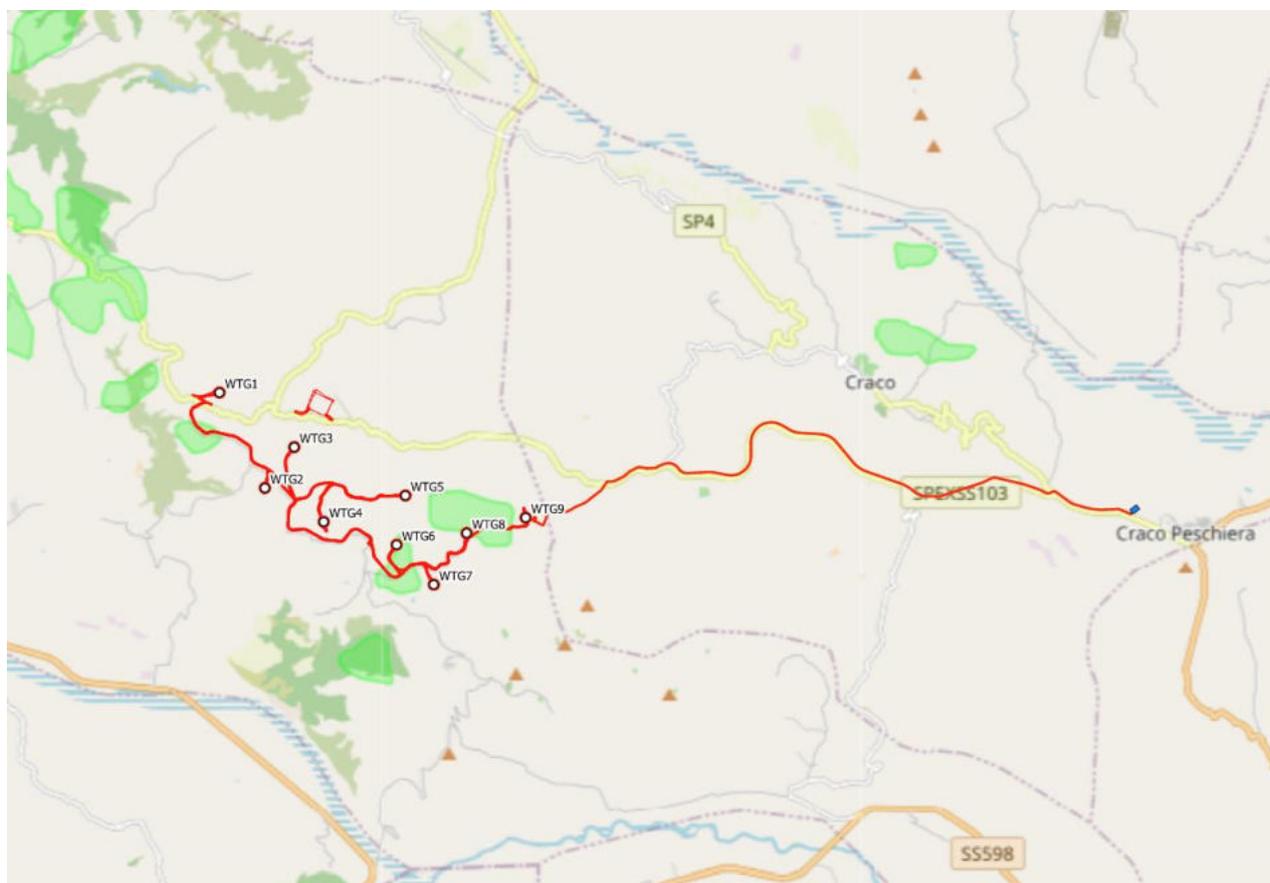
Per quanto riguarda invece i vincoli c.d. "ope legis", si osserva la presenza dei seguenti vincoli:

- Fasce di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice;
- Aree boscate, tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice.



 Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Figura 19 – Inquadramento del layout di impianto (in rosso) rispetto alla mappa dei vincoli c.d. "ope legis", ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. a), b) e c) del D.Lgs. 42/2004. (Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>)



■ Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice

Figura 20 – Inquadramento del layout di impianto (in rosso) rispetto alla mappa dei vincoli c.d. "ope legis", ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004. (Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>)

In particolare, si osserva che per quanto riguarda l'interferenza con le aree di rispetto di 150 m dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, questa è dovuta al tracciato previsto per il passaggio del cavidotto di connessione e alla viabilità di accesso all'area di trasbordo.

L'interferenza con le aree boscate invece, è legata essenzialmente all'adeguamento della viabilità esistente e alla realizzazione della nuova viabilità di accesso alle piazzole.

Per quanto concerne l'interferenza del progetto con i vincoli soprammenzionati, valgono le considerazioni già espresse al paragrafo 6.3.

8. RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Di seguito si riporta la documentazione fotografica acquisita durante i sopralluoghi in campo e da immagini satellitari, relativa allo stato di fatto dell'area di intervento e dei caratteri paesaggistici. L'analisi verrà effettuata puntualmente per ogni WTG in progetto e per il tracciato previsto per la realizzazione di cavidotto di connessione.



Figura 21: Inquadramento punti di ripresa P1 – P5 (Fonte: Google Earth)



Foto 1: P1 – Inquadramento Stazione Elettrica Craco (Coord: 626089.00 m E; 4468861.00 m N)



Foto 2: P2 – Inquadramento Stazione Elettrica Craco (Coord: 626089.00 m E; 4468861.00 m N)



Foto 3: P3 – Inquadramento SE Craco e passaggio cavidotto su strada asfaltata
(Coord: 626092.42 m E; 4468866.37 m N)



Foto 4: P4 – Inquadramento SE Craco e passaggio cavidotto su strada asfaltata
(Coord: 625983.00 m E; 4468914.00 m N)



Foto 5: P5 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 625748.00 m E; 4468938.00 m N)



Figura 22: Inquadramento punti di ripresa P6 – P12 (Fonte: Google Earth)



Foto 6: P6 – Inquadratura tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 624916.00 m E; 4469189.00 m N)



Foto 7: P7 – Inquadratura tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 624845.11 m E; 4469200.16 m N)



Foto 8: P8 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 624339.04 m E; 4469323.33 m N)



Foto 9: P9 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 623253.97 m E; 4469155.91 m N)



Foto 10: P10 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 622899.00 m E; 4469098.00 m N)



Foto 11: P11 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 622486.00 m E; 4469290.00 m N)



Foto 12: P12 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 621524.00 m E; 4469852.00 m N)

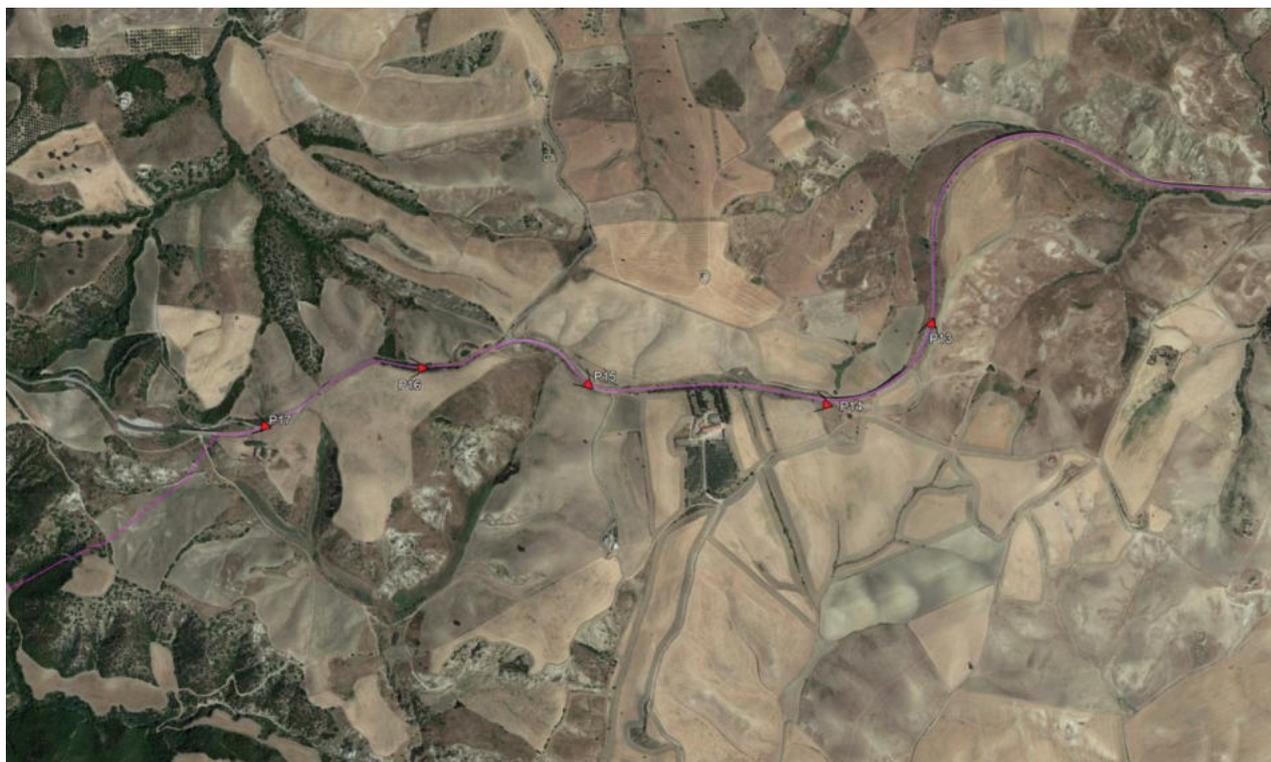


Figura 23: Inquadramento punti di ripresa P13 – P17 (Fonte: Google Earth)



Foto 13: P13 - Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 620131.00 m E; 4469602.00 m N)



Foto 14: P14 - Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 619798.54 m E; 4469366.10 m N)



Foto 15: P15 - Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 619057.00 m E; 4469427.00 m N)



Foto 16: P16 - Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 618530.00 m E; 4469463.00 m N)



Foto 17: P17- Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 618043.00 m E; 4469279.00 m N)



Figura 24: Inquadramento punti di ripresa P18 – P25 (Fonte: Google Earth)



Foto 18: P18 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 616901.69 m E; 4468556.11 m N)



Foto 19: P19 - Inquadramento posizionamento TOC (Coord: 616845.50 m E; 4468634.81 m N)



Foto 20: P20 – Posizionamento Cabina di raccolta (Coord: 616830.00 m E; 4468606.00 m N)



Foto 21: P21- Inquadramento area WTG9 (Coord: 616631.96 m E; 4468818.70 m N)



Foto 22: P22- Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 616396.00 m E; 4468476.00 m N)



Foto 23: P23 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 616091.00 m E; 4468507.00 m N)



Foto 24: P24 - Inquadramento area WTG8 (Coord: 615895.00 m E; 4468406.00 m N)



Foto 25: P25 - Inquadramento area WTG8 (Coord: 615698.00 m E; 4468436.00 m N)



Figura 25: Inquadramento punti di ripresa P26 – P30 (Fonte: Google Earth)



Foto 26: P26 - Inquadramento tratto stradale da adeguare (Coord: 615521.09 m E; 4468107.60 m N)



Foto 27: P27 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 615449.00 m E; 4468054.00 m N)



Foto 28: P28 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 615369.00 m E; 4467923.00 m N)



Foto 29: P29 – Entrata area WTG7 (Coord: 615118.41 m E; 4467902.50 m N)



Foto 30: P30 - Inquadramento area WTG7 (Coord: 615323.00 m E; 4467652.00 m N)



Figura 26: Inquadramento punti di ripresa P31 – P38 (Fonte: Google Earth)



Foto 31: P31 - Inquadramento tratto strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 615010.58 m E; 4467917.81 m N)



Foto 32: P32 - Inquadramento tratto stradale da adeguare (Coord: 614829.00 m E; 4467829.00 m N)



Foto 33: P33 - Inquadramento area di manovra WTG6 (Coord: 614676.00 m E; 4467705.00 m N)



Foto 34: P34 - Inquadramento area WTG6 (Coord: 614670.00 m E; 4468180.00 m N)



Foto 35: P35 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 614466.00 m E; 4467788.00 m N)



Foto 36: P36 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 614366.97 m E; 4467899.04 m N)

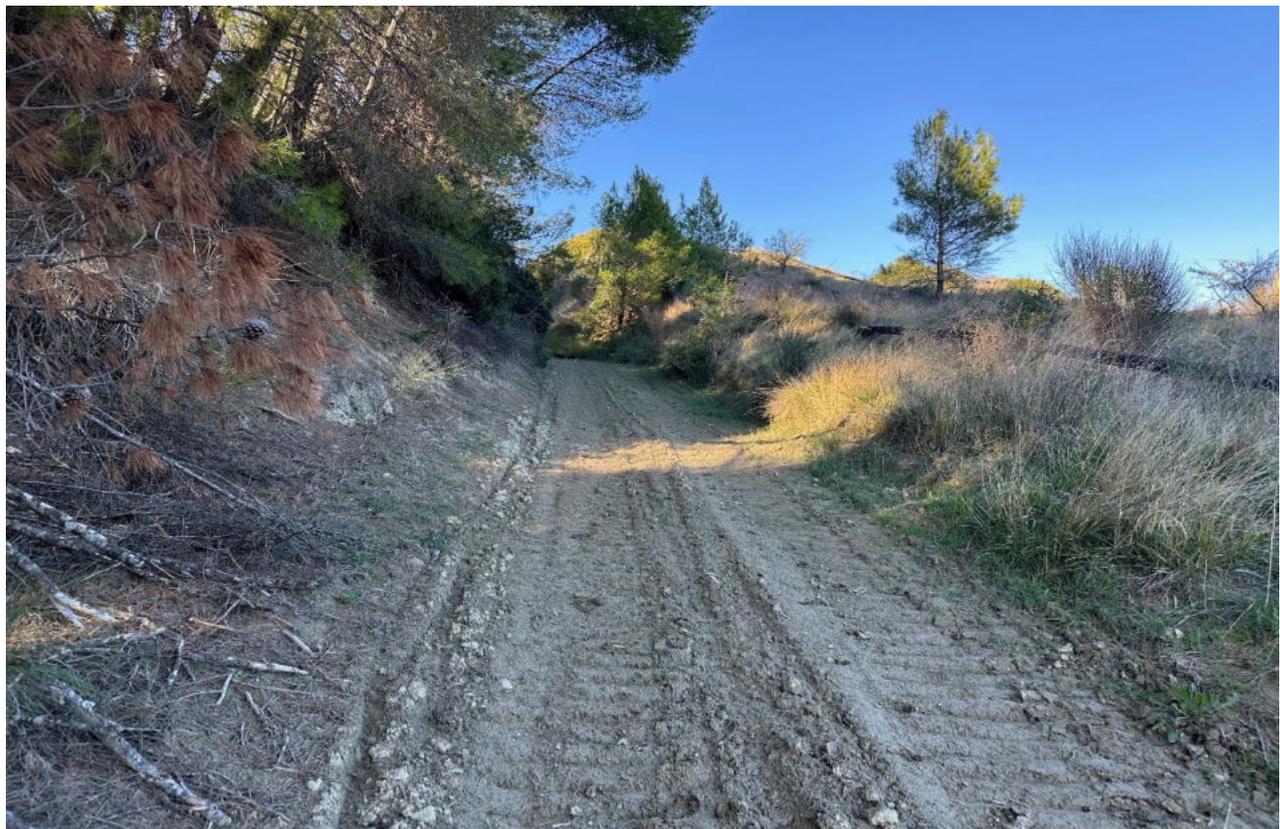


Foto 37: P37 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 614283.12 m E; 4468121.98 m N)



Foto 38: P38 - Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 614221.73 m E; 4468218.19 m N)



Figura 27: Inquadramento punti di ripresa P39 – P48 (Fonte: Google Earth)



Foto 39: P39 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 614083.00 m E; 4468408.00 m N)



Foto 40: P40 - Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 613819.00 m E; 4468271.00 m N)



Foto 41: P41 - Inquadramento tratto stradale da adeguare (Coord: 613382.73 m E; 4468296.77 m N)



Foto 42: P42 - Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto (Coord: 613027.00 m E; 4468417.00 m N)



Foto 43: P43 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 613109.00 m E; 4468899.00 m N)



Foto 44: P44 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 613345.00 m E; 4469095.00 m N)



Foto 45: P45 - Inquadratura tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 613557.65 m E; 4469090.76 m N)



Foto 46: P46 - Inquadratura tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 613445.00 m E; 4468829.00 m N)



Foto 47: P47 - Inquadramento area WTG4 (Coord: 613357.00 m E; 4468588.00 m N)



Foto 48: P48 - Inquadramento area WTG4 (Coord: 613472.58 m E; 4468486.87 m N)



Figura 28: Inquadramento punti di ripresa P49 – P52 (Fonte: Google Earth)



Foto 49: P49 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 613802.00 m E; 4469095.00 m N)



Foto 50: P50 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 614031.01 m E; 4468930.59 m N)



Foto 51: P51 - Inquadramento tratto di strada bianca interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 614275.75 m E; 4468905.05 m N)



Foto 52: P52 - Inquadramento area WTG5 (Coord: 614635.25 m E; 4468965.29 m N)

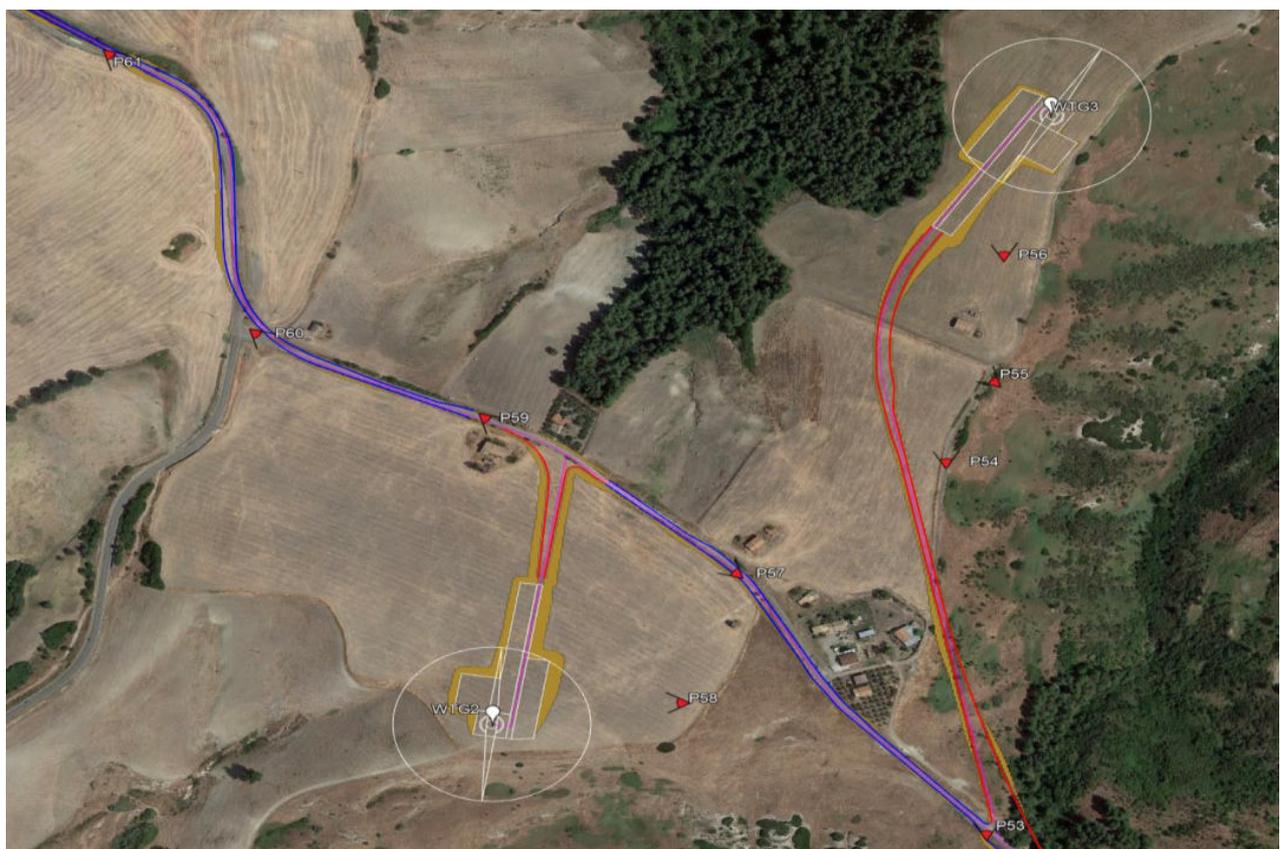


Figura 29: Inquadramento punti di ripresa P53 - P61 (Fonte: Google Earth)



Foto 53: P53 – Area destinata alla realizzazione nuova viabilità per il raggiungimento della WTG3
(Coord: 612982.00 m E; 4468961.00 m N)



Foto 54: P54 - Area destinata alla realizzazione nuova viabilità per il raggiungimento della WTG3
(Coord: 612943.03 m E; 4469351.43 m N)



Foto 55: P55 – Area destinata alla realizzazione nuova viabilità per il raggiungimento della WTG3
(Coord: 612978.00 m E; 4469435.00 m N)



Foto 56: P56 – Inquadramento area WTG3 (Coord: 612987.50 m E; 4469569.79 m N)



Foto 57: P57 – Inquadramento tratto strada di asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 612770.60 m E; 4469231.90 m N)

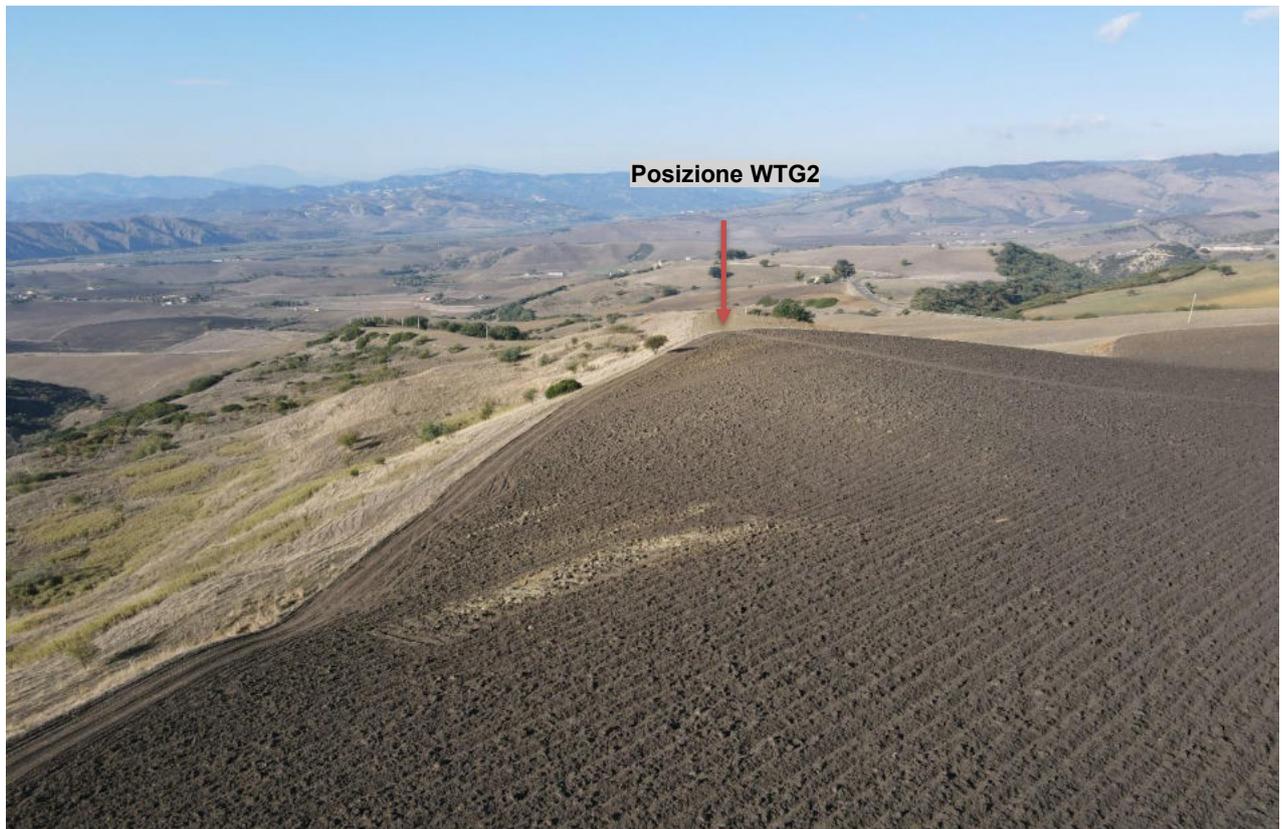


Foto 58: P58 – Inquadramento area WTG2 (Coord: 612725.77 m E; 4469091.21 m N)



Foto 59: P59 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 612568.52 m E; 4469383.38 m N)



Foto 60: P60 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 612379.70 m E; 4469469.07 m N)



Foto 61: P61 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 612255.00 m E; 4469760.00 m N)



Figura 30: Inquadramento punti di ripresa P62 – P65 (Fonte: Google Earth)



Foto 62: P62 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 612134.23 m E; 4469841.35 m N)



Foto 63: P63 – Inquadramento tratto stradale da adeguare (Coord: 611824.04 m E; 4469905.19 m N)



Foto 64: P64 – Inquadramento tratto di strada asfaltata interessato dal passaggio del cavidotto
(Coord: 611412.45 m E; 4470189.90 m N)



Foto 65: P65 – Inquadramento area WTG1 (Coord: 611653.52 m E; 4470585.47 m N)

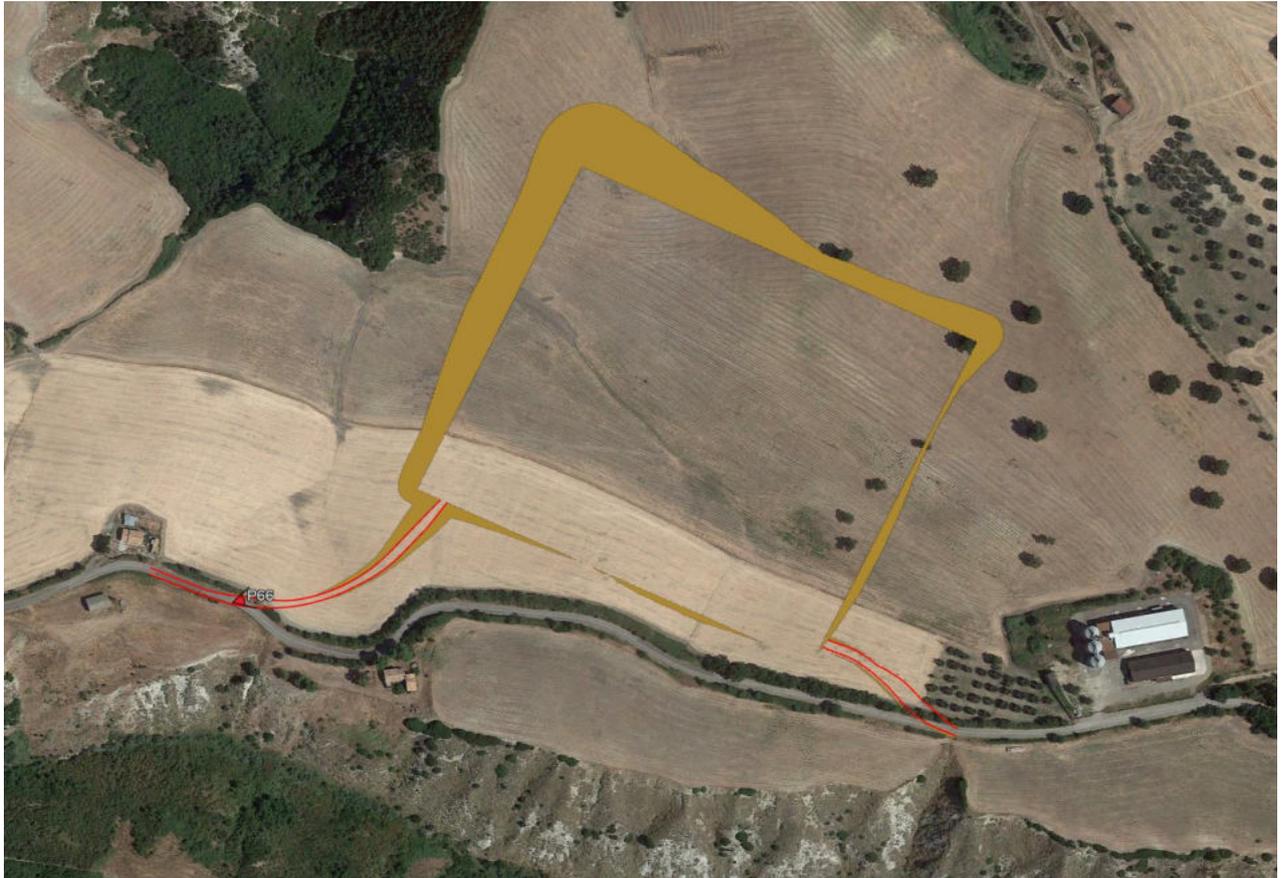


Figura 31: Inquadramento punto di ripresa P66 (Fonte: Google Earth)



Foto 66: P66 – Inquadramento Area di trasbordo (Coord: 613108.27 m E; 4470243.63 m N)



9. VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DEL PROGETTO

9.3.1. Individuazione dell'Area di Impatto Potenziale (AIP)

Come riportato nelle Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale e, in particolare, "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" del MIBACT, l'Area di Impatto Potenziale viene generalmente calcolata in letteratura secondo la formula:

$$R = (100 + E) \cdot H$$

dove:

- R indica il raggio dell'area di studio [m];
- E indica il numero di aerogeneratori in progetto;
- H indica l'altezza del singolo aerogeneratore [m].

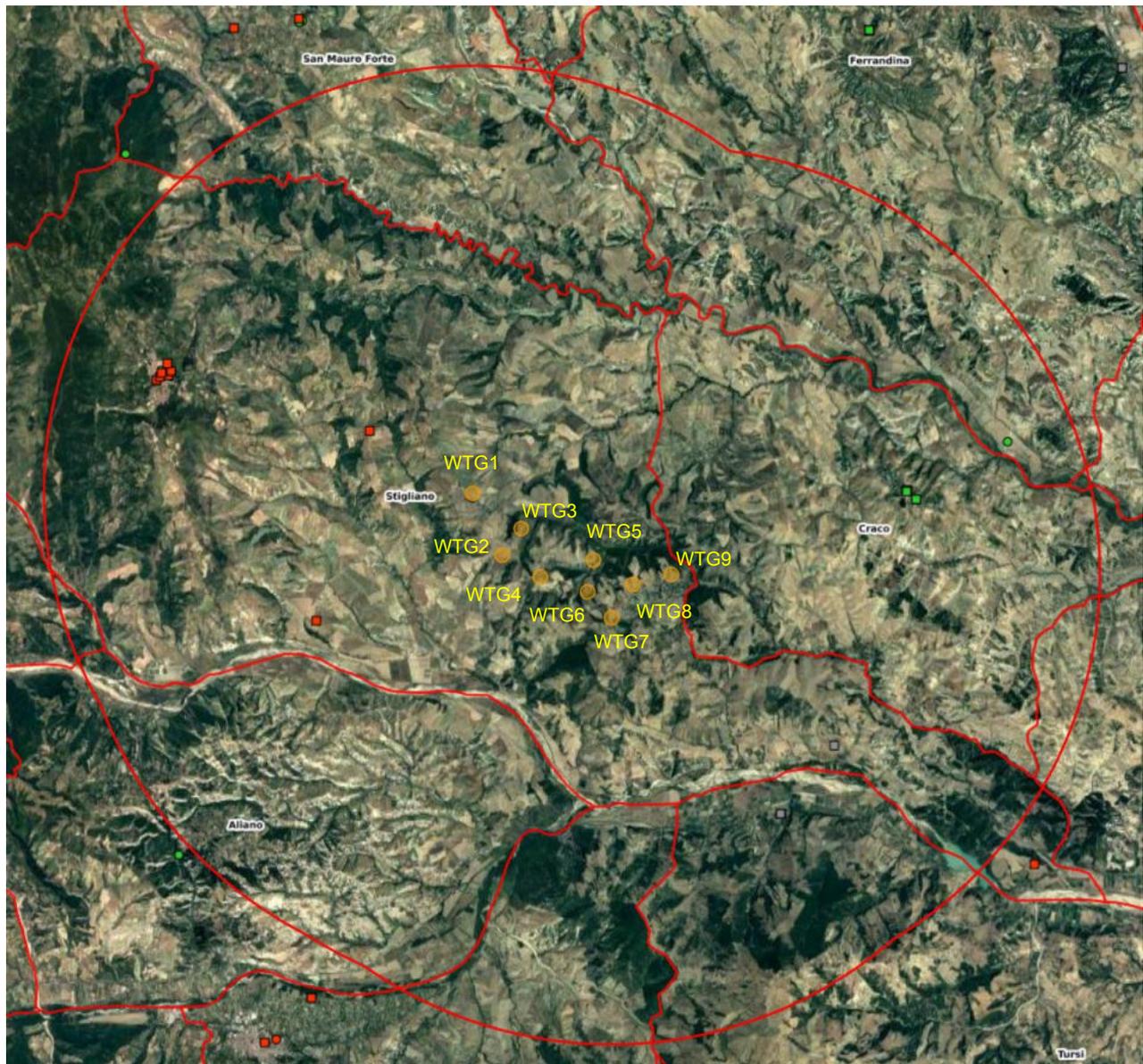
Tale formula deriva da esperienze pratiche secondo le quali, oltre tale distanza, funzione sia del numero che dell'altezza degli aerogeneratori in progetto, l'impatto visivo provocato da queste diventa marginale in quanto dipende soprattutto dalle condizioni atmosferiche e dalla posizione dell'osservatore.

Considerando che gli aerogeneratori in progetto sono 9, di altezza pari a 206 metri (comprensivi di pale, essendo stato scelto il modello avente 162 m di diametro del rotore e 125 m di altezza all'hub), il raggio che determina l'Area di Impatto Potenziale è di 20454 metri, ovvero a 20,454 km da ogni singolo aerogeneratore dell'impianto eolico in progetto (buffer involuppo).

9.3.2. Individuazione dei beni culturali (DM 10/2010)

L'individuazione dei beni culturali è stata effettuata sulla base di quanto prescritto dal DM 10 Settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", il quale riporta che l'analisi dell'interferenza visiva passa, tra gli altri elementi, dalla "*ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del D.Lgs. 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore [...]*".

Dal momento che il singolo aerogeneratore è alto 206 metri, il raggio determinato ai fini dell'individuazione dei beni culturali è pari a 10,3 km, individuati a partire dal centro di ciascun aerogeneratore. In tal modo è stato possibile determinare l'involuppo di tutti i buffer degli aerogeneratori, come è possibile evincere dall'immagine che segue:



- | | |
|---|--|
| ● Archeologici di interesse culturale non verificato | ■ Architettonici di interesse culturale dichiarato |
| ● Archeologici di non interesse culturale | ■ Architettonici in area di interesse culturale dichiarato |
| ● Archeologici con verifica di interesse culturale in corso | ◆ Parchi e giardini di interesse culturale non verificato |
| ● Archeologici di interesse culturale dichiarato | ◆ Parchi e Giardini di non interesse culturale |
| ● Archeologici in area di interesse culturale dichiarato | ◆ Parchi e Giardini con verifica di interesse culturale in corso |
| ■ Architettonici di interesse culturale non verificato | ◆ Parchi e Giardini di interesse culturale dichiarato |
| ■ Architettonici di non interesse culturale | ◆ Parchi e Giardini in area di interesse culturale dichiarato |
| ■ Architettonici con verifica di interesse culturale in corso | |

Figura 32 – Inquadramento dei beni culturali nel raggio di 10,3 km dal centro di ciascun aerogeneratore (in rosso l’inviluppo di 10,3 km e i limiti comunali) – Fonte: Vincoli in Rete, MiBACT

Dalla sovrapposizione dell’inviluppo suddetto, sulla rappresentazione dei Beni culturali immobili presenti nel webgis “Vincoli in rete” del Ministero per i beni e le attività culturali, MiBACT, è stato possibile individuare i beni culturali utili all’analisi dell’interferenza visiva; tali beni vengono di seguito distinti per comune e sono contraddistinti da un codice identificativo (ID). Per la



raccolta e rappresentazione di tali beni sono state utilizzate le foto realizzate durante i sopralluoghi nonché quelle messe a disposizione dal portale “Vincoli in rete”, ove disponibili, scaricabili a seguito della interrogazione spaziale dei singoli punti.

Di seguito una tabella riepilogativa dei comuni interessati dal raggio di 10,3 km e, per ciascuno di essi, il numero di beni “dichiarati” presenti:

Comune	Provincia	Regione	Ricadenzza del comune nell'inviluppo di 10 km	N° Beni Culturali nel comune	N° Beni Culturali nell'inviluppo di 10 km
Aliano	Matera	Basilicata	Parziale	0	0
Craco	Matera	Basilicata	Parziale	1	1
Ferrandina	Matera	Basilicata	Parziale	16	0
Gorgoglione	Matera	Basilicata	Parziale	0	0
Montalbano Jonico	Matera	Basilicata	Parziale	1	0
San Mauro Forte	Matera	Basilicata	Parziale	12	0
Sant'Arcangelo	Matera	Basilicata	Parziale	9	0
Stigliano	Matera	Basilicata	Parziale	11	10
Tursi	Matera	Basilicata	Parziale	4	0

Tabella 4 - N° dei beni culturali presenti in ogni comune interessato dall'inviluppo di 10 km da ogni aerogeneratore (Fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>)

Dall'analisi sul sito di Vincoli in Rete, è emerso che nell'inviluppo di 10,3 km da ogni singolo aerogeneratore, sono presenti complessivamente 11 beni culturali immobili **dichiarati**. Di seguito si riporta una tabella con l'identificativo e la denominazione dei beni culturali immobili di interesse culturale **dichiarato** (colore rosso nell'immagine precedente) compresi all'interno dell'area di inviluppo:

ID	Denominazione	Classe	Comune
139678	Chiesa di S. Antonio	Architettonico	Stigliano (MT)
208098	Masseria Grancia di S. Martino	Architettonico	Stigliano (MT)
208131	Masseria Palazzo S. Spirito	Architettonico	Stigliano (MT)
216868	Chiesa di S. Maria Assunta	Architettonico	Stigliano (MT)
343676	Palazzo Campobasso	Architettonico	Stigliano (MT)
343981	Palazzo Formica	Architettonico	Stigliano (MT)
404034	Palazzo Correale	Architettonico	Stigliano (MT)
417649	Palazzo del Monte	Architettonico	Stigliano (MT)
561738	Ex Monastero dei Francescani Minori Osservanti con annessa chiesa di S. Pietro	Architettonico	Craco (MT)
3026085	Palazzo Galante	Architettonico	Stigliano (MT)
3034319	Masseria Caputo	Architettonico	Stigliano (MT)

Tabella 5 - Elenco beni culturali immobili dichiarati ricadenti nell'involuppo di 10,3 km da ogni aerogeneratore
 (Fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>)

Si riportano di seguito le foto di alcuni dei beni individuati.

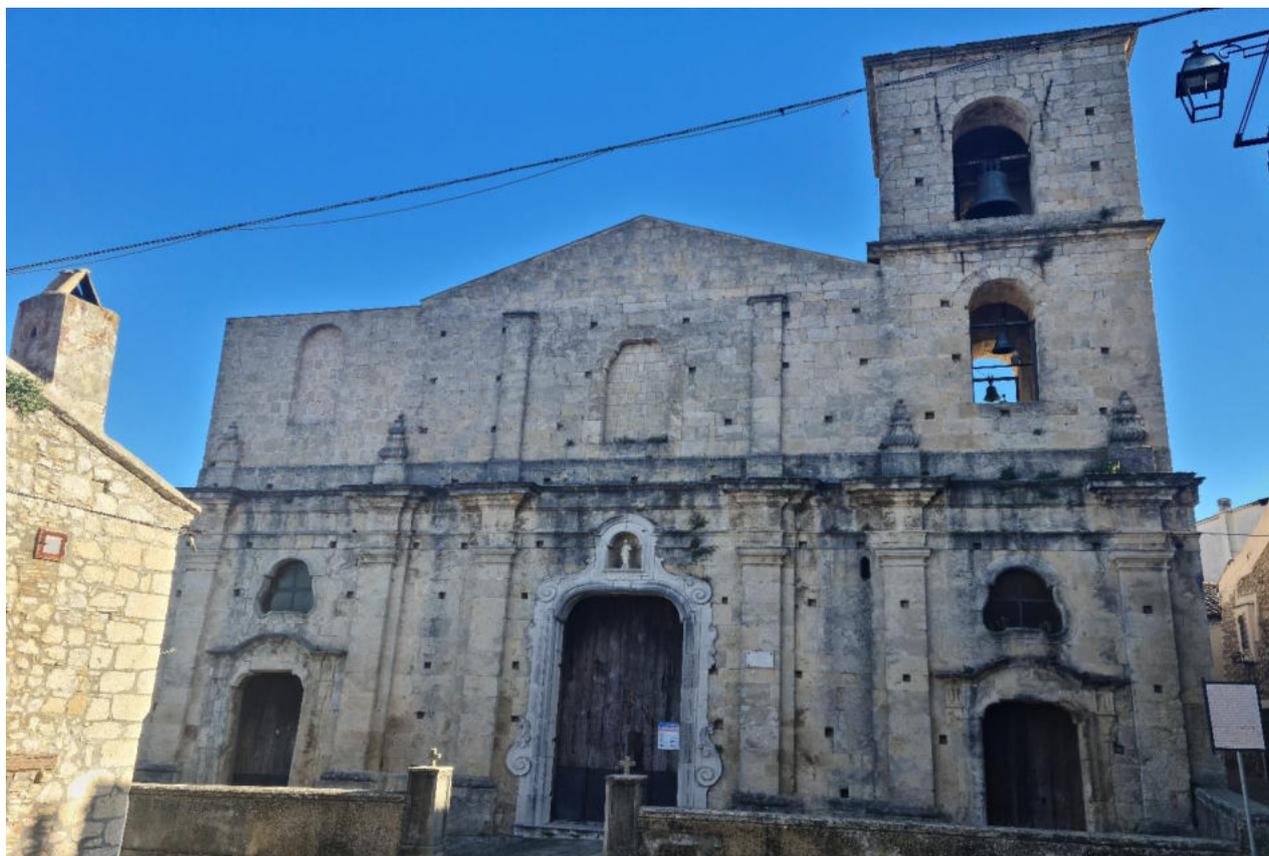


Figura 33 – Chiesa di S. Maria Assunta (id bene: 216868), comune di Stigliano (MT).



Figura 34 – Masseria Grancia di S. Martino (id bene: 208098), comune di Stigliano (MT).



Figura 35 – Chiesa di S. Antonio (id bene: 139678), comune di Stigliano (MT).

(Fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>)



Figura 36 – Palazzo Galante (id bene: 3026085), comune di Stigliano (MT).

(Fonte: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>)



9.4. Metodo di valutazione

I valori di qualità paesaggistica sono stati valutati localizzando 15 punti di percezione visiva (di seguito denominati con visuale o punti di ripresa) all'interno di un'area in un raggio di 20,454 km che rappresentano dei punti significativi, scelti in riferimento alle disposizioni dettate dal DM 10 settembre 2010 ed in funzione della metodologia adottata per le valutazioni (Rif. Paesaggio ed energia eolica: modelli valutativi-Giovanni Campeol).

Tabella 6: Corrispondenza tra punti di vista e beni culturali o punti panoramici scelti per i fotoinserimenti.

Punto di vista	Id bene	Descrizione	Comune
PV1	208098	Bene architettonico – Masseria Grancia di S. Martino	Stigliano (MT)
PV2	208131	Bene architettonico – Masseria Palazzo S. Spirito	Stigliano (MT)
PV3		Bene paesaggistico – Strada provinciale SP4	Stigliano (MT)
PV4		Bene paesaggistico – Strada provinciale SP103	Stigliano (MT)
PV5		Centro abitato – Craco Sant'Angelo	Craco (MT)
PV6		Punto panoramico – Località Caprarico Sotto	Tursi (MT)
PV7	216868	Bene architettonico – S. Maria Assunta	Stigliano (MT)
PV8		Punto panoramico – Strada provinciale SP20 Ionica	Sant'Arcangelo (PZ)
PV9		Punto panoramico – Strada comunale	Roccanova (PZ)
PV10		Punto panoramico – Cimitero di S. Mauro Forte	San Mauro Forte (MT)
PV11		Punto panoramico – Salandra	Salandra (MT)
PV12		Punto panoramico – Via Fanti - Fratelli Bandiera	Ferrandina (MT)
PV13		Punto panoramico – Ruder del castello normanno	Pisticci (MT)
PV14		Punto panoramico – Strada provinciale Pozzitello - S. Basili	Pisticci (MT)
PV15		Punto panoramico – Strada provinciale SP154	Tursi (MT)

Tra i criteri utilizzati per la scelta dei con visuale, hanno avuto un peso maggiore sicuramente la scelta di punti di vista di belvedere, panorami con bellezze naturali ma anche luoghi ad alta frequentazione, come strade e centri abitati, quindi caratterizzati da presenza umana stabile. All'interno dell'area di impatto potenziale sono stati prediletti punti all'interno dei nuclei abitati e di strade panoramiche. Hanno inoltre contribuito alla scelta dei punti anche i beni culturali individuati all'interno del raggio di circa 10,3 km; infatti, sono stati scelti punti di ripresa che permettessero anche di inquadrare beni architettonici da cui è possibile osservare la presenza degli aerogeneratori in progetto nel cono visuale. Ciascun punto è stato scelto e rilevato in modo più realistico possibile al fine di ricreare la visione dell'occhio umano in condizioni normali, cercando di fare in modo che tra il sito scelto come punto di osservazione e il parco eolico in progetto non vi siano ostacoli fisici e impedimenti quali case o monumenti, laddove possibile.

Il modello di valutazione della qualità del paesaggio si articola in due livelli:

- il primo livello si esplica attraverso la definizione delle zone di influenza visiva attraverso



la costruzione di una “carta dell’intervisibilità” al fine di definire l’ambito geografico all’interno del quale è teoricamente visibile l’impianto in progetto;

- il secondo livello avviene attraverso la rappresentazione degli ambiti di percezione visiva mediante coni visuale fotografici, con una valutazione sia qualitativa che quantitativa delle qualità paesaggistiche ante-operam e post-operam.

Ai fini valutativi verranno elaborate delle tabelle comparative nelle quali si affiancano i valori della situazione ante-operam e della situazione post-operam, criterio per criterio, come di seguito evidenziato.

9.5. Definizione dell’intervisibilità dell’impianto

L’analisi di intervisibilità teorica è un metodo di verifica delle conseguenze visive di una trasformazione della superficie del suolo, grazie alla quale è possibile prevedere da quali punti di vista tale trasformazione sarà visibile o meno.

L’analisi calcola le “linee di vista” (*lines of sight*) che dipartono dal punto considerato e che raggiungono il suolo circostante interrompendosi in corrispondenza delle asperità del terreno e delle diverse componenti del paesaggio in cui viene inserito l’impianto eolico in progetto.

9.5.1. Costruzione della carta di intervisibilità

Allo scopo di fornire informazioni circa il grado di interferenza teorica che l’impianto eolico in progetto può generare sul contesto paesaggistico, è stata definita una metodologia in grado di valutare l’intervisibilità dell’impianto eolico nel contesto piano altimetrico in cui esso si inserisce.

Il buffer di indagine preso a riferimento per la costruzione della carta, è quello relativo all’Area di Impatto Potenziale, già discussa nei paragrafi precedenti e pari nella fattispecie a 20,454 Km, calcolati da ogni singolo aerogeneratore (buffer inviluppo).

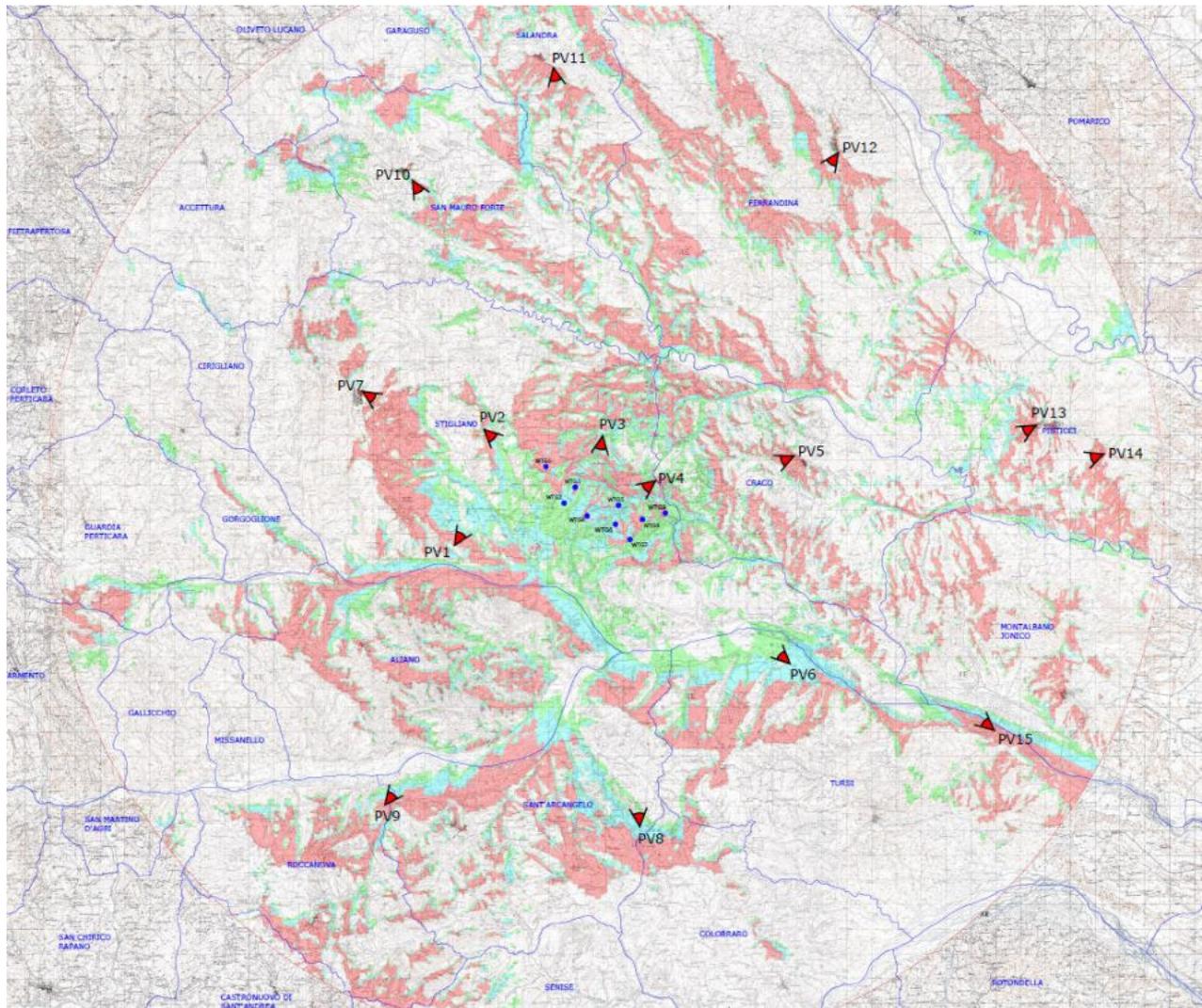
Nel presente studio è stata effettuata un’analisi di intervisibilità attraverso il software WindFarm, grazie alla quale è stato possibile individuare le zone dalle quali sono osservabili le opere in progetto. Per l’analisi sono stati utilizzati i seguenti dati di input:

- L’altezza degli aerogeneratori in progetto;
- Modello Digitale della Superficie (DSM);
- Definizione dell’Area di Impatto Potenziale AIP, individuata come precedentemente riportato.

I risultati dell’elaborazione sono riportati nell’elaborato “C22FSTR001WD037_01_Carta visibilità teorica”, del quale si riporta uno stralcio di seguito.

Si precisa comunque che la carta di intervisibilità prodotta tiene conto dell’andamento piano altimetrico del territorio in relazione al DSM utilizzato e degli eventuali ostacoli (edifici) o quinte alberate (con risoluzione a terra di 20 m).

Oltre i fattori già descritti, tuttavia, è necessario sottolineare come la percezione visiva reale di un osservatore è influenzata da molteplici fattori non modellabili, come la profondità, l'ampiezza della veduta, l'illuminazione, l'esposizione, la distanza dell'osservatore, condizioni meteorologiche particolari che offuscano o alterano la visibilità, etc.



● Aerogeneratori in progetto

— Limiti amministrativi comunali

— Area di Impatto Potenziale (AIP) (22,454 km)
 Fonte: Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica
 Formula per calcolo del raggio $R = (100 + E) \times H$
 dove:
 - R : raggio dell'area di studio [m]
 - E : numero degli aerogeneratori in progetto
 - H : altezza del singolo aerogeneratore [m]

**CLASSI DI INTERVISIBILITA' -
 Numero di aerogeneratori visibili**

■ Area da cui sono visibili da 1 a 3 aerogeneratori
 ■ Area da cui sono visibili da 4 a 6 aerogeneratori
 ■ Area da cui sono visibili da 7 a 9 aerogeneratori

Figura 37 – Carta dell'intervisibilità teorica di progetto con i relativi coni visuale dei punti di ripresa.



9.6. Criteri per la stima degli impatti

Come riportato nel DPCM 12 Dicembre 2005, viene posta particolare attenzione alla conoscenza dei caratteri paesaggistici dei luoghi attraverso le localizzazioni proposte all'interno della cartografia conoscitiva al fine di simulare l'effetto paesistico, sia dei singoli aerogeneratori che dell'insieme formato dall'intero impianto (laddove possibile): questo risultato è stato ottenuto curando la rappresentazione dai luoghi più sensibili.

Secondo quanto riportato nelle note del DPCM 12 Dicembre 2005, i parametri di lettura della qualità paesaggistica e le criticità possono essere riassunti come segue:

- *diversità*: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc;
- *integrità*: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- *qualità visiva*: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc;
- *rarietà*: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- *degrado*: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Questi parametri di lettura, di carattere descrittivo e di natura qualitativa, possono essere utilizzati per la quantificazione della complessiva qualità paesaggistica. Al fine di dare anche una stima quantitativa alla valutazione effettuata, sono stati attribuiti i seguenti punteggi all'interno di un range variabile da 0 (assenza dei caratteri peculiari) a +3 (alta presenza di caratteri peculiari).

Per quanto concerne il solo parametro di lettura del degrado, il valore varierà tra 0 (assenza di perdita di risorse) a -3 (alta perdita di risorse), come è possibile visionare nelle tabelle che seguono:

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Diversità	0	ASSENZA dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+1	BASSA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+2	MEDIA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici
	+3	ALTA presenza dei caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici



Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione
Integrità	0	ASSENZA dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
	+1	BASSA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
	+2	MEDIA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
	+3	ALTA permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione
Qualità visiva	0	ASSENZA di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
	+1	BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
	+2	MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
	+3	ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione
Rarità	0	ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
	+1	BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
	+2	MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
	+3	ALTA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;

Parametro DPCM 12.12.2005	Valutazione quantitativa	Criteri generali di valutazione
Degrado	0	ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.
	-1	BASSA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.
	-2	MEDIA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.
	-3	ALTA perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

105 di/of 155

Come è possibile leggere all'interno del DPCM 12 Dicembre 2005, tra le modificazioni che tale progetto può apportare al contesto paesaggistico, quelle sulle quali si incide in maniera più rilevante sono le seguenti:

- modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi;
- modificazioni della compagine vegetale (attraverso l'abbattimento di alberi);
- modificazioni dello skyline naturale (in quanto il progetto in parola si inserisce in un sistema collinare);
- modificazioni dell'assetto percettivo, scenico e panoramico.

Ai fini valutativi vengono elaborate delle tabelle comparate nelle quali vengono affiancati, ai valori della situazione ante-operam, i valori individuati nella situazione post-operam per ogni criterio individuato.

9.7. Valutazione comparata ante-operam/post-operam

9.7.1. Punto di vista PV1: Bene architettonico – Masseria Grancia di S. Martino – Stigliano

Il punto di ripresa PV1 ha le seguenti coordinate: 608178.00 m E, 4467366.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Stigliano (MT), nelle vicinanze di un bene architettonico, la Masseria Grancia di S. Martino.

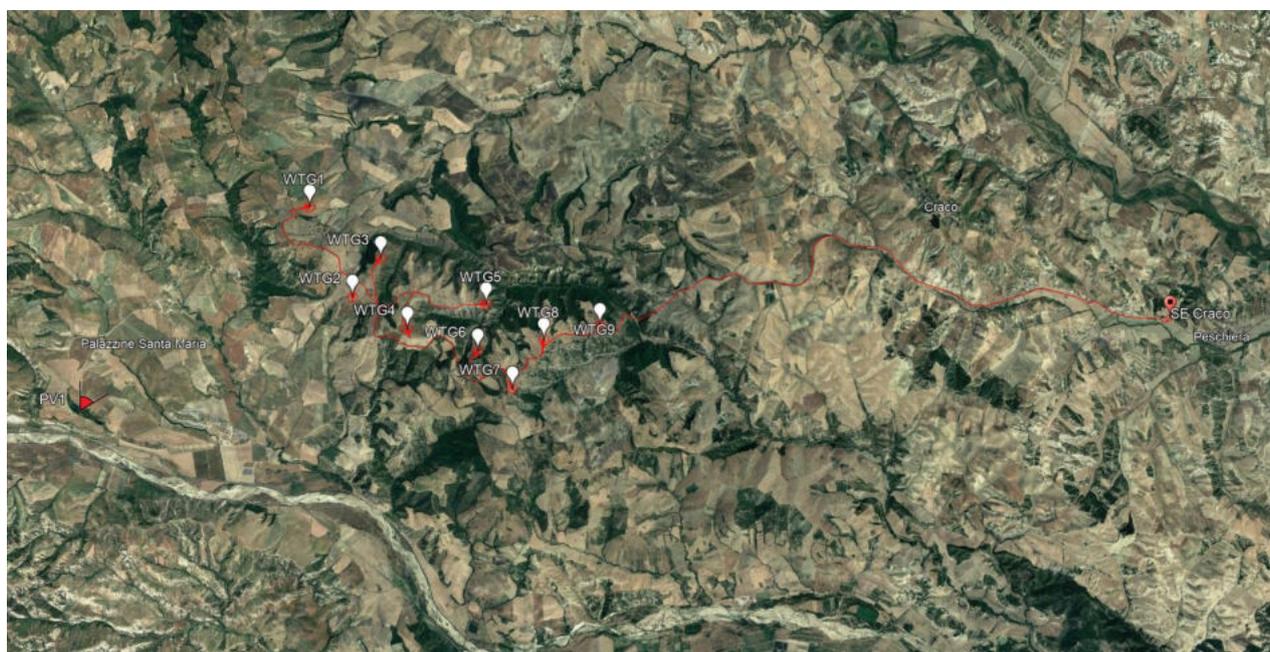


Figura 38: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV1 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 608178.00 m E, 4467366.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 1 a 3 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 67: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV1 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 608178.00 m E, 4467366.00 m N)**



**Foto 68: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV1 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 608178.00 m E, 4467366.00 m N)**



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto rurale ed extraurbano. Il primo piano si contraddistingue per la presenza di un bene architettonico dichiarato, ossia la masseria *Grancia di S. Martino*, che conferisce al cono visuale una buona presenza dei caratteri storico-culturali e rappresenta certamente un elemento distintivo dell'ambito territoriale analizzato. Il primo piano visivo si caratterizza per la presenza di un prato stabile, mentre sullo sfondo si denota un paesaggio collinare, a tratti naturale e a tratti caratterizzato da un agroecosistema. Le relazioni visive e funzionali tra questi elementi conferiscono al cono visuale una discreta permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali e antropici.

Nel paesaggio post-operam, risulta essere ben visibile sullo sfondo un solo aerogeneratore afferente all'impianto eolico in progetto, ossia la WTG1, che non altererà i caratteri distintivi del cono visuale. Nel complesso, tuttavia, la qualità visiva finale della scena sarà pregiudicata, seppur in maniera limitata, dalla presenza di un elemento detrattore interferente con la skyline.

Per quanto concerne i parametri di lettura della qualità paesaggistica, per come riportati nelle note del DPCM 12 Dicembre 2005, possono essere effettuate le seguenti valutazioni:

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Qualità visiva	<i>BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.2. Punto di vista PV2: Bene architettonico – Masseria Palazzo S. Spirito – Stigliano

Il punto di ripresa PV2 ha le seguenti coordinate: 609349.00 m E, 4472049.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Stigliano (MT), nelle vicinanze di un bene architettonico, ossia la Masseria Palazzo S. Spirito.

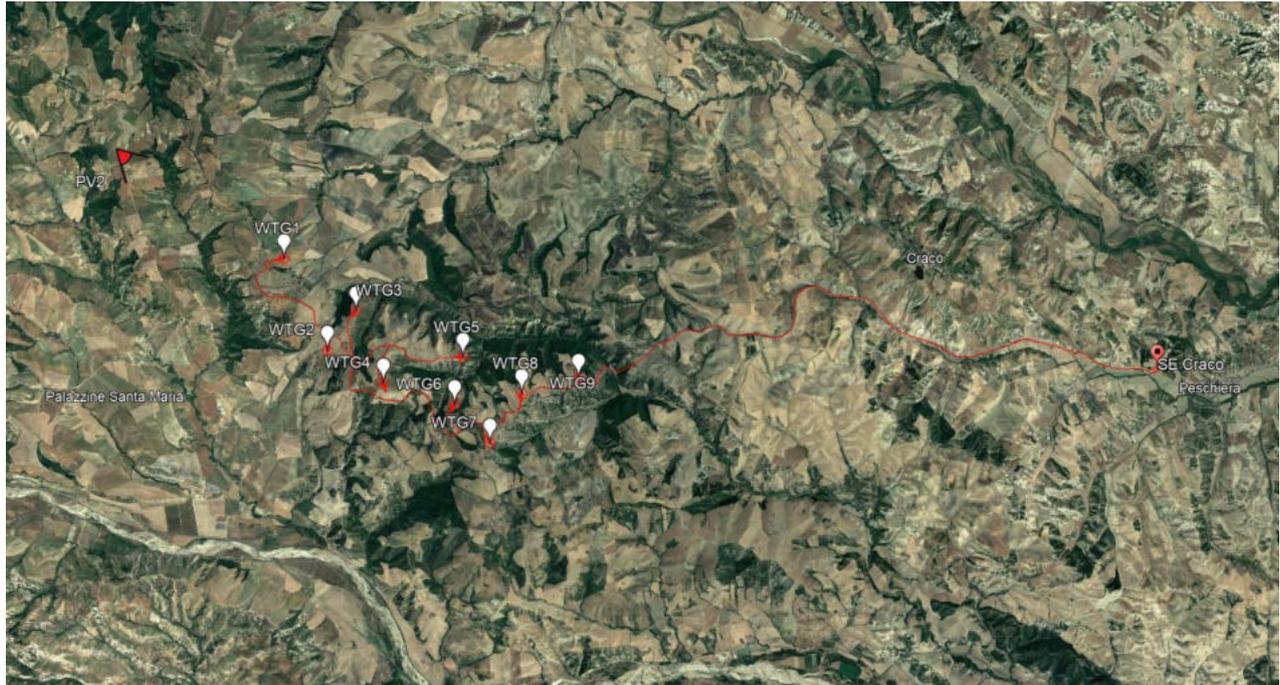


Figura 39: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV2 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 609349.00 m E, 4472049.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 69: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV2 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 609349.00 m E, 4472049.00 m N)**



**Foto 70: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV2 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 609349.00 m E, 4472049.00 m N)**



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale, contraddistinto da una morfologia a carattere collinare. Il primo piano visivo si caratterizza per la presenza di un incolto, costituito per lo più da vegetazione erbacea invasiva, e di un filare alberato costituito da olivi, che mascherano, almeno in parte, la presenza della *Masseria Palazzo S. Spirito*, un bene architettonico dichiarato. Spiccano sullo sfondo anche alcune formazioni boschive. La compresenza di tali elementi definisce un paesaggio di tipo rurale, contraddistinto da una buona permanenza dei caratteri storico-culturali dell'ambito territoriale analizzato. La qualità visiva finale della scena è tuttavia in parte pregiudicata da alcuni elementi detrattori di origine antropica. Infatti, oltre ad alcuni elementi detrattori minori (quali recinzione, traliccio e fabbricati), si intravedono sullo sfondo anche alcuni aerogeneratori afferenti ad un impianto eolico esistente, che tuttavia, data la scarsa visibilità, non pregiudicano in maniera significativa i caratteri distintivi del cono visuale.

Nel paesaggio post-operam, risultano essere ben visibili sullo sfondo ben 7 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto. Tali aerogeneratori, tuttavia, andranno ad inserirsi accanto ad un parco eolico esistente, non alterando perciò in maniera significativa i caratteri distintivi del cono visuale. La qualità visiva finale della scena sarà tuttavia pregiudicata dal considerevole aumento del numero di aerogeneratori interferenti con la skyline e dalla maggiore visibilità di questi ultimi.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>BASSA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Rarità	<i>MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Degrado	<i>BASSA deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-2

9.7.3. Punto di vista PV3: Bene paesaggistico – Strada Provinciale SP4 – Stigliano

Il punto di ripresa PV3 ha le seguenti coordinate: 614126.00 m E, 4471784.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Stigliano (MT), nei pressi di un bene paesaggistico (*foreste e boschi*), lungo la Strada Provinciale SP4.

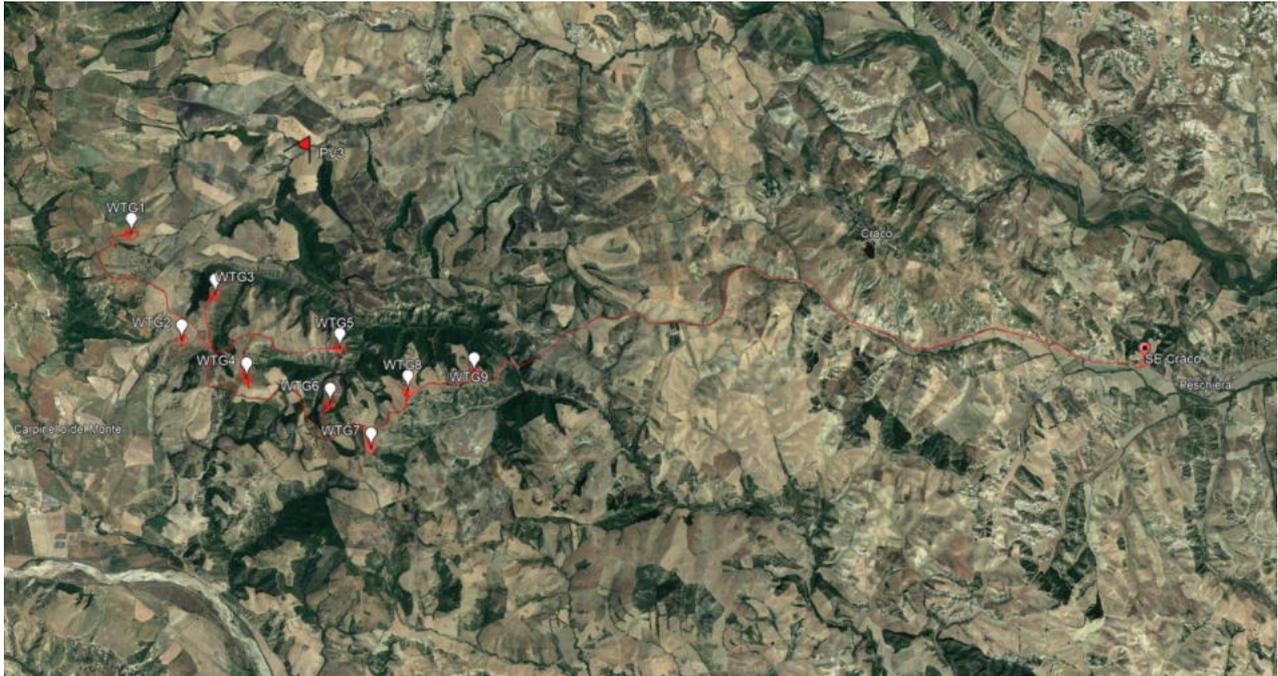


Figura 40: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV3 rispetto alle WTG in progetto
(Coordinate: 614126.00 m E, 4471784.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 1 a 3 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 71: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV3 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 614126.00 m E, 4471784.00 m N)**



**Foto 72: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV3 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 614126.00 m E, 4471784.00 m N)**



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale. Il paesaggio, di tipo rurale, si caratterizza per la presenza in primo piano di un terreno dedicato, presumibilmente, alle attività agro-pastorali, mentre in secondo piano e sullo sfondo risultano ben visibili alcune formazioni boschive ripariali, che si inseriscono all'interno di un contesto geomorfologico a carattere collinare. Le relazioni funzionali e visive tra questi elementi conferiscono al paesaggio una discreta permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali. Nel suo complesso, il cono di ripresa è caratterizzato da una buona qualità visiva, nonostante la presenza di alcuni elementi detrattori di origine antropica (quali tralicci, linea elettrica e fabbricati), che non pregiudicano in maniera significativa la qualità della scena.

Nel paesaggio post-operam, risultano essere ben visibili sullo sfondo 3 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto, che andranno ad alterare, almeno in parte, i caratteri distintivi del cono visuale.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarietà	<i>ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	0
Degrado	<i>ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-2

9.7.4. Punto di vista PV4: Bene paesaggistico – Strada Provinciale SP103 – Stigliano

Il punto di ripresa PV4 ha le seguenti coordinate: 616254.00 m E, 4469966.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Stigliano (MT), nei pressi di un bene paesaggistico (*foreste e boschi*), lungo la Strada Provinciale SP103.

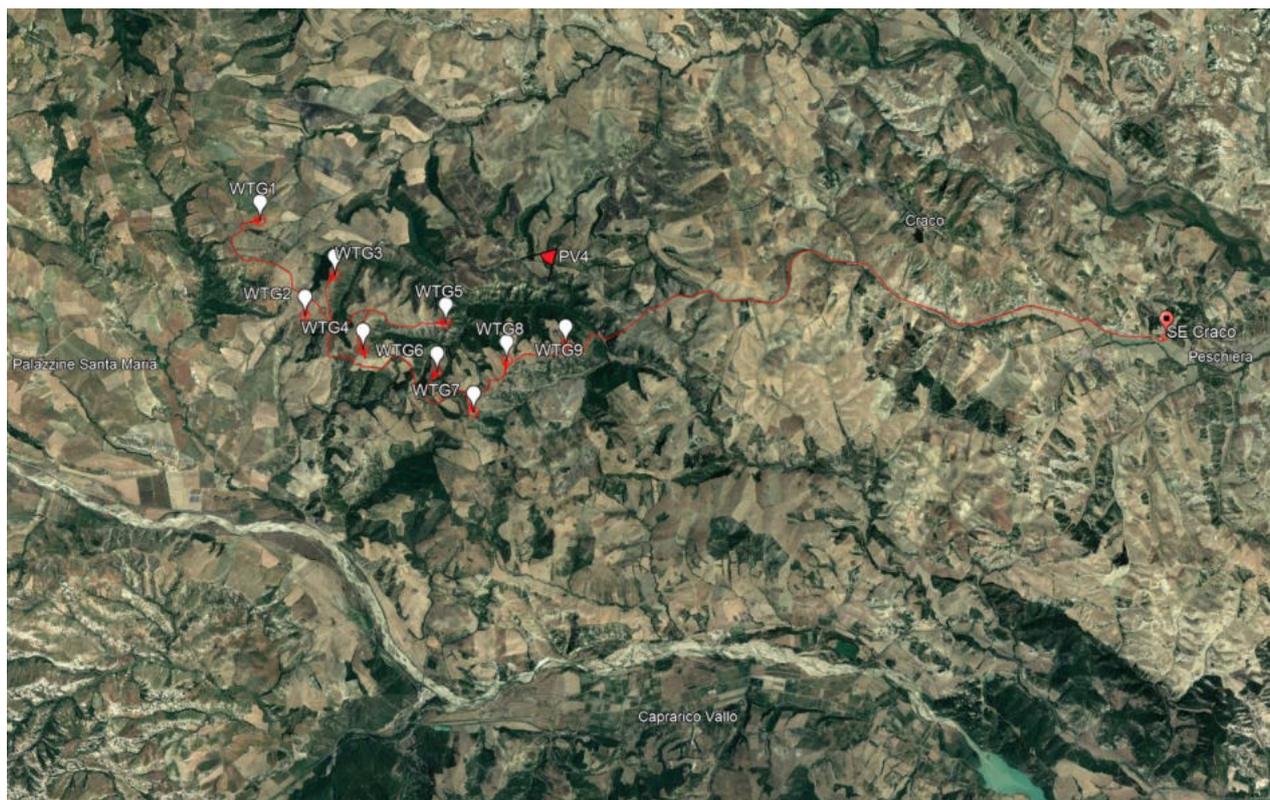


Figura 41: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV4 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 616254.00 m E, 4469966.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 1 a 3 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 73: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV4 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 616254.00 m E, 4469966.00 m N)**



**Foto 74: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV4 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 616254.00 m E, 4469966.00 m N)**



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale, contraddistinto in primo piano dalla presenza di alcuni terreni agricoli e da una singola alberatura ad alto fusto. Il secondo piano visivo è caratterizzato invece da un'importante formazione boschiva di probabile origine antropica, che si adagia in maniera più o meno armoniosa e omogenea su una morfologia a carattere collinare. Sullo sfondo si denota ancora una morfologia a carattere collinare, contraddistinta da ulteriori formazioni boschive e alcune alberature sparse. La compresenza di tali elementi conferisce una discreta permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali al paesaggio, caratterizzato, nel suo complesso, anche da una buona qualità visiva. L'unico elemento detrattore è rappresentato proprio dall'alberatura presente in primo piano, percepita come un elemento isolato al centro della scena, e che pertanto, non si inserisce in maniera armoniosa all'interno del contesto paesaggistico. Si intravedono sullo sfondo anche alcuni aerogeneratori afferenti ad un impianto eolico esistente, che tuttavia, data la scarsa visibilità, non pregiudicano l'integrità e i caratteri distintivi del cono di ripresa.

Il paesaggio post-operam mostra la presenza di 3 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto, di cui 2 ben visibili e uno quasi completamente mascherato dal rilievo collinare e dalla vegetazione arborea. Tali elementi detrattori, pregiudicano, almeno in parte, i caratteri distintivi e visivi del cono di ripresa.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>BASSA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarità	<i>ASSENZA di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	0
Degrado	<i>ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.5. Punto di vista PV5: Centro abitato - Craco Sant'Angelo – Craco

Il punto di ripresa PV5 ha le seguenti coordinate: 621821.00 m E, 4470978.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Craco (MT), ai margini del centro abitato di Craco Sant'Angelo.

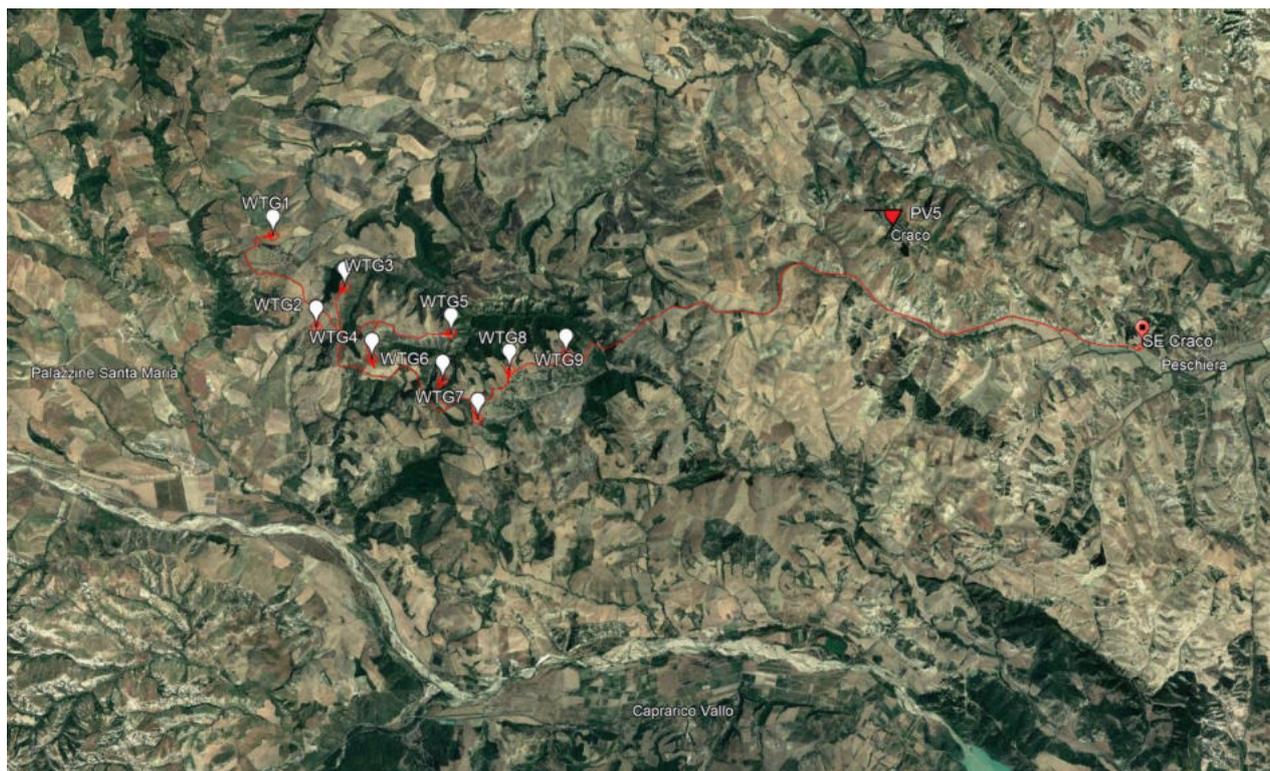


Figura 42: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV5 rispetto alle WTG in progetto
(Coordinate: 621821.00 m E, 4470978.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. Tuttavia, a causa dell'angolazione del cono di ripresa risultano visibili 6 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto.



**Foto 75: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV5 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 621821.00 m E, 4470978.00 m N)**



**Foto 76: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV5 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 621821.00 m E, 4470978.00 m N)**



Il cono di ripresa si posiziona all'interno di un contesto agricolo tradizionale, caratterizzato dalla presenza in primo piano di un prato stabile e da alcune alberature sparse in secondo piano, a loro volta inseriti all'interno di un contesto paesaggistico di tipo rurale, contraddistinto da una morfologia a carattere collinare. Il cono di ripresa è caratterizzato da un buon assetto panoramico, che viene ulteriormente enfatizzato dalla collocazione geografica dello stesso, posizionato in prossimità del vecchio centro storico di *Craco - Sant'Angelo*, ormai caduto in disuso, e caratterizzato certamente da una discreta valenza simbolica e storico-culturale. Sono presenti alcuni elementi detrattori di origine antropica; Infatti, oltre ad alcuni detrattori minori (lampione, traliccio, linea elettrica), che non alterano in maniera significativa i caratteri visivi del cono di ripresa, sono visibili anche alcuni aerogeneratori afferenti ad un impianto eolico esistente, che pregiudicano, seppur in maniera limitata, data la scarsa visibilità, l'assetto scenico e percettivo.

Nel paesaggio post-operam, risultano essere ben visibili sullo sfondo 6 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto. Tali aerogeneratori, andranno ad inserirsi accanto ad un parco eolico esistente, non alterando perciò in maniera significativa i caratteri distintivi del cono visuale. L'assetto visivo finale della scena sarà tuttavia pregiudicato dal considerevole aumento del numero di aerogeneratori interferenti con la skyline e dalla maggiore visibilità di questi ultimi.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>BASSA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>BASSA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-2

9.7.6. Punto di vista PV6: Punto panoramico – Località Caprarico Sotto – Tursi

Il punto di ripresa PV6 ha le seguenti coordinate: 621655.00 m E, 4462565.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Tursi (MT), nei pressi di un punto panoramico, in località Caprarico Sotto.



Figura 43: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV6 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 621655.00 m E, 4462565.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 4 a 6 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 77: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV6 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 621655.00 m E, 4462565.00 m N)**



**Foto 78: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV6 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 621655.00 m E, 4462565.00 m N)**



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale, il cui primo piano visivo si contraddistingue per la presenza di un terreno dedicato, presumibilmente, alla produzione agricola, mentre in secondo piano si intravedono un agrumeto e una fascia di vegetazione ripariale, ubicata lungo un impluvio naturale del fiume Agri. Tali elementi conferiscono al cono di ripresa una discreta presenza di caratteri distintivi di sistemi naturali e antropici, tra i quali tuttavia non sono osservabili particolari relazioni funzionali di tipo visivo o spaziale. In secondo piano e sullo sfondo sono presenti alcuni elementi detrattori di origine antropica (fabbricati, tralicci, infrastrutture viarie e linee elettriche), che alterano, seppur in maniera limitata i caratteri visivi del paesaggio, caratterizzato, nel suo complesso, da una discreta qualità scenica; tuttavia, spiccano sullo sfondo 9 aerogeneratori già esistenti e ben visibili i quali, interferendo con la skyline, modificano l'assetto scenico e percettivo del punto di ripresa, pregiudicandone di conseguenza i caratteri visivi nonché l'integrità del paesaggio.

Nella fase post-operam, dell'impianto eolico in progetto risultano visibili 6 aerogeneratori, di cui 4 parzialmente visibili e 2 quasi completamente mascherati dal rilievo presente sullo sfondo. Nonostante l'incremento del numero di aerogeneratori interferenti con la skyline, l'impianto eolico di progetto andrà ad inserirsi all'interno di un assetto paesaggistico già profondamente alterato dall'impianto eolico esistente, senza pregiudicare ulteriormente l'assetto scenico e percettivo del punto di ripresa.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>BASSA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>MEDIA deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	-2

9.7.7. Punto di vista PV7: Bene architettonico – Santa Maria Assunta – Stigliano

Il punto di ripresa PV7 ha le seguenti coordinate: 604471.00 m E, 4473586.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Stigliano (MT), nelle vicinanze di un bene architettonico, ovvero la Chiesa di Santa Maria Assunta.

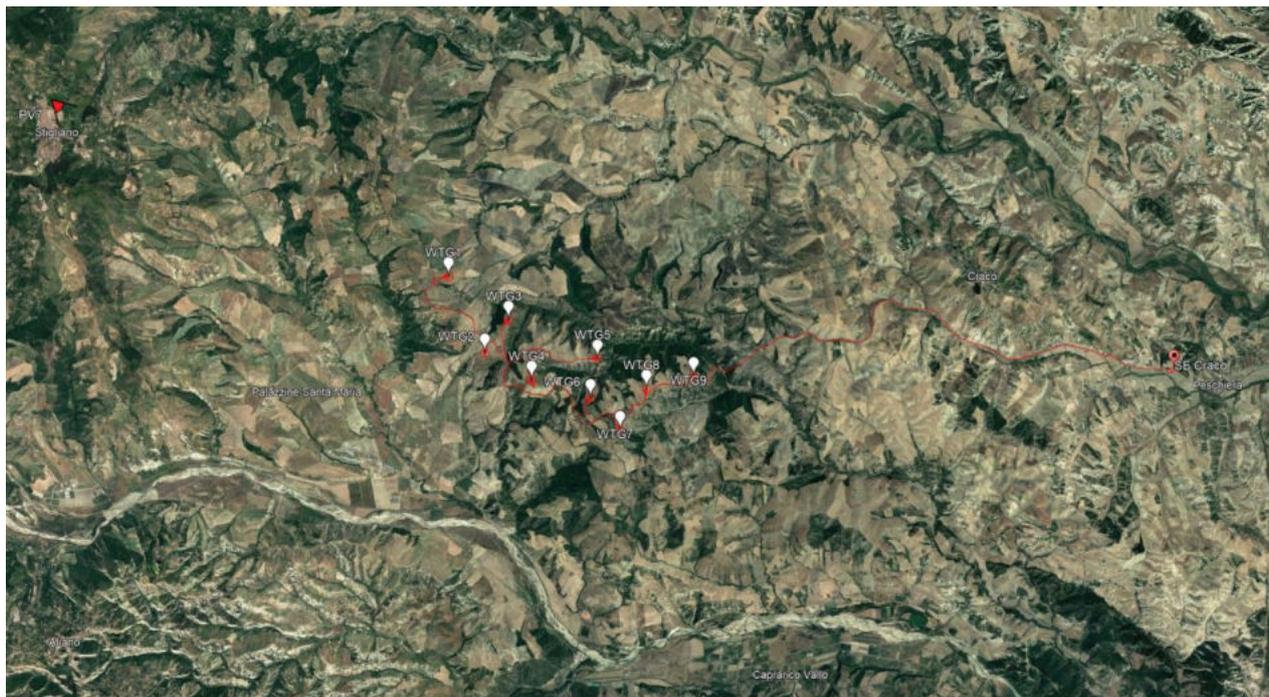


Figura 44: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV7 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 604471.00 m E, 4473586.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. Tuttavia, come si evince dal fotoinserimento a seguire, a causa dell'angolazione e della distanza del cono di ripresa risultano visibili solo 5 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto.



**Foto 79: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV7 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 604471.00 m E, 4473586.00 m N)**



**Foto 80: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV7 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 604471.00 m E, 4473586.00 m N)**



Il cono di ripresa si posiziona all'interno di un contesto urbano, nel cuore del centro storico di Stigliano. Il primo piano si contraddistingue per la presenza di un piazzale e di un vecchio edificio in pietra, mentre lungo il lato destro si intravede il prospetto laterale della *Chiesa di S. Maria Assunta*, bene architettonico dichiarato. In secondo piano si rileva la presenza di formazioni boschive, che si inseriscono all'interno di un contesto geomorfologico a carattere collinare. Si intravedono sullo sfondo anche alcune formazioni calanchive, che rappresentano certamente un elemento distintivo dell'ambito territoriale analizzato. Il cono visuale è caratterizzato, nel suo complesso, da un discreto assetto panoramico, nonostante la presenza di alcuni elementi detrattori di origine antropica (quali tralicci, linee elettriche, fabbricati) che in virtù dei propri caratteri materici, coloristici e manutentivi si inseriscono male all'interno della scena, conferendo a quest'ultima un certo livello di degrado visivo. Infine, si segnala la presenza sullo sfondo di alcuni aerogeneratori esistenti, che tuttavia, a causa della distanza del punto di ripresa, risultano scarsamente visibili e pertanto, non compromettono in maniera significativa i caratteri distintivi del cono di ripresa.

Nella fase post-operam, dell'impianto eolico in progetto risultano visibili 5 aerogeneratori. Nonostante il fatto che il nuovo impianto eolico andrà ad inserirsi all'interno di un contesto paesaggistico già in parte alterato dall'impianto esistente, si prevede comunque un incremento del degrado visivo, in virtù della maggiore visibilità del nuovo impianto rispetto a quello già esistente.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>BASSA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarità	<i>MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Degrado	<i>BASSA deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-2

9.7.8. Punto di vista PV8: Punto panoramico – Strada provinciale SP20 Ionica – Sant’Arcangelo

Il punto di ripresa PV8 ha le seguenti coordinate: 615618.77 m E, 4455970.06 m N. Come è possibile evincere dall’immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Sant’Arcangelo (PZ), nei pressi di un punto panoramico, lungo la strada provinciale SP20 Ionica.

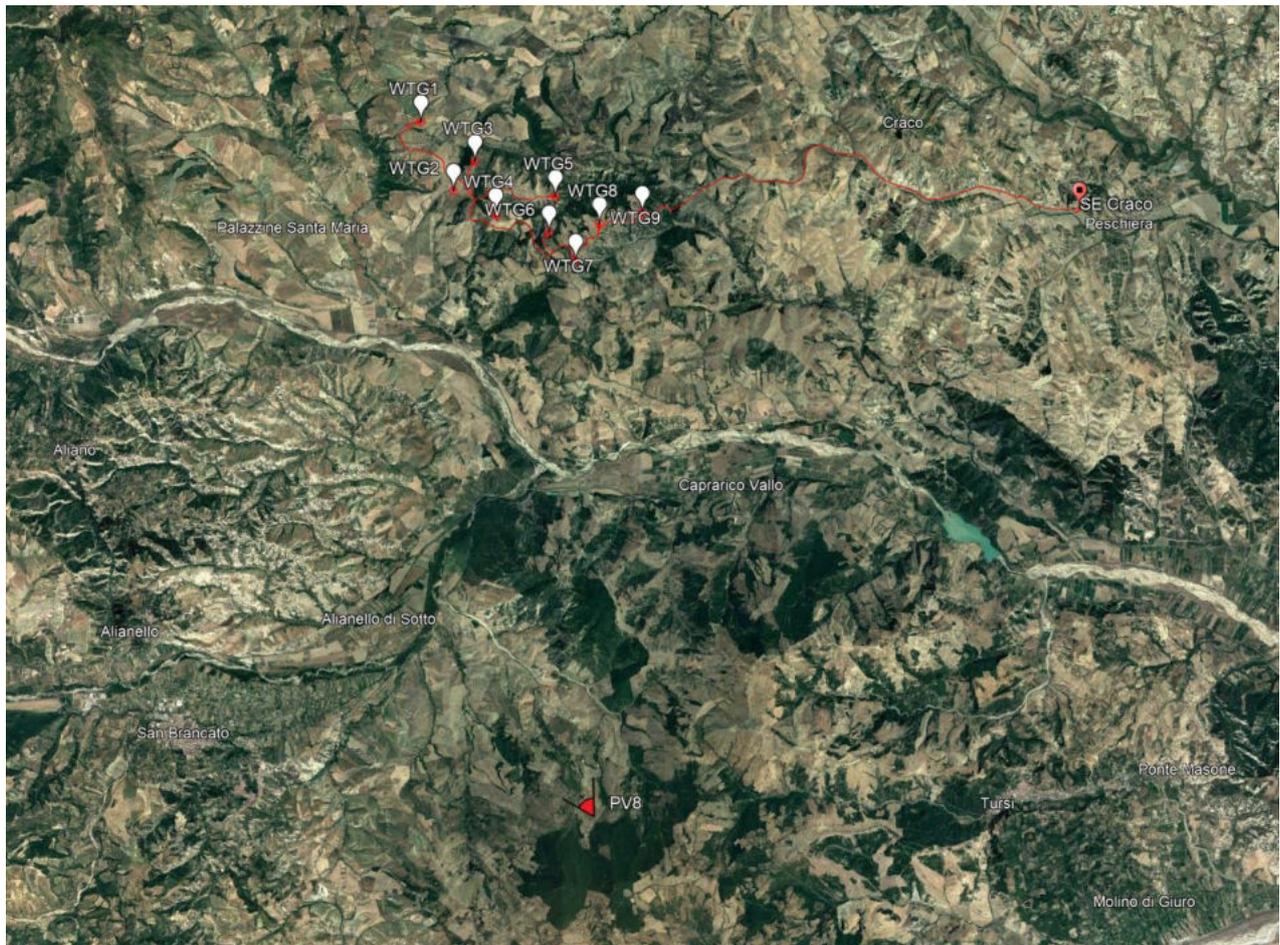


Figura 45: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV8 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 615618.77 m E, 4455970.06 m N)

Dalla verifica dell’intervisibilità teorica, si tratta di un’area dalla quale risulterebbero visibili da 4 a 6 aerogeneratori afferenti all’impianto eolico in progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 81: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV8 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 615618.77 m E, 4455970.06 m N)**



**Foto 82: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV8 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 615618.77 m E, 4455970.06 m N)**



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale. Il primo piano visivo si caratterizza per la presenza di terreni agricoli e di alcune formazioni boschive che denotano un paesaggio di tipo rurale, contraddistinto a sua volta dalla presenza sullo sfondo di alcune formazioni calanchive, elementi distintivi del contesto territoriale analizzato. In secondo piano, risulta ben visibile una fascia di vegetazione ripariale, ubicata lungo un impluvio naturale del bacino dell'Agri. La presenza di tali elementi e dei resti di alcuni vecchi fabbricati, presenti sullo sfondo, conferisce al cono visuale peculiari relazioni visive e spaziali, segno di una buona permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici. Interessante anche l'assetto panoramico dell'area.

Il paesaggio post-operam evidenzia la presenza di 4 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto, ben visibili sullo sfondo, che interferendo con la skyline andranno ad alterare, almeno in parte, l'assetto visivo e percettivo del contesto paesaggistico.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.9. Punto di vista PV9: Punto panoramico – Strada comunale – Roccanova

Il punto di ripresa PV9 ha le seguenti coordinate: 605362.00 m E, 4456836.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Roccanova (PZ), nei pressi di un punto panoramico, lungo la strada comunale.

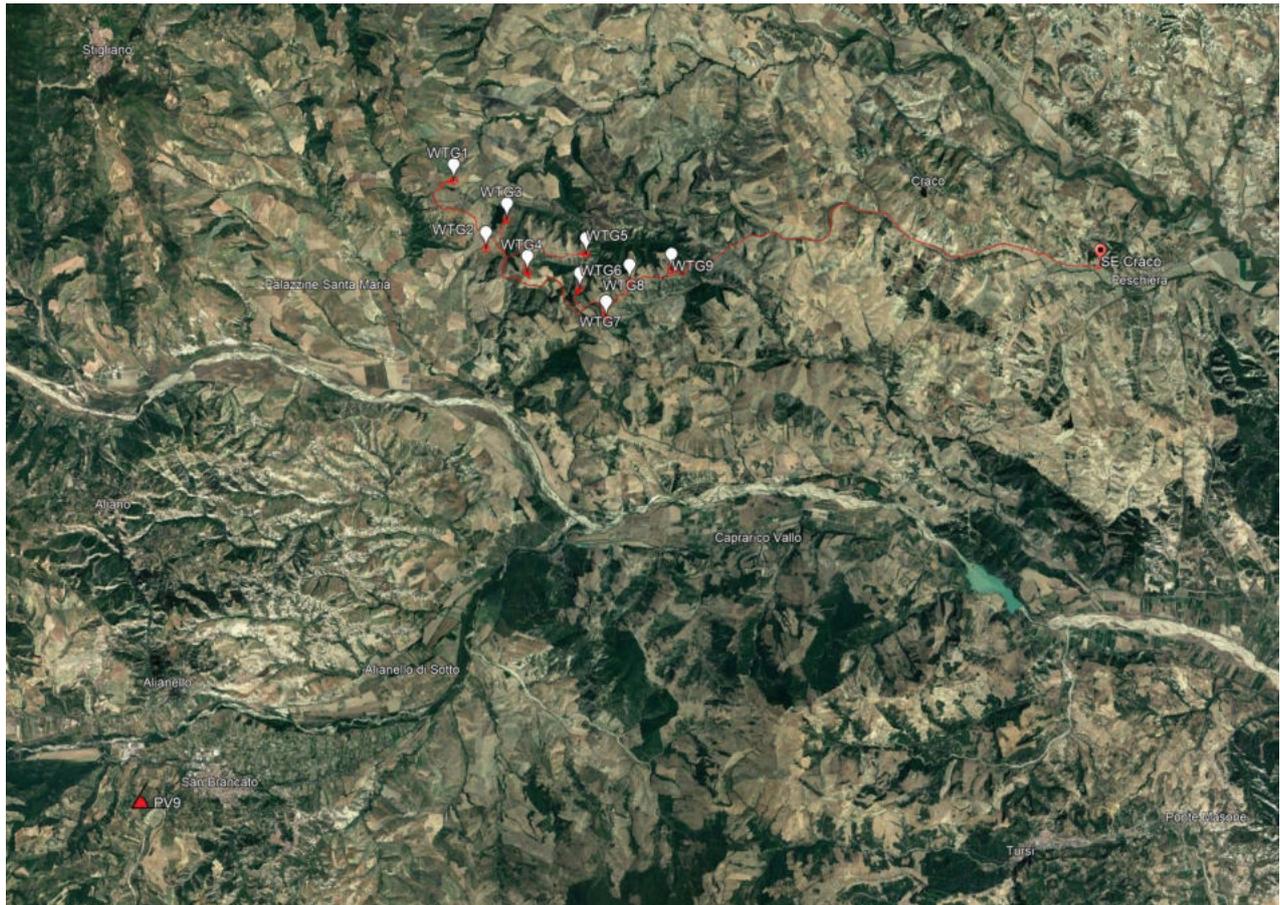


Figura 46: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV9 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 605362.00 m E, 4456836.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 83: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV9 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 605362.00 m E, 4456836.00 m N)**



**Foto 84: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV9 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 605362.00 m E, 4456836.00 m N)**



Il cono di ripresa mostra un contesto agricolo tradizionale. In primo piano, si osserva la presenza di una strada asfaltata, ai lati della quale sono presenti delle specie arbustive, intervallate da alcune essenze arboree, tra cui gli olivi. Sullo sfondo, è visibile una parte del centro abitato di San Brancato, immerso in un paesaggio verdeggiante, a tratti antropizzato e a tratti naturale. Domina la scena un'imponente formazione calanchiva presente sullo sfondo, elemento distintivo del contesto paesaggistico analizzato. Tali elementi contribuiscono al particolare assetto panoramico del cono di ripresa, contraddistinto da un'elevata qualità visiva, nonostante la presenza di alcuni elementi detrattori di origine antropica, ossia di fabbricati che in virtù dei propri caratteri tipologici, materici e coloristici non si inseriscono in maniera armoniosa all'interno della scena. Si intravedono sullo sfondo anche alcuni aerogeneratori afferenti ad un impianto eolico già esistente, che tuttavia, data la scarsa visibilità non pregiudicano in alcun modo i caratteri distintivi del paesaggio.

Il paesaggio post-operam mostra la presenza di ben 8 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto, che tuttavia, andranno ad inserirsi accanto ad un impianto eolico già esistente. Inoltre, data la notevole distanza del punto di ripresa, tali aerogeneratori sono caratterizzati da una visibilità estremamente esigua e pertanto, non andranno ad alterare in alcun modo i caratteri distintivi del cono di ripresa.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Qualità visiva	<i>ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+3	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+3
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>BASSA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.10. Punto di vista PV10: Punto panoramico – Cimitero S. Mauro Forte – San Mauro Forte

Il punto di ripresa PV10 ha le seguenti coordinate: 606478.00 m E, 4482126.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di San Mauro Forte (MT), nei pressi di un punto panoramico adiacente al cimitero di S. Mauro Forte.

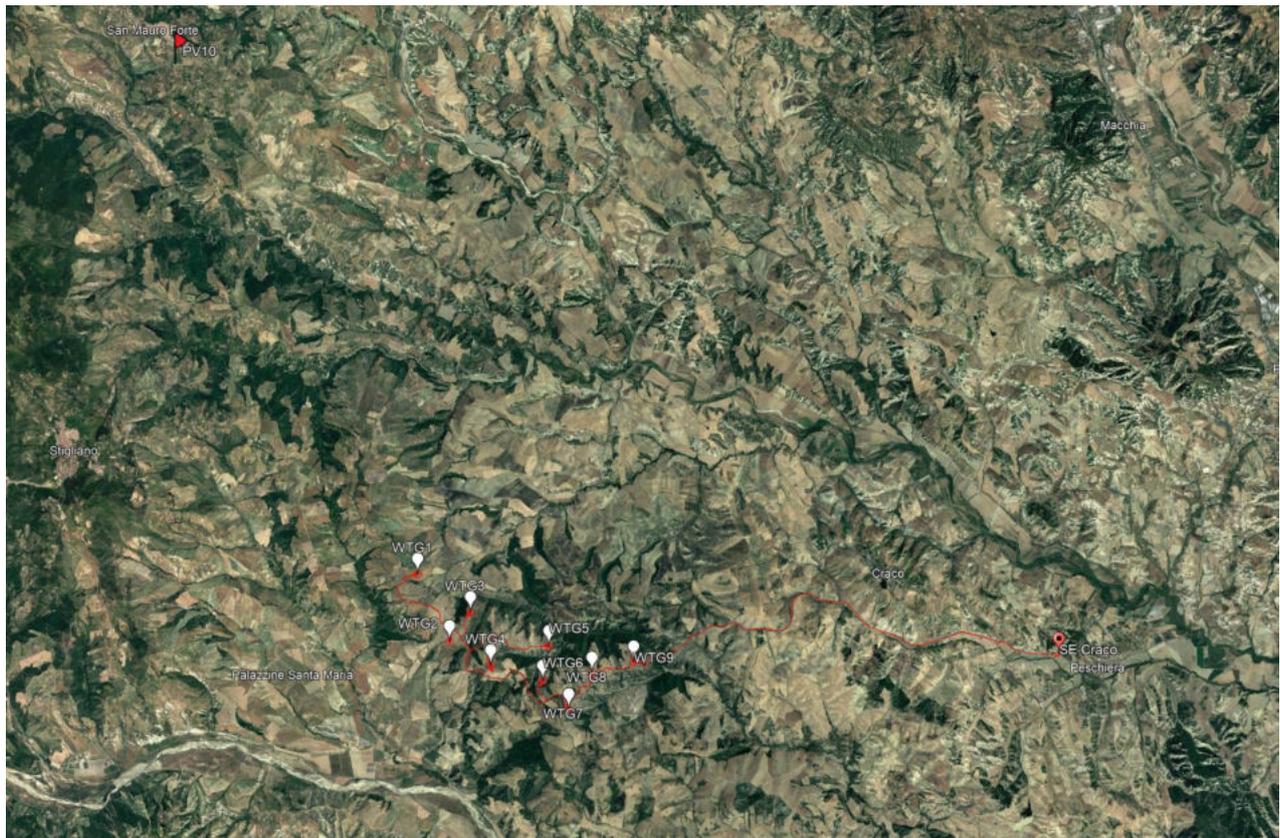


Figura 47: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV10 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 606478.00 m E, 4482126.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 1 a 3 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 85: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV10 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 606478.00 m E, 4482126.00 m N)**



**Foto 86: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV10 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 606478.00 m E, 4482126.00 m N)**



Il cono di ripresa mostra un contesto agricolo tradizionale, contraddistinto dalla presenza di alcune colture di pregio, quali oliveti, che dominano tutti i piani visivi. Fa da sfondo un paesaggio collinare e verdeggiante caratterizzato, oltre che dalle colture, anche da numerose formazioni boschive, intervallate a loro volta da alcune alberature sparse. La presenza di tali elementi e di un vecchio fabbricato, ubicato in corrispondenza di uno dei rilievi collinari presenti sullo sfondo, conferisce al cono visuale peculiari relazioni visive e spaziali, segno di una buona permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici. Interessante anche l'assetto visivo dell'area, nonostante la presenza di alcuni elementi detrattori di origine antropica (tralicci e linea elettrica). Sono presenti sullo sfondo anche alcuni aerogeneratori afferenti ad un impianto eolico già esistente, che tuttavia, a causa della distanza del punto di ripresa, risultano essere appena percettibili e pertanto, non pregiudicano in alcun modo gli elementi peculiari del contesto paesaggistico analizzato.

Il paesaggio post-operam evidenzia la presenza di un unico aerogeneratore afferente all'impianto eolico di progetto, che tuttavia, oltre ad inserirsi accanto ad un impianto eolico già esistente, è caratterizzato anche da una visibilità trascurabile. Tale elemento, pertanto, non andrà in alcun modo ad alterare i caratteri distintivi del cono di ripresa.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>BASSA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.11. Punto di vista PV11: Punto panoramico – Salandra

Il punto di ripresa PV11 ha le seguenti coordinate: 612141.00 m E, 4486692.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Salandra (MT), nei pressi di un punto panoramico.



Figura 48: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV11 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 612141.00 m E, 4486692.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 87: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV11 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 612141.00 m E, 4486692.00 m N)**



**Foto 88: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV11 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 612141.00 m E, 4486692.00 m N)**



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale, appena fuori dal centro abitato di Salandra. Il paesaggio è contraddistinto dalla presenza di alcune colture di pregio, quali oliveti, presenti sia in primo piano che sullo sfondo ed immersi in una cornice verdeggiante, a sua volta caratterizzata da una morfologia a carattere collinare, a tratti naturale e a tratti antropizzata. La presenza di tali elementi conferisce al cono visuale peculiari relazioni visive e spaziali, segno di una buona permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, enfatizzati anche dal particolare assetto panoramico dell'area.

Il paesaggio post-operam evidenzia la presenza di tutti i 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto, che pregiudicheranno tuttavia solo in minima in parte le caratteristiche morfologiche e simboliche del cono di ripresa, data la scarsa visibilità dell'impianto.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+3	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+3
Rarietà	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.12. Punto di vista PV12: Punto panoramico – Via Fanti – Fratelli Bandiera – Ferrandina

Il punto di ripresa PV12 ha le seguenti coordinate: 623599.00 m E, 4483241.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Ferrandina (MT), nei pressi di un punto panoramico, lungo Via Fanti - Fratelli Bandiera.

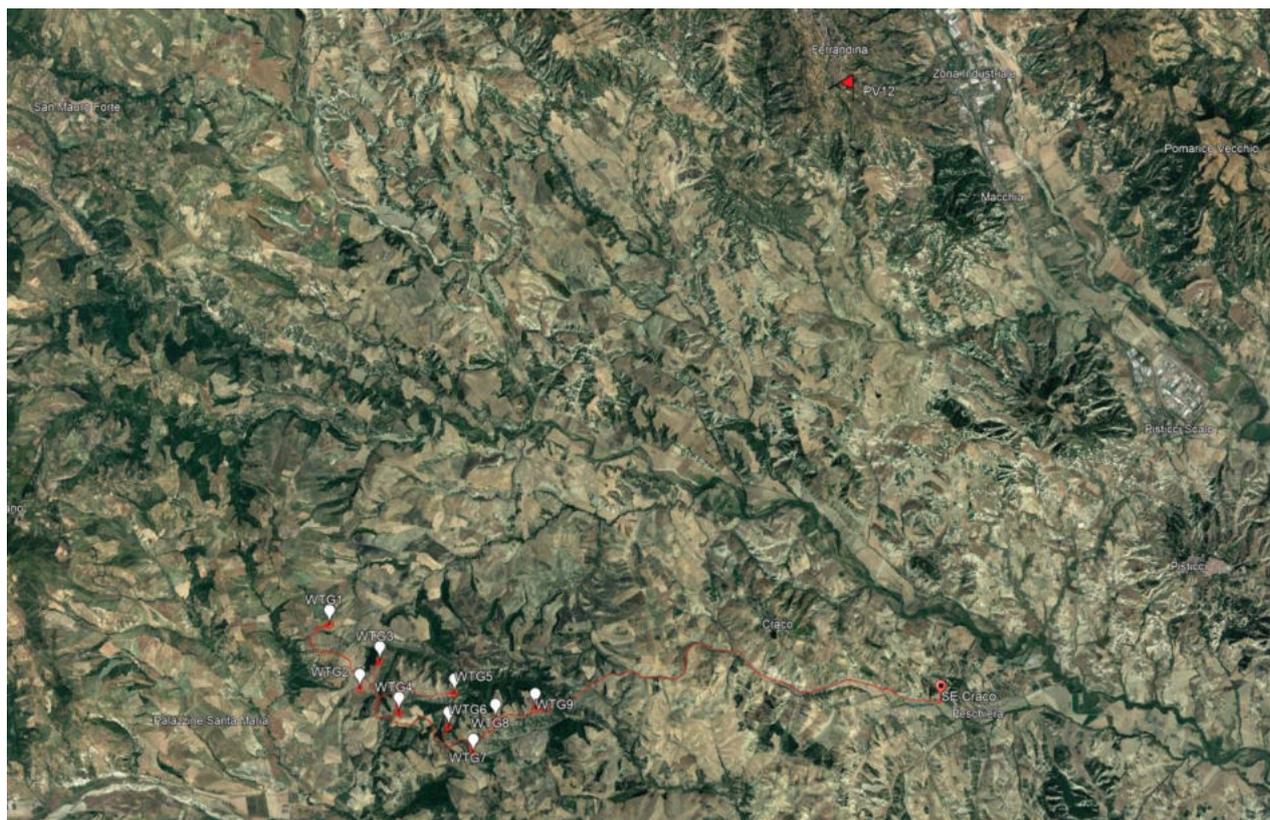


Figura 49: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV12 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 623599.00 m E, 4483241.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



Foto 89: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV12 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 623599.00 m E, 4483241.00 m N)



Foto 90: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV12 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 623599.00 m E, 4483241.00 m N)



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

141 di/of 155

Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale che denota un paesaggio verdeggianti, a tratti naturale e a tratti antropizzato. Il primo piano visivo si contraddistingue per la presenza di un filare alberato costituito da pinacee, mentre in secondo piano risultano ben visibili alcune colture di pregio, tra cui gli ulivi, intervallate a loro volta dalla presenza di numerose specie arboree ed arbustive, immerse in una morfologia a carattere collinare. Tali elementi conferiscono al cono visuale peculiari relazioni visive e spaziali, segno di una buona permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici. Nonostante il particolare assetto panoramico dell'area, la qualità visiva del contesto paesaggistico è in parte pregiudicata dalla presenza di alcuni elementi detrattori di origine antropica (quali aree di cantiere e unità abitative) che virtù dei propri caratteri materici, tipologici e coloristici si inseriscono male all'interno del contesto.

Il paesaggio post-operam mostra la presenza di tutti i 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto, presenti sullo sfondo. Si osserva, tuttavia, come in questo caso l'impatto visivo dovuto alla presenza dell'impianto eolico in progetto sia, almeno in parte, mitigato dalla particolare distribuzione spaziale degli aerogeneratori, che si dispongono in maniera più o meno armoniosa, secondo un andamento prevalentemente orizzontale e coerente con la skyline e le forme collinari sottostanti. Pertanto, non si prevedono alterazioni apprezzabili dell'assetto visivo e percettivo del cono di ripresa.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>BASSA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>BASSA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.13. Punto di vista PV13: Punto panoramico – Ruleri del castello normanno – Pisticci

Il punto di ripresa PV13 ha le seguenti coordinate: 631549.00 m E, 4472213.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Pisticci (MT), nei pressi di un punto panoramico, adiacente ai Ruleri del castello normanno.

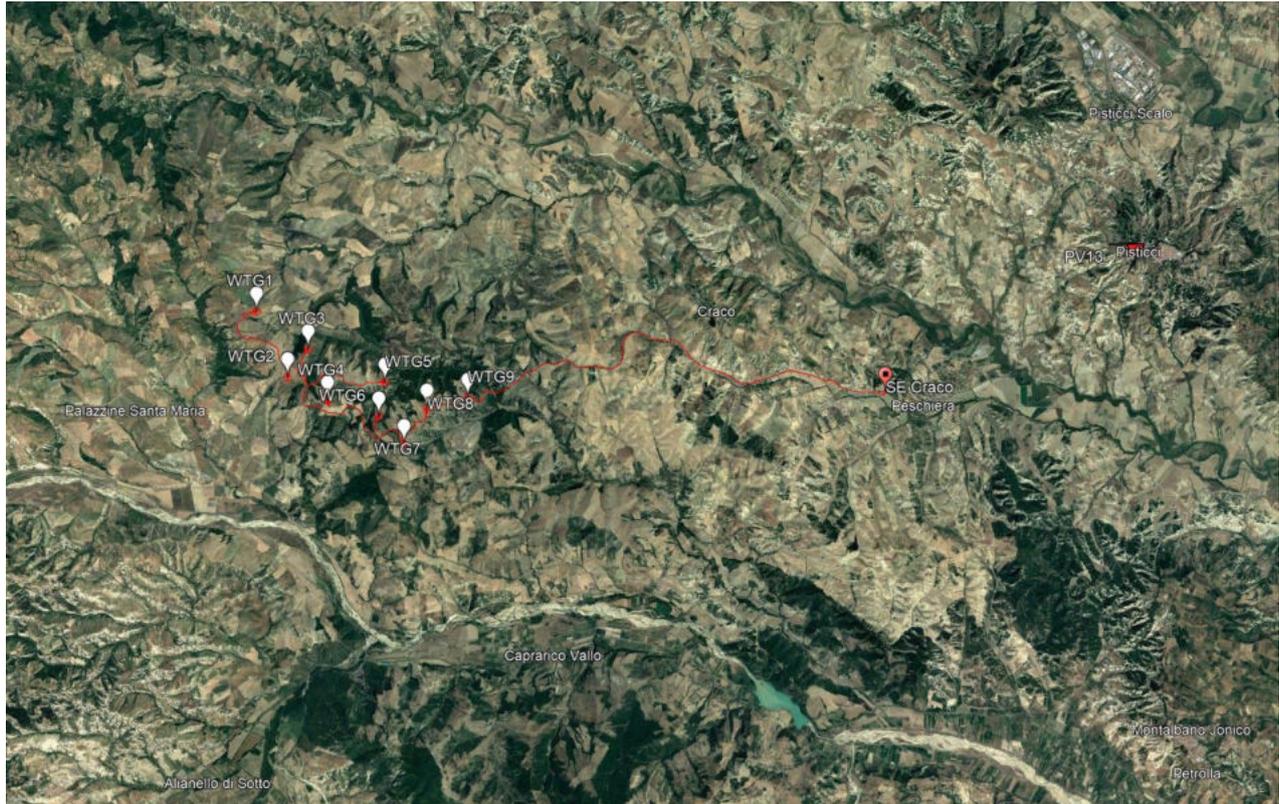


Figura 50: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV13 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 631549.00 m E, 4472213.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



Foto 91: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV13 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 631549.00 m E, 4472213.00 m N)



Foto 92: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV13 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 631549.00 m E, 4472213.00 m N)



INTERNAL CODE

C22FSTR001WR05000

PAGE

144 di/of 155

Il cono di ripresa mostra un contesto paesaggistico di tipo rurale, contraddistinto da una morfologia a carattere collinare. Spiccano in primo piano alcune formazioni calanchive, elementi distintivi del contesto territoriale analizzato. In secondo piano e sullo sfondo si intravedono numerose colture di pregio, costituite essenzialmente da olivi. Tali elementi si inseriscono all'interno di una cornice caratterizzata da una straordinaria qualità visiva, soprattutto in virtù dei propri motivi cromatici, che denotano, nonostante l'innegabile antropizzazione del territorio, un paesaggio che è riuscito a preservare i propri caratteri distintivi. Tali caratteristiche conferiscono al cono visuale peculiari relazioni visive e spaziali, segno di un'elevata permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici. Si intravedono inoltre sullo sfondo alcuni aerogeneratori afferenti ad un impianto eolico esistente, che tuttavia, in virtù della propria distribuzione spaziale e della scarsa visibilità, non alterano in maniera significativa i caratteri morfologici e percettivi del paesaggio.

Il paesaggio post-operam mostra la presenza di tutti i 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto, presenti sullo sfondo. Si osserva, tuttavia, come anche in questo caso l'impatto visivo dovuto alla presenza dell'impianto eolico in progetto sarà, almeno in parte, mitigato dalla particolare distribuzione spaziale degli aerogeneratori, disposti secondo un andamento prevalentemente orizzontale e coerente con la skyline e le forme collinari circostanti. Si prevede comunque una minima alterazione dei caratteri morfologici e percettivi del paesaggio, legata essenzialmente alla maggiore visibilità degli aerogeneratori di progetto e alla sovrapposizione visiva di alcuni di questi.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+3	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+3
Rarità	<i>MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Degrado	<i>ASSENZA di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	0	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-1

9.7.14. Punto di vista PV14: Punto panoramico – Strada provinciale Pozzitello – S.Basili – Pisticci

Il punto di ripresa PV14 ha le seguenti coordinate: 634283.00 m E, 4471052.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Pisticci (MT), nei pressi di un punto panoramico, lungo la strada provinciale *Pozzitello - S. Basili*.

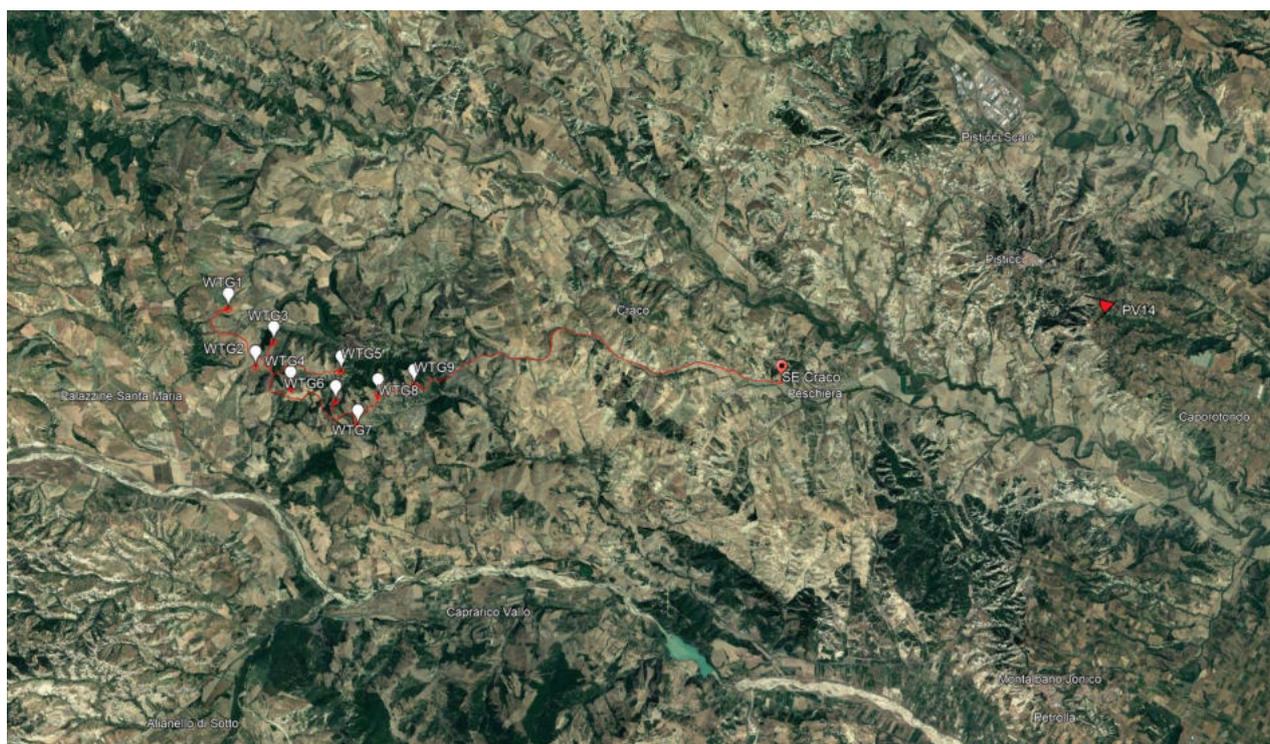


Figura 51: Inquadratura su base satellitare del punto di ripresa PV14 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 634283.00 m E, 4471052.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



**Foto 93: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV14 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 634283.00 m E, 4471052.00 m N)**



**Foto 94: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV14 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 634283.00 m E, 4471052.00 m N)**



Il cono di ripresa si colloca all'interno di un contesto extraurbano, non lontano dal centro abitato di Pisticci. Il primo piano visivo si caratterizza per la presenza di un incolto, costituito per lo più da vegetazione di tipo erbaceo, mentre in secondo piano spicca la presenza di alcune importanti formazioni boschive. Il paesaggio, in parte naturale ed in parte antropizzato, è contraddistinto da una geomorfologia a carattere collinare non estranea a formazioni calanchive, elementi distintivi del contesto territoriale analizzato. Si intravedono sullo sfondo anche numerosi terreni dedicati alle colture di pregio, tra cui oliveti di produzione. Tali caratteristiche conferiscono al cono visuale peculiari relazioni visive e spaziali, segno di un'elevata permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici. Nonostante la presenza di alcuni detrattori di origine antropica (tralicci, linea elettrica e fabbricati) il cono di ripresa è contraddistinto da un peculiare assetto panoramico. Si rileva sullo sfondo la presenza di alcuni aerogeneratori afferenti ad un impianto eolico esistente, che tuttavia, in virtù della propria distribuzione spaziale e della scarsa visibilità, non alterano in maniera significativa i caratteri distintivi del contesto paesaggistico analizzato.

Il paesaggio post-operam mostra la presenza di tutti i 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico in progetto, presenti sullo sfondo. Nonostante l'inserimento del nuovo impianto in prossimità di un impianto eolico esistente e della sua distribuzione spaziale, in virtù della maggiore visibilità degli aerogeneratori di progetto e dell'aumento del numero totale di aerogeneratori interferenti con l'orizzonte visivo, si prevede comunque una minima alterazione dei caratteri morfologici e percettivi del contesto paesaggistico analizzato.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>MEDIA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>ALTA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+3	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+3
Rarità	<i>BASSA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Degrado	<i>BASSA presenza di deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-2

9.7.15. Punto di vista PV15: Punto panoramico – Strada Provinciale SP154 – Tursi

Il punto di ripresa PV15 ha le seguenti coordinate: 629862.00 m E, 4459858.00 m N. Come è possibile evincere dall'immagine che segue, il cono visuale è stato scelto nel Comune di Tursi (MT), nei pressi di un punto panoramico, lungo la strada provinciale SP154.



Figura 52: Inquadramento su base satellitare del punto di ripresa PV15 rispetto alle WTG in progetto (Coordinate: 629862.00 m E, 4459858.00 m N)

Dalla verifica dell'intervisibilità teorica, si tratta di un'area dalla quale risulterebbero visibili da 7 a 9 aerogeneratori afferenti all'impianto eolico di progetto. A conferma, il fotoinserimento a seguire.



Foto 95: Ante-operam: Visuale del punto di ripresa PV15 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 629862.00 m E, 4459858.00 m N)



Foto 96: Post-operam: Visuale del punto di ripresa PV15 verso le WTG di progetto
(Coordinate: 629862.00 m E, 4459858.00 m N)



Il cono di ripresa si inserisce all'interno di un contesto agricolo tradizionale. Il paesaggio è contraddistinto da una geomorfologia a carattere montano-collinare, a sua volta caratterizzata da alcune formazioni calanchive, elementi distintivi del contesto territoriale analizzato. Il primo piano visivo si caratterizza per la presenza di un frutteto di produzione, mentre in secondo piano si denotano alcune colture di pregio, quali oliveti. Inoltre, lungo il lato destro del cono di ripresa si intravedono alcune formazioni ripariali, che costeggiano le aree golenali del fiume Agri. Le relazioni funzionali e visive tra questi elementi conferiscono al cono visuale una buona permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali e antropici, ma la qualità visiva della scena è in parte pregiudicata dalla presenza di alcuni elementi detrattori di origine antropica (traliccio AT, acquedotto).

I caratteri distintivi del cono di ripresa sono almeno in parte alterati dalla presenza di un impianto eolico esistente, i cui aerogeneratori, nonostante la distanza del punto di ripresa, risultano ben visibili sullo sfondo.

Il cono di ripresa post-operam evidenzia la presenza sullo sfondo di ben 8 aerogeneratori visibili afferenti all'impianto eolico in progetto che andranno ad inserirsi all'interno di un assetto paesaggistico già profondamente alterato dall'impianto eolico esistente. È previsto tuttavia un impatto visivo aggiuntivo, legato essenzialmente alla disposizione spaziale degli aerogeneratori di progetto, concentrati in una porzione estremamente ristretta dell'orizzonte visivo.

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM / POST-OPERAM				
Parametro da DPCM 12.12.2005	ANTE-OPERAM		POST-OPERAM	
	Criteri generali di valutazione Ante-Operam	Valutazione Quantitativa	Criteri generali di valutazione Post-Operam	Valutazione Quantitativa
Diversità	<i>MEDIA presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Integrità	<i>BASSA permanenza dei caratteri distinti di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi)</i>	+1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Qualità visiva	<i>MEDIA presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	+1
Rarietà	<i>MEDIA presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari</i>	+2	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto NON altera le caratteristiche del parametro.</u>	+2
Degrado	<i>BASSA deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali</i>	-1	<u>La presenza dell'impianto eolico in progetto altera le caratteristiche del parametro.</u>	-2

9.8. Valutazione comparata finale

I risultati ottenuti dalle valutazioni effettuate sui 15 cono visuale vengono inseriti in una tabella comparativa finale, che consente di confrontare i valori di qualità e degrado paesaggistico sia in fase ante-operam che post-operam.

Al fine di calcolare la compatibilità paesaggistica del progetto eolico è necessario definire dei range all'interno dei quali collocare i valori raggiunti dal progetto.

I livelli, così come desunto da quanto disposto nel DPCM 12/12/2005, sono tre in totale (basso, medio, alto), rappresentati da valori positivi per i criteri di qualità del paesaggio (diversità, integrità, qualità visiva, rarità) e da valori negativi per il criterio di degrado.

Dal momento che i cono ottici analizzati sono in totale 15, il range possibile teorico (caso di massima qualità paesaggistica e degrado nullo e minima qualità paesaggistica e massimo degrado) viene compreso tra valori che vanno rispettivamente da +180 a -45.

La tabella che segue raccoglie, per ogni cono visuale, il valore attribuito a ciascun criterio nelle valutazioni ante-operam e post operam:

Tabella 7 – Tabella punteggio valutazione comparata finale

VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM/POST-OPERAM			
		Ante-operam	Post-operam
	Criterio	Punteggio	Punteggio
PUNTO DI VISTA PV1	Diversità	2	2
	Integrità	2	2
	Qualità visiva	1	1
	Rarità	1	1
	Degrado	0	-1
PUNTO DI VISTA PV2	Diversità	2	2
	Integrità	2	1
	Qualità visiva	1	1
	Rarità	2	2
	Degrado	-1	-2
PUNTO DI VISTA PV3	Diversità	2	2
	Integrità	2	1
	Qualità visiva	2	2
	Rarità	0	0
	Degrado	0	-2
PUNTO DI VISTA PV4	Diversità	1	1
	Integrità	2	1
	Qualità visiva	2	2



VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM/POST-OPERAM

		Ante-operam	Post-operam
	Criterio	Punteggio	Punteggio
	Rarità	0	0
	Degrado	0	-1
PUNTO DI VISTA PV5	Diversità	2	2
	Integrità	1	1
	Qualità visiva	2	2
	Rarità	1	1
	Degrado	-1	-2
	PUNTO DI VISTA PV6	Diversità	2
Integrità		1	1
Qualità visiva		2	2
Rarità		1	1
Degrado		-2	-2
PUNTO DI VISTA PV7	Diversità	2	2
	Integrità	1	1
	Qualità visiva	2	2
	Rarità	2	2
	Degrado	-1	-2
PUNTO DI VISTA PV8	Diversità	2	2
	Integrità	2	1
	Qualità visiva	2	2
	Rarità	1	1
	Degrado	0	-1
PUNTO DI VISTA PV9	Diversità	2	2
	Integrità	2	2
	Qualità visiva	3	3
	Rarità	1	1
	Degrado	-1	-1
PUNTO DI VISTA PV10	Diversità	2	2
	Integrità	2	2
	Qualità visiva	2	2
	Rarità	1	1
	Degrado	-1	-1
PUNTO DI VISTA PV11	Diversità	2	2
	Integrità	2	1
	Qualità visiva	3	3
	Rarità	1	1



VALUTAZIONE COMPARATA ANTE-OPERAM/POST-OPERAM

		Ante-operam	Post-operam
	Criterio	Punteggio	Punteggio
	Degrado	0	-1
PUNTO DI VISTA PV12	Diversità	2	2
	Integrità	1	1
	Qualità visiva	2	2
	Rarietà	1	1
	Degrado	-1	-1
PUNTO DI VISTA PV13	Diversità	2	2
	Integrità	2	1
	Qualità visiva	3	3
	Rarietà	2	2
	Degrado	0	-1
PUNTO DI VISTA PV14	Diversità	2	2
	Integrità	2	1
	Qualità visiva	3	3
	Rarietà	1	1
	Degrado	-1	-2
PUNTO DI VISTA PV15	Diversità	2	2
	Integrità	1	1
	Qualità visiva	2	1
	Rarietà	2	2
	Degrado	-1	-2
QUALITA' PAESAGGISTICA		103	95
DEGRADO		-10	-22

Il valore totale delle due valutazioni (ante-operam e post-operam) viene infine inserito nella classe di qualità/degrado paesaggistico di appartenenza secondo la suddivisione del range, come indicato nella tabella seguente:

Tabella 8: Individuazione delle complessive classi di Degrado e Qualità Paesaggistica relativamente ai 26 coni visuale analizzati.

Individuazione delle Classi di Degrado e Qualità Paesaggistica			
Degrado Paesaggistico	Range	Ante-operam	Post-operam
Basso	0 ÷ -15	-10	
Medio	-16 ÷ -30		-22
Alto	-31 ÷ -45		
Qualità Paesaggistica	Range	Ante-operam	Post-operam
Bassa	0 ÷ 60		
Media	61 ÷ 120	103	95
Alta	121 ÷ 180		

Da quanto emerso nella compilazione della tabella precedente si evince che:

- Il degrado del paesaggio ante-operam è pari a **-10**, collocandosi nella classe **Bassa**;
- Il degrado del paesaggio post-operam è pari a **-22**, collocandosi nella classe **Media**.

Per quanto riguarda invece la qualità paesaggistica, è possibile osservare che:

- La qualità del paesaggio ante-operam è pari a **103**, collocandosi nella classe **Media**;
- La qualità del paesaggio post-operam è pari a **95**, collocandosi nella classe **Media**.



10. CONCLUSIONI

Come già argomentato precedentemente, considerando i coni visuale scelti in base alle modalità precedentemente valutate, dai quali sono state effettuate le stime qualitative e quantitative di degrado e qualità paesaggistica, si può affermare che per quanto riguarda il **degrado paesaggistico**, a seguito dell'inserimento nel paesaggio degli aerogeneratori in progetto si avrà il passaggio dalla classe Bassa alla classe Media. Resterà, tuttavia, del tutto invariata la classe di appartenenza relativa alla **qualità paesaggistica**, che subirà solo un leggero decremento.

Pertanto, in relazione a quanto riportato nel DPCM 12/12/2005 "*ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o quantomeno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni*", è possibile esprimere un giudizio complessivo circa la sostenibilità paesaggistica dell'intervento in progetto, potendo affermare che esso risulta compatibile, in riferimento ai contenuti ed alle indicazioni degli strumenti di pianificazione, con i livelli di tutela paesaggistica presenti nell'area e considerando che la qualità paesaggistica finale del contesto territoriale analizzato non subirà significative variazioni a seguito della realizzazione delle opere in progetto.

Il tecnico

Ing. Leonardo Sblendido